EDIZIONE DEL LUNEDI' — **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno 91 - Num. 58
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-848 al 40-948

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
9-10 Marzo 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible], 50-390, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fun. [illegible] p. p.), partecipaz. L. 800 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - [illegible]; Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible]. — Copia arretrata: prezzo doppio.

L'invito di Parigi a Segni e Pella

Nei prossimi colloqui, oltre alla questione di Berlino sarà compiuto un ampio esame della situazione internazionale - Il problema degli statali giovedì al Consiglio dei Ministri - Le prospettive di un eventuale ritorno di Fanfani alla segreteria politica della dc

Roma, lunedì mattina.

Segni, nonostante la sua visita a Brindisi, di cui diremo più innanzi, non ha voluto mancare all'appuntamento di fine settimana con la sua Sardegna. Ma si tratta, anche questa volta, di una rapida puntatina. Oggi pomeriggio sarà già di ritorno a Roma e vedrà i suoi principali collaboratori, in preparazione del Consiglio dei Ministri che si terrà molto probabilmente giovedì.

In quella seduta consiliare, saranno affrontati, in particolare, due problemi. Innanzi tutto Segni e Pella riferiranno sul viaggio che alla fine della seconda decade di questo mese compiranno a Parigi, invitati dal governo francese. Il tema principale dei colloqui parigini sarà naturalmente la crisi di Berlino, ma è probabile che sia Segni che Pella vogliano fare, insieme ai responsabili della politica francese, un giro d'orizzonte su tutta la situazione internazionale. Non è certo un segreto per nessuno che fra Roma e Parigi, negli ultimi tempi, se non vi è stata freddezza, certamente i rapporti non sono stati molto cordiali. Si era forse parlato un po' troppo, da noi, dell'Algeria, in termini non molto graditi al Quai d'Orsay, tanto che Pella, secondo alcune indiscrezioni, avrebbe detto che la diplomazia italiana deve ora «ricucire» certi «strappi», alludendo evidentemente alla politica svolta da Palazzo Chigi nei mesi scorsi. E probabilmente è proprio per questo che intende cominciare da Parigi.

L'altro problema che affronterà il Consiglio dei Ministri sarà quello, ormai indilazionabile, dei pubblici dipendenti. In un messaggio alla Federstatali, che ha tenuto il suo congresso a Napoli, l'on. Segni ha ribadito, fra l'altro, che «il governo si propone di dare al problema degli statali la soluzione più soddisfacente, nell'interesse degli impiegati e della comunità». Ben difficilmente, però, il governo potrà fare ai pubblici dipendenti offerte superiori a quelle già fatte da Fanfani che, come si ricorderà, comportavano un onere complessivo, per il Tesoro, di 74 miliardi e 600 milioni in diciotto mesi, e cioè dal primo gennaio di quest'anno al 30 giugno 1960. D'altra parte, limitarsi a riconfermare l'offerta fatta da Fanfani potrà significare andare incontro a uno sciopero generale dei pubblici dipendenti.

Il Parlamento si accinge a riprendere i suoi lavori, sia pure in tono minore. Mercoledì Camera e Senato discuteranno interpellanze e interrogazioni. Una riguarda il Guardasigilli on. Gonella, che dovrà rispondere alla interpellanza dei comunisti sulla questione degli arbitrati affidati al presidente della Corte di Cassazione.

A Montecitorio sarà ripresa la discussione sulla legge di liberalizzazione dei mercati: si vedrà se i comunisti intendano spingere la loro prima azione di disturbo verso il governo chiedendo che la legge, invece che nella commissione dell'Industria, sia discussa in aula. Evidente sarebbe in questo caso lo scopo delle sinistre: fare la prova del nove della maggioranza di Segni, verificandola nel segreto dell'urna, per potere contare gli eventuali franchi tiratori. Ma l'attenzione dei dirigenti politici è soprattutto rivolta a quello che in questi giorni accade in Piazza del Gesù, in vista del Consiglio nazionale democristiano che si tiene sabato e domenica. L'interrogativo concerne ancora e sempre l'on. Fanfani e cioè: Fanfani intende o non intende ritornare alla segreteria della dc? Il fatto che finora l'ex-presidente del Consiglio non vi abbia dato risposta, ha autorizzato le più larghe illazioni. Comunque, va subito detto che non si tende a fare di Fanfani un «contraltare» di Segni, ma piuttosto a prospettare un suo ritorno a Piazza del Gesù — e lo disse chiaramente l'altro giorno l'on. Pastore — come un irrobustimento del governo nel senso di ricreare nel partito quella unità di cui l'on. Segni ha assoluto bisogno.

Prima del Consiglio nazionale, e precisamente giovedì, vi sarà un elemento indicativo di un certo rilievo: il rinnovo delle cariche nel direttivo del gruppo dei deputati democristiani. Quale presidente del gruppo unico candidato è l'on. Gui, e certamente egli sarà confermato nella carica. Ma si tratta di vedere con che votazione: perché in qualche settore della dc le posizioni assunte da Gui durante la crisi del governo e la fase delle consultazioni con il Capo dello Stato non sono state condivise.

Proprio ieri, parlando a Padova, Gui ha difeso il governo monocolore ammonendo «i perplessi e i contrari» a attendere il governo «alla prova dei fatti, lasciandogli il tempo di operare, e non fermarsi alla semplice valutazione delle etichette e delle formule, assai meno importanti delle garanzie che provengono dal programma e da uomini come Segni». Poi, parlando dei lavori del prossimo Consiglio nazionale, l'on. Gui ha raccomandato «le migliori decisioni per il suo assetto interno, purché il partito conservi intatta la fiducia in se stesso». E forse questo significa che Gui pensa ora anch'egli a un possibile ritorno di Fanfani.

All'unità del partito si è richiamato il ministro Tupini, ispirandosi all'insegnamento del Partito Popolare, di cui ieri ha celebrato il 41° anniversario. «Non personalizzate mai le fortune del partito», ha detto egli ai giovani che si accingono a percorrere la strada degli anziani.

E' infine da segnalare che i socialdemocratici dissidenti presto entreranno nel psi. Lo ha annunciato Zagari ieri, in un'intervista, rivelando che i colloqui che si avranno in questa settimana «serviranno a tradurre in termini formali un accordo di sostanza che era già maturato durante il congresso di Napoli».

Pellecchia

Primo lancio dal Sahara d'un razzo d'alta atmosfera

Parigi, lunedì mattina.

Il primo di una serie di razzi con i quali la Francia condurrà degli esperimenti nell'alta atmosfera è stato lanciato sabato dal poligono a sud di Colomb Bechar, nel Sahara.

Un comunicato militare rende noto che si è trattato di un primo lancio preparatorio di un razzo «Veronique», fabbricato in Francia.

Attorno ai centri petroliferi di Mosul e Kirkuk

RIVOLTA MILITARE NELL'IRAK

I ribelli sono guidati dal colonnello Shawaf che ha proclamato l'indipendenza delle regioni settentrionali - Le società petrolifere invitate a non interrompere la loro attività - Notizie frammentarie diffuse da radio Bagdad - Sono già avvenuti diversi scontri - Drammatico appello del primo ministro Kassem (che capeggiò la sanguinosa rivoluzione del luglio scorso) - Le organizzazioni di sinistra solidali con il governo

Nostro servizio particolare

DAMASCO, lunedì mattina.

Una rivolta capeggiata da militari e diretta contro il regime di Karim Kassem è scoppiata nell'Irak settentrionale. Sono già avvenuti diversi scontri. L'importanza e il preciso significato della ribellione non sono ancora chiari poiché mancano notizie dirette sia da Mosul sia da Kirkuk che sono i due maggiori centri dell'Irak del Nord.

I Consolati britannico, americano e francese a Mosul sono stati chiusi diversi mesi fa, sicché le stesse ambasciate occidentali nell'Irak non sono in possesso d'informazioni precise.

Notizie, non si sa fino a che punto attendibili, dicono che l'intera regione è sotto il controllo dei militari, comandati dal colonnello Wahab Shawaf il quale avrebbe proclamato l'indipendenza delle provincie settentrionali ed avrebbe ordinato agli enti locali e alle società petrolifere di non interrompere la loro attività.

Che la situazione sia grave lo ha confermato indirettamente la radio di Bagdad la quale ha annunciato la radiazione dall'esercito del colonnello Shawaf ed ha trasmesso un comunicato della Presidenza del Consiglio la quale offre un premio di 10 mila dinari (pari a circa 17 milioni di lire) a chiunque renda possibile l'arresto dell'ex-colonnello. La destituzione di Shawaf è motivata col fatto che egli avrebbe «cooperato con elementi stranieri ai danni della nazione e del regime repubblicano».

Più tardi, Radio Bagdad, che aveva interrotto il suo normale programma per dare la notizia della scoperta del complotto, ha asserito che sono state prese misure per impedire la fuga all'estero del colonnello Shawaf il quale, secondo le fonti governative, sarebbe «latitante». Il ministero della Difesa, dal canto suo, ha nominato come successore di Shawaf, al comando della V Brigata, il colonnello Yunis Mohammed Taher.

A tarda sera dai microfoni della trasmittente della capitale, ha parlato lo stesso primo ministro Kassem il quale ha invitato ufficiali e soldati della V Brigata a dare la caccia al «traditore che ha complottato con lo straniero contro la sicurezza dello Stato».

Radio Bagdad ha poi cominciato a trasmettere decine di messaggi provenienti da reparti militari, organizzazioni studentesche, femminili ed operaie, nonché dei «comitati di resistenza popolare» i quali reclamano «una punizione esemplare per i traditori». I «comitati di resistenza popolare» — notoriamente orientati a sinistra — hanno invitato i loro aderenti a tenersi pronti a rispondere «al primo appello».

Un'idea più precisa sul significato degli eventi in corso nelle provincie settentrionali dell'Irak è fornita dal giornale «Ittihad Al Shaab», organo del partito comunista iracheno il quale denunciava stamane con estrema asprezza la tolleranza di certe autorità di Mosul e di Kirkuk di fronte alla attività «terroristica» di «cosiddette organizzazioni nazionaliste». Il giornale afferma che la rivoluzione non si è ancora sbarazzata di tutti i suoi nemici e che «ormai troppi democratici e partigiani della pace hanno pagato con la vita la loro fedeltà al regime repubblicano». L'«Al Shaab» ammonisce: «Questo stato di cose deve cessare altrimenti sarà il popolo stesso ad impugnare le armi per difendersi». Il giornale elenca numerosi casi di omicidi e di atti di sabotaggio che sarebbero stati perpetrati dai «nazionalisti» a Kirkuk, Khanigin, Diwaniya e Ramitha.

A Damasco, queste notizie hanno suscitato profonda emozione, tanto più che si trova oggi in questa città il presidente della Rau, Abdel Nasser, e voci non confermate degli scorsi giorni parlavano di un possibile incontro fra Nasser e il primo ministro iracheno Kassem. I rapporti fra il governo di Bagdad e quello della Repubblica araba unita non erano mai stati molto buoni, tuttavia, ultimamente, la campagna antinasseriana condotta dalla stampa irachena era diminuita di intensità.

Non è la prima volta che il primo ministro Kassem vede la sua posizione gravemente minacciata. Nel dicembre scorso, egli aveva fatto arrestare il suo principale collaboratore nel movimento rivoluzionario del 14 luglio, Abdel Salam Aref. Questi è stato condannato a morte nello scorso febbraio sotto l'accusa di aver tentato di fare assassinare il Primo ministro, ma non è stato ancora giustiziato. Sempre nel dicembre scorso, Kassem aveva annunciato la scoperta di un grave complotto organizzato con l'aiuto di elementi stranieri. Subito dopo, si erano avuti arresti in massa di elementi nazionalisti filo-nasseriani. Tra gli altri era stato incarcerato Rashid Ali Gailani, il decano dei nazionalisti iracheni.

La rivoluzione del 14 luglio che rovesciò il governo filo-occidentale dell'Irak insieme col regime di re Feisal fu opera dei militari più che del popolo. Fino ad ora, nonostante le difficoltà incontrate, Kassem, un militare di carriera, aveva sempre goduto dell'appoggio dell'esercito. Tuttavia, da qualche tempo, in taluni circoli militari si manifestava una certa inquietudine per il sempre più sensibile slittamento del regime verso il comunismo.

L'esercito — va precisato — era riuscito nelle ultime settimane a disarmare gran parte dei civili e a sciogliere le organizzazioni comuniste più pericolose. Tuttavia, gli elementi di estrema sinistra si erano trincerati in talune posizioni chiave: essi controllano tuttora la radio e la stampa e uno dei loro è il colonnello Mahdawi, presidente del Tribunale Popolare. In queste condizioni, Kassem si trova in pericoloso equilibrio fra i due movimenti che si contendono il predominio nel Paese.

L'Irak è una delle regioni più favorite dalla natura in tutto il Medio Oriente: è l'unica che abbia petrolio e acqua in abbondanza. Nelle valli dell'Eufrate e del Tigri prospera la coltura dei datteri e l'allevamento del bestiame, ma la ricchezza massima dell'Irak è data dal petrolio: oltre venti milioni di tonnellate all'anno. La produzione maggiore è offerta dai pozzi intorno a Mosul e Kirkuk e viene avviata al Mediterraneo con un oleodotto che, biforcandosi, porta il liquido a Haifa e a Tripoli. Un terzo oleodotto sfocia a Baniyas, pure in Siria. Altri giacimenti non ancora sfruttati esistono ad occidente del Tigri.

Un fattore destinato a complicare la situazione dell'Irag settentrionale è la presenza nella regione di un milione e mezzo di curdi i quali costituiscono il 25 % dell'intera popolazione dell'Irak. Le tribù curde si spingono dalle montagne fino alla regione di Kirkuk la quale fornisce all'Europa occidentale un sesto del petrolio che consuma.

Alla testa dei curdi è una figura leggendaria: Mullah Mustafà Barzani, organizzatore, nel 1936, d'una rivolta contro gli iracheni. Fatto prigioniero dopo un anno di guerriglia, riuscì a fuggire e fini per trovare rifugio a Mosca da dove è ritornato pochi mesi addietro col grado, certamente onorario, di generale dell'esercito rosso. L'aspirazione dei curdi all'autonomia potrebbe essere sfruttata da Mosca.

A tarda sera, parlando dalla Radio di Mosul, il colonnello Shawaf ha dichiarato, che il suo movimento mira a ricostituire l'unità del mondo arabo, pregiudicata dal governo di Bagdad «il quale è ormai sotto il controllo di persone che hanno messo in secondo piano la solidarietà dei popoli arabi». Questa è la conferma che la rivolta è diretta soprattutto contro la crescente influenza comunista nel regime di Kassem. Il colonnello Shawaf ha aggiunto che «tutti gli ufficiali dell'esercito» hanno fatto causa comune col movimento rivoluzionario.

B. S.

Il primo ministro Karim Kassem, contro il cui regime è diretta la rivolta capeggiata da militari iracheni (Telefoto)

Le elezioni amministrative di ieri

I primi risultati del voto nei maggiori centri della Francia

Il 26 per cento degli elettori non si è recato alle urne - Ovunque la consultazione si è svolta senza incidenti - Dagli scrutini emerge finora un progresso dei comunisti, a scapito della gollista U.N.R. - Rielette tutte le maggiori personalità

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

I francesi sono ritornati alle urne ieri per scegliere i 396 mila consiglieri municipali dei trentottomila Comuni di Francia.

A Parigi e nelle dodici città francesi di oltre 120 mila abitanti (Marsiglia, Lione, Lilla, Bordeaux, Le Havre, Strasburgo, Tolosa, Tolone, Nizza, Nancy, Nantes e St. Etienne) le elezioni si sono svolte con il sistema detto della «proporzionale», cioè è stato diviso il numero dei votanti per quello dei seggi e ciò ha dato il quoziente elettorale.

Nelle città che hanno meno di 120 mila abitanti (quasi tutte) le elezioni si sono svolte col sistema detto «maggioritario a due turni». Per essere eletto al primo turno il candidato deve avere riportato la maggioranza assoluta; al secondo turno, che si svolgerà domenica prossima, basterà invece la maggioranza relativa.

Le sezioni di voto, aperte alle 8 del mattino, sono state chiuse alle 18, e subito è cominciato lo spoglio delle schede. Sui registri elettorali erano iscritti 26.852.000 cittadini, ma la percentuale degli astenuti, secondo i risultati indicati finora, è di circa il 26 %, cioè sensibilmente analoga a quella (27 %) registrata alle precedenti elezioni amministrative del 1953, ma superiore a quella (15 %) che fu constatata in occasione del referendum costituzionale del settembre scorso, e a quella, infine, (22,9 %) delle elezioni legislative dello scorso novembre.

Finora non si registrano sorprese, tranne la sconfitta del segretario di Stato Max Flechet nel piccolo paese di Chazelles sur Loire. Tutte le personalità sono rielette (Pinay, Soustelle ecc.) e, secondo le informazioni giunte finora a Parigi, dappertutto gli elettori hanno votato nella calma. La campagna elettorale permetteva d'altronde di prevederlo.

In molte regioni, e soprattutto in quella parigina, i comunisti aumentano notevolmente la percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni legislative del novembre '58. Tre mesi or sono, infatti, i comunisti ottenevano soltanto il 20,7 % dei voti (contro il 25,7 nel '56), i socialisti il 15,7 %, i radicali il 8 %, i partiti di centro-sinistra il 5,7 %, i democristiani il 7,5 %. l'Unione della nuova Repubblica (Soustelle) il 26,4 per cento, le destre [illegible] il 23,5 %.

Questa volta la ripresa comunista, che gli osservatori politici avevano prevista, è evidente. Non si conoscono ancora le cifre ufficiali, ma è considerata sensibile negli ambienti politici. Non è da escludere che nella regione parigina i comunisti riescano a conservarsi ventotto Comuni che dirigono su ottanta. Viceversa la «Unione per la nuova repubblica» (partito che si dice gollista) ha subito una dura sconfitta a St. Etienne, perde molti voti a Lilla, a Nancy, a Strasburgo e in altri centri. Anche qui occorrerà però aspettare i risultati completi e ufficiali per interpretare il significato del voto di ieri.

L'importanza delle elezioni amministrative non deve essere sottovalutata perché esse avranno fra pochi mesi, ripercussioni nel campo politico con le elezioni per il Senato, previste per il mese di giugno. I consiglieri comunali infatti, costituiscono la massa dei cosiddetti «grandi elettori» che eleggono i senatori.

L. Mannucci

Il gen. De Gaulle colto dal fotografo mentre depone la sua scheda nell'urna a Colombey-les-deux-Eglises (Telef.)

Nuova sconcertante iniziativa del premier russo

Kruscev si incontra oggi a Berlino con il leader socialdemocratico tedesco

Ollenhauer, dopo averne informato il governo di Bonn, ha accolto l'invito per un colloquio politico presso l'ambasciata sovietica - Grotewohl afferma che la repubblica di Pankow non bloccherà Berlino ovest - Kruscev sarà raggiunto da Gomulka e dal premier cecoslovacco?

Nostro servizio particolare

Berlino, lunedì mattina.

Il primo ministro sovietico Nikita Kruscev si incontra oggi a Berlino Est con il «leader» del partito socialdemocratico della Germania Occidentale, Erich Ollenhauer.

Un portavoce della direzione del partito socialdemocratico ha dichiarato ieri sera che il «leader» sovietico, attualmente a Berlino Est, ha invitato Ollenhauer a fargli una visita. L'invito è stato accolto e il ministro degli Esteri della Germania Occidentale, Von Brentano e il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, ne sono stati tempestivamente informati.

Ufficialmente nulla viene detto circa gli argomenti di cui discuteranno Kruscev ed Ollenhauer, ma non vi è dubbio che la questione di Berlino e le proposte sovietiche per un trattato di pace saranno tra i principali argomenti.

Non è stato precisato dove avverrà il colloquio. Il portavoce socialdemocratico si è limitato a dire che avrà luogo in territorio della Germania comunista. Secondo la maggior parte degli osservatori politici a Berlino, Kruscev e Ollenhauer si incontreranno nell'Ambasciata sovietica che è situata sulla Unter den Linden, poche centinaia di metri oltre il confine fra Berlino Ovest e il settore sovietico della città.

Non trova conferma frattanto la voce secondo la quale anche il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, si incontrerebbe con Kruscev durante la permanenza del Primo ministro sovietico in Germania. Anzi, un portavoce del sindaco ha dichiarato in proposito che le voci relative ad un incontro fra Brandt, anch'egli del partito socialista democratico, e Kruscev sono prive di qualsiasi fondamento.

Ieri sera, nel corso di un ricevimento offerto in suo onore dal municipio di Berlino Est, Kruscev ha pronunciato un discorso della durata di sei minuti. Egli ha rivolto un ennesimo appello in favore della pace mondiale, ma secondo i termini già resi noti da Mosca. Kruscev ha esortato l'Occidente ad accettare il suo piano su Berlino come mezzo per mettere fine alla «guerra fredda» ed ha dichiarato che egli vuole «pace, pace e ancora pace».

«Faremo di tutto per porre fine alla "guerra fredda" e diminuire la tensione internazionale. Noi vogliamo relazioni internazionali fondate sulla pacifica coesistenza».

Ha pure preso la parola il Primo ministro della Germania orientale, Otto Grotewohl, il quale ha affermato che la Repubblica democratica tedesca non bloccherà Berlino Ovest. «Le manifestazioni di gioia che hanno accolto Kruscev — ha detto il Premier comunista tedesco — dimostrano che il popolo di Berlino vuole la pace nella reciproca comprensione».

«Se il presidente Eisenhower — ha proseguito Grotewohl — si oppone ad un trattato di pace separato fra Urss e Germania orientale allora egli dovrebbe rinunciare ad accordi separati delle Potenze occidentali con la Germania federale, cioè agli accordi firmati a Parigi».

Il passaggio dei poteri dai russi ai tedeschi a Berlino Est non implicherà — secondo il premier tedesco orientale — alcun pericolo per la pace. Grotewohl ha quindi reso noto che i colloqui in corso tra Kruscev ed i governanti tedeschi, oltre alla preparazione di un trattato di pace, sono dedicati anche alla preparazione dello statuto di Berlino «Città libera».

Sembra che Kruscev abbia intenzione di fermarsi a Berlino sino a giovedì.

Esponenti del Ministero degli Esteri della Germania orientale hanno dichiarato di «non avere avuto notizia» sulla possibilità che Gomulka e Antonin Novotny (rispettivamente premier polacco e cecoslovacco) si riuniscano con Kruscev a Berlino.

Questa notizia ha lasciato perplessi gli osservatori occidentali, in quanto si dava per scontato il raduno di Grotewohl, Gomulka e Novotny con Kruscev. Il viaggio del premier russo a Berlino, se non ci sarà questa conferenza, avrà quindi un carattere esclusivamente propagandistico. Molti sono tuttora convinti che i leaders dei Paesi comunisti giungeranno senza dubbio oggi. Con la politica sovietica è comunque molto difficile fare pronostici.

p. n.

In attesa di Macmillan

Un piano d'Eisenhower per la crisi di Berlino

WASHINGTON, lunedì matt.

A Washington si attende con impazienza il momento in cui Macmillan, avrà terminato il suo giro europeo (che inizia oggi con la visita a Parigi) e potrà conferire con Eisenhower. Al Senato gli ultimi commenti sono stati favorevoli ad una «fermezza senza vie di mezzo» sulla questione berlinese.

Il senatore Kenneth Keating ha dichiarato ieri che il presidente Eisenhower lo ha personalmente assicurato, che «in caso di difficoltà con la Russia» a causa di Berlino, egli ha «un suo piano».

Complessa situazione politica

I mussulmani ortodossi fautori della ribellione?

Roma, lunedì mattina.

Le frammentarie notizie da Bagdad non permettono ancora di stabilire con precisione se il colpo di mano del colonnello Shawaf rappresenti un nuovo episodio nella lotta per il potere combattuta fra i due uomini che il 14 luglio scorso abbatterono la monarchia irachena: il generale Karim Kassem, attuale dittatore del Paese, e il colonnello Mohammed Aref che da circa un mese si trova in una cella del carcere militare di Bagdad, in seguito alla condanna a morte pronunciata contro di lui ai primi di febbraio.

Dopo l'assassinio di re Feisal, il generale Kassem e il colonnello Aref dormivano su due pagliericci in una stanza del ministero della Difesa. Ai giornalisti stranieri, accorsi da tutto il mondo a Bagdad, proclamavano di essere «fratelli in rivolta».

L'amicizia fu di breve durata. Aref, fanatico nazionalista, insisteva per la unione dell'Irak alla Repubblica Araba Unita; Kassem, che non voleva mettersi agli ordini di Nasser, per liberarsene lo mandò come ambasciatore a Bonn. Dopo poche settimane Aref fece ritorno di nascosto a Bagdad e venne arrestato sotto l'accusa di aver attentato alla vita di Kassem. In realtà egli estrasse la rivoltella dalla fondina mentre era a colloquio con il generale, e fu disarmato da un aiutante di campo.

Nonostante le testimonianze di molti alti ufficiali, tutti favorevoli ad Aref, il generale Kassem volle la condanna a morte del suo «fratello rivoluzionario», pur rinunciando per il momento a far eseguire la sentenza. In seguito a tale condanna numerosi ufficiali ed alti funzionari presentarono le dimissioni.

Per resistere alle pressioni dei gruppi mussulmani, favorevoli all'annessione dell'Irak alla Repubblica Araba Unita, Kassem non trovò soluzione migliore di una rapida alleanza con i comunisti della quale subito si videro le conseguenze. Tornò ad uscire il giornale comunista *Ittihad al shaab* e giunse a Bagdad una missione militare sovietica formata da quaranta persone.

I russi fecero arrivare quattro carichi di armi nel porto iracheno di Bassora, dove sarebbero stati sbarcati, fra l'altro, centoventi carri armati. Infine — secondo una dichiarazione pubblicamente fatta dallo stesso Kassem — l'Irak sta inviando armi per via aerea ai ribelli algerini; e dato che a Bagdad non esistono fabbriche di materiale bellico, è lecito supporre che l'Irak mandi in Algeria una parte delle armi ottenute dalla Russia e dalla Cecoslovacchia.

L'aiuto ai ribelli algerini venne forse deciso perché Kassem voleva provare di essere un sostenitore della causa panarabica, anche se non intendeva mettersi agli ordini di Nasser. D'altra parte, il 28 gennaio scorso, durante la riunione a Karaci dei cinque Paesi del Patto di Bagdad (Irak, Iran, Gran Bretagna, Turchia e Pakistan) il delegato iracheno firmò una dichiarazione anticomunista e riaffermò la fedeltà del suo Paese al Patto di Bagdad, anche se non volle sottoscrivere la convenzione segreta militare.

Nonostante questa professione di fede filo-occidentale i gruppi religiosi mussulmani si preoccuparono per i crescenti vincoli di amicizia fra l'Irak e l'Unione Sovietica e, dimenticando secolari inimicizie di sètta, crearono un fronte unico di difesa fra gli sciiti ed i sunniti. Il Gran Mufti degli sciiti abbandonò il suo palazzo di Bagdad per rifugiarsi fra le tribù a lui fedeli nelle regioni settentrionali del Paese, cioè proprio nella zona dove è ora scoppiato il moto [illegible] e dove, già il mese scorso, si erano svolti — particolarmente nella regione di Negaf — numerosi scontri a fuoco.

Come si è detto, la frammentarietà delle notizie non permette ancor di comprendere se il capo dei rivoltosi sia un amico del colonnello Aref e intenda marciare su Bagdad per deporre il generale Kassem, o se la insurrezione debba essere ricollegata alla lotta che si era scatenata fra i mussulmani ortodossi da una parte e i nazionalisti e comunisti dall'altra parte.

Enrico Altavilla

Tito sarebbe affetto da un male incurabile

Colonia, lunedì mattina.

Il giornale democristiano *Koelnische Rundschau* afferma in una corrispondenza da Belgrado che il presidente Tito è affetto da un male incurabile ed entro quest'anno egli designerà ufficialmente il suo successore.

Il giornale afferma che colui che sembra avere le maggiori probabilità di succedere a Tito è l'attuale segretario del partito comunista jugoslavo ed ex-ambasciatore a Washington, Leo Mates. Fra gli altri candidati possibili si fanno i nomi dei vice-presidenti Alexander Rankovic e Edoardo Kardelj, e del ministro della Difesa, generale Ivan Gosnjak.

CRONACA CITTADINA

Per due giorni in balìa di una parente esaltata

Un bambino di 17 mesi è rapito e portato a 400 km. di distanza

La scomparsa venerdì in un paesetto nei pressi di Este - La donna era fuggita portandosi dietro il piccino - Il giorno seguente arriva una lettera: "Adriano fa parte del mio spirito, avrà un bell'avvenire!" - E più tardi una telefonata che non lascia dubbi sulle facoltà mentali della rapitrice - Rintracciata dai carabinieri a Torino - Il bimbo riportato sano e salvo a casa

Per due giorni una famiglia di un paesetto del Veneto è vissuta nell'angoscia a causa della scomparsa di un bimbo di soli diciassette mesi. L'aveva rapito una zia inferma di mente e l'aveva portato con sé nella nostra città. Qui l'hanno finalmente rintracciato, dopo affannose ricerche, i carabinieri; il piccolo non aveva sofferto né del viaggio disagiato né del cambiamento di abitudini piuttosto brusco ed è stato riconsegnato ai genitori. Ieri stesso è stato riportato a casa, accolto in paese da una vera folla in festa.

L'episodio ha avuto inizio e conclusione a Riva d'Olmo, borgata di Baone (provincia di Padova). In una cascina del posto abita il piccolo protagonista dell'avventura, Adriano Boschetto di diciassette mesi, con i genitori ed i nonni, tutti contadini. Alcuni giorni addietro era arrivata una zia: Filippa Brustolon, trentaduenne. Una donna dalla vita travagliata, che era partita da Riva d'Olmo una decina di anni fa ed i parenti non avevano più visto. Sapevano soltanto che viveva a Torino, che sei mesi addietro era stata colpita da una forma di esaurimento nervoso che aveva reso necessario il suo ricovero in una casa di cura per due mesi.

Al termine era stata dichiarata guarita, ma bisognosa di riposo; perciò, quando se l'erano vista davanti, nella cascina, l'avevano accolta con sincero affetto, pensando che fosse venuta a rimettersi in salute. Ed effettivamente la donna si era trovata molto bene: era allegra, piena di vita, e si mostrava particolarmente attratta dal piccolo Adriano, che ben presto aveva imparato a chiamarla zia e a farle mille moine.

«E' davvero un bimbo straordinario — soleva dire la donna. — Peccato che debba crescere in questo paesetto. Dovrebbe venire con me, in una grande città!». Queste parole dovevano acquistare ben presto un significato più preciso. Venerdì pomeriggio, verso le sedici, la zia prendeva con sé il piccolo e lo portava ad Este, a quattro chilometri di distanza: aveva detto ai genitori che voleva fargli fare da un fotografo in gamba un bel ritratto, e che sarebbe tornata per cena. Ma veniva la notte e la donna ed il nipotino non si vedevano. Verso le dieci, l'ansia diventava angoscia ed i genitori denunciavano la scomparsa dei due ai carabinieri. Si facevano ricerche nei dintorni, senza risultato, poi si veniva a sapere da un'agenzia di viaggi di Este che la donna aveva acquistato il biglietto per il pullman che porta a Padova. Ma a questo punto le tracce si perdevano. Dove si era diretta la avventurata, probabilmente vittima di un ritorno di follia con il piccolo Adriano?

Durante la notte i carabinieri e la polizia di Padova non avevano un attimo di sosta: fonogrammi venivano spediti in tutte le direzioni, le stazioni ferroviarie per un larghissimo raggio venivano avvertite. Era necessario agire subito, nel timore che la donna perdesse la testa. Purtroppo nulla si sapeva di nuovo fino a sabato sera verso le sedici, quando al padre disperato veniva recapitata una lettera, spedita il giorno prima da Este. Era la parente che lo avvertiva con queste parole: «*Tuo figlio fa parte del mio spirito, stai tranquillo che avrà un bell'avvenire...*». E più sotto una frase che rivelava come ormai le tenebre stessero ottenebrando dinuovo la mente dell'infelice: «*Vedrai che vinceremo la Sicilia!*».

Poco dopo, alle 10,30, era la stessa Filippa che si faceva viva telefonando dalla nostra città. Poche frasi sconnesse, dalle quali si poteva a mala pena comprendere che il piccolo stava bene.

La telefonata dava un nuovo indirizzo alle indagini. Innanzitutto venivano avvertiti i carabinieri di Torino del nuovo sviluppo preso dalla vicenda, poi il padre e la madre del piccolo saltavano su un taxi e partivano per Torino: un viaggio di almeno quattrocento chilometri.

Nel frattempo le cose si sviluppavano rapidamente. Fin dalla ventuna il capitano dei carabinieri Spinelli ed il maresciallo Vecchio, del Nucleo di polizia giudiziaria, avevano rintracciato l'indirizzo della rapitrice e si erano portati in via Rondissone 1. Filippa Brustolon aveva mostrato loro con un certo orgoglio il bimbo (che in verità non pareva aver sofferto per nulla) ma si ribellava all'idea di vederselo portare via e cominciava a smaniare. Soltanto alla parola «arresto» si calmava e così il piccolo passava nelle braccia del maresciallo. Dieci minuti dopo era in un lettino dell'Istituto provinciale per l'infanzia, l'ex Sanatrix. Alle due, estenuati dal viaggio interminabile, i genitori di Adriano giungevano alla caserma dei carabinieri; qui venivano informati del successo dell'operazione e si precipitavano all'Istituto. Con le lacrime agli occhi potevano contemplare finalmente il loro piccolo, beatamente addormentato in un lettino. Avrebbero voluto portarselo via subito, ma è ben comprensibile come questo non sia stato loro permesso. Attesero fino a ieri mattina, che il bimbo si svegliasse poi, esaurite le poche formalità, ripartirono con lo stesso taxi alla volta di casa.

Il loro arrivo era stato preannunziato: quando la macchina, verso le 20, sboccò sulla piazza centrale di Baone vi erano centinaia di persone che gridavano evviva e volevano vedere il piccolo protagonista della strana avventura. A stento papà e mamma, che piangevano per la commozione, hanno potuto evitare la folla e chiudersi in casa per ritrovare un po' di pace dopo tante traversie. Quanto a Filippa Brustolon verrà denunciata per ratto di minorenne e proposta per un nuovo soggiorno in una casa di cura.

La madre riabbraccia trepidante il piccolo Adriano dopo due giorni d'angosciosa attesa

In Consiglio l'aumento delle tariffe tranviarie

Stasera si parlerà anche del bilancio della Azienda

Nella seduta di questa sera il Consiglio comunale, iniziando la discussione del bilancio preventivo dell'Atm, dovrà riprendere in esame l'aumento delle tariffe. Nell'ottobre dell'anno scorso era stato deciso di portare il prezzo della «corsa semplice» da 30 a 35 lire e di ritoccare, in proporzione, il prezzo degli altri biglietti e degli abbonamenti. Il provvedimento doveva andare in vigore dal 1° gennaio di quest'anno.

Alla fine del 1958, nella seduta straordinaria del 27 dicembre, il Consiglio ritornava sulla propria decisione e votava all'unanimità il rinvio a primavera dell'aumento delle tariffe. Se ne sarebbe discusso entro il 28 di marzo, anche sulla base delle osservazioni e dei suggerimenti di una Commissione di tecnici, nominata per esaminare la situazione dell'azienda tranviaria.

Stasera il primo rapporto della Commissione di studio sarà distribuito ai consiglieri comunali. Quindi l'assessore prof. Codegone dovrà illustrare il bilancio di previsione per il 1959. Esso comportava un passivo di circa 300 milioni. Ma le basi di calcolo sono ora in parte mutate, con un inasprimento del «deficit»: fra l'altro il rinvio dell'aumento delle tariffe ha causato un minor introito di alcune centinaia di milioni.

Un dibattito alla radio inglese

Gara di cocktails fra Torino e Londra

Il barman del "Gentilom" contro quello di un celebre "night club" britannico - Arbitra Fulvia Colombo - Le due ricette ideali

Fulvia Colombo degusta il cocktail del «Gentilom»

Tito Odasso, il «barman» del «Gentilom», all'Albergo Principi, ha spiegato ieri sera ai londinesi, senza muoversi dal suo banco, quale sia il modo migliore per preparare un buon «cocktail» con i vermouth italiani. Nello stesso tempo il «barman» di un celebre «night club» di Londra ha insegnato a lui come vadano dosati nello «shaker» i liquori inglesi.

Tutto ciò è stato possibile grazie ad una originale iniziativa della Radio britannica, che ha messo in collegamento diretto per mezz'ora i due eleganti locali. Alla trasmissione dal titolo «A comune vantaggio» hanno collaborato i cronisti della Rai Augusto Caili e Leoncillo Leonelli e l'annunciatrice della tv Fulvia Colombo. La regia dalla capitale inglese era affidata ad una «vedette» della BBC, lady Katherine Boyle, esperta dei costumi italiani perché è nata ed è cresciuta a Firenze: il suo nome da ragazza è Caterina Imperiale dei baroni di Francavilla.

Il programma ha avuto inizio alle 22, ma le prove al «Gentilom» sono cominciate alle 19. Il signor Odasso era molto emozionato, non gli era mai accaduto di spiegare ad un uditorio così vasto come si fabbrichi un «cocktail»: per l'occasione ha voluto crearne uno nuovo e lo ha dedicato ai londinesi con il titolo di «Piccadilly mixture». Prima di decidersi a presentarlo lo ha provato su se stesso con risultati preoccupanti: modificando ogni volta la percentuale di vermouth o quella del bitter ha dovuto berne otto bicchieri. Infine, esausto, con gli occhi lucidi, s'è dichiarato soddisfatto. La ricetta ideale è la seguente: 1/4 di vermouth, 1/4 di gin, 1/4 di bitter, 1/4 di succo di limone. Dal canto suo però ha precisato di preferire i «cocktails» inglesi. Il «barman» londinese gli ha consigliato questo tipo: 1/3 di whisky, 1/3 di Drambuie (un liquore scozzese molto forte), 1/3 di succo di limone.

La posizione dei liberali verso il governo di Segni

L'on. Giuseppe Alpino ha parlato ieri mattina al Teatro Carignano sul tema: «Voto a Segni». Illustrando i motivi dell'«appoggio critico» dato dai liberali al nuovo governo, l'oratore ha detto che «una preminente ragione politica ha suggerito di dare la fiducia a Segni, senza troppo entrare in merito alla struttura e al programma del Ministero».

«L'importante — ha affermato il parlamentare liberale — è che si sia ricreato un clima di fiducia aspettativa, essenziale per lo sviluppo delle attività e per il progresso del Paese, mentre incalzano i problemi del Mercato Comune Europeo».

Il dramma sull'aia di una cascina a Trofarello

Si dà la morte con una fucilata perché è figlio di padre ignoto

Grida alla madre la sua angoscia e prima che la donna possa trattenerlo si spara - "Le derisioni della gente, la mancanza di amore mi hanno fatto impazzire"

Un giovane di trent'anni si è ucciso ieri sera perché sconvolto dall'idea di non aver avuto un padre, essendo figlio di N. N. Ha lasciato scritto un biglietto nel quale, tra l'altro, diceva: «Non sono un pazzo, ma mi hanno fatto venire. Ho cercato disperatamente comprensione ed amore. Voglio che mi seppelliscano con i miei fiori. Le mie cose ed i soldi al Cottolengo». Si chiamava Edoardo Pennazio. Faceva il contadino ed abitava con la madre in una cascina alla periferia di Trofarello, in via Podio 1.

La tragedia di questo giovane ebbe inizio sui banchi di scuola allorché scoperse che sui documenti, in luogo del nome del padre, come avevano tutti i suoi compagni, c'erano le due tristi lettere: N. N. Angosciato chiese spiegazioni alla madre, la quale cercò di calmarlo con parole che non lo convincevano. Come poteva la donna dirgli la verità? Era ancora un ragazzo delle elementari. I suoi compagni si erano accorti che egli soffriva ed allora avevano insistito prendendolo in giro facendogli pesare quella circostanza.

Crescendo con gli anni, l'idea di essere figlio di N. N. si era fatta ossessiva e vedeva lo scherno dappertutto anche quando non era vero. Gli pesava come una accusa. E la sua sofferenza si trasformava a poco a poco in avversione per sua madre. Alla donna, sconsolata ed infelice, egli rimproverava di aver la colpa del suo disagio nella vita. «Figlio mio — gli diceva la madre, — non è mia la colpa. Sono anch'io una vittima come te». Ma inutilmente. Pare che ad aumentare la disperazione sia sopraggiunto il rifiuto di una giovane di sposarlo. «Vedi? nessuno mi vuole, perché sono un bastardo». La madre piangeva e non sapeva come difendersi e come liberarlo da quella ossessione.

Edoardo Pennazio si era ridotto a cercare consolazione nella coltura dei fiori. Nel prato d'orto accanto alla cascina aveva due o tre aiuole e vi coltivava con passione splendidi fiori. Ed in più, per dimenticare, si era dato al bere. Convinto, a torto, che tutti lo disdegnassero e che tutti ridessero della sua avventura, si abbandonava al vino.

Ieri, nel tardo pomeriggio, verso le 18.30, staccò dal muro la doppietta e vi introdusse una cartuccia calibro 12. La madre lo vide. «Dove vai?». La risposta con parole che lei non intese. Ma non osò ripetergli la domanda. Lo seguì sino alla soglia. Edoardo Pennazio uscì sull'aia, andò in un angolo e si sedette sopra un barile. Mise il fucile con il calcio a terra e sulla bocca della canna appoggiò il mento. Alzò gli occhi a guardare lontano e premette il grilletto. Il colpo gli asportò metà del volto.

La madre, impietrita, incapace di ogni reazione, assistette alla scena. Accorsero i vicini, il brigadiere dei carabinieri Jannone, il medico dott. Amerio, che constatò la morte avvenuta subitanea.

Edoardo Pennazio di 30 anni

Caduto a 21 anno a Lero

Una nave da guerra al nome di un torinese

Ci telefonano da Genova:

La signora Maria Sirio Cavezzale, madre della medaglia d'oro Pietro Cavezzale, ha consegnato ieri mattina la bandiera di combattimento alla nave-appoggio della Marina che porta il nome dell'eroico marinaio.

Dopo la cerimonia religiosa, la salve di 21 colpi di cannone e il saluto del presidente della Sezione torinese dei Marinai d'Italia, la signora Cavezzale ha ringraziato le autorità per l'omaggio reso alla memoria di suo figlio ed ha chiuso le sue parole esprimendo l'augurio «perché non sia ad altre mamme richiesto un sacrificio come il suo».

Nel prendere in consegna la bandiera, il capitano di fregata, Magaldi, comandante della *Pietro Cavezzale*, ha detto: «Noi ci impegnamo a custodire religiosamente questo vessillo e ad agire e a operare in modo di onorarlo sempre. Possa la Divina Provvidenza far sì che la nostra nave solchi i mari come simbolo di pace e di giustizia». Il sottosegretario alla Difesa, on. Bovetti ha portato il saluto del ministro on. Andreotti.

Il marinaio torinese Pietro Cavezzale è caduto nell'isola di Lero il 16 novembre 1943 sotto l'attacco tedesco. Al suo eroismo fu conferita la medaglia d'oro. La motivazione dice fra l'altro: «Marinaio elettricista si offriva di sostituire un servente ai pezzi di una batteria antiaerea, rimasto ferito. Sparava prima contro gli aerei e poi sui reparti nemici avanzanti. Continuava la lotta con il fuoco di una mitragliera e balzava infine all'attacco con la baionetta».

Una ragazzina regala sei milioni a suo padre

L'unico «13» di Torino - Il vincitore è un giocatore sistemista, ma la schedina fortunata è merito di sua figlia

Una bimba di nove anni, compilando una scheda con la sorellina, ha portato ai genitori una vincita di oltre sei milioni. La scolaretta ha totalizzato l'unico «tredici» della nostra città: in Piemonte i giocatori che hanno raggiunto il massimo punteggio sono quattro, in Italia 35 ed a ciascuno toccheranno 6 milioni e 313 mila lire, mentre i «dodici» (154 in Piemonte, 1844 in Italia) riscuoteranno ciascuno 189 mila lire.

Il «tredici» torinese è stato giocato nel caffè Sport di Luigi Contoni, in corso Regio Parco angolo via Wullermin. La schedina, da 100 lire, recava a tergo soltanto il nome «Bruno».

«Bruno» è il signor Bruno Sicchini, nato a Pisa ma da quindici anni abitante a Torino dove gestisce una latteria-gelateria allo sbocco del corso Regio Parco in piazza Sofia. Lo Sicchini è un sistemista ma la grossa vincita non è opera sua: oltre alle giocate «scientifiche» che compie in società con lo stesso ricevitore, il latteraio è solito puntare ogni settimana 100 lire su una schedina da due colonne, la prima delle quali viene compilata dalla figlia maggiore, Maria Teresa, di nove anni, e la seconda dalla più piccina, Antonella, di quattro. Il «tredici» è nella prima colonna, quella di Maria Teresa.

In Piemonte altre tre persone hanno realizzato — come si è detto — il «tredici» al Totocalcio. Una soltanto ha firmato la sua schedina. E' il signor Alighiero Lamprillo, abitante a Biella-Vaglio in via Colma. Ha vinto con la schedina a due colonne 020 TA 12850, giocata al bar Serenella in via Pietro Micca 39 di Biella.

Gli altri due vincitori sono anonimi. Uno — il proprietario della schedina 18 TE 30481, giocata a Fossano, nel bar Fossanese in via Roma 26, di cui è titolare la signora Margherita Orlasso —, ha realizzato un «13» e un «12». La terza schedina vincente — 090 TA 60548 — è stata giocata a Turbigo (in provincia di Milano ma appartenente alla «zona» di Novara) al caffè Italia, di cui è titolare Pasquale Tabella. Sul retro reca scritto soltanto: «Gigi - Turbigo - Milano».

Due vigili contro migliaia d'auto che bloccano le strade in collina

Domenica di sole e traffico eccezionale - Autocorriere imprigionate dagli ingorghi - Bisogna regolare la circolazione domenicale

I torinesi che sabato sera erano andati a letto con la pioggia, si sono svegliati ieri mattina in un'aria di primavera. Dopo tre giorni di cattivo tempo, nessuno si attendeva una domenica di sole, con una temperatura tanto mite.

La collina è stata presa d'assalto; migliaia di automobili si sono riversate sulle strade che portano all'Eremo, alla Maddalena, al Pino, a Superga. I maggiori ingorghi si sono avuti sulle strade che da Torino, passando per l'Eremo, porta alla Maddalena. Gran parte dei vigili urbani motociclisti era impegnata per il servizio d'ordine nella zona del Motovelodromo (dove si è conclusa la corsa ciclistica Milano-Torino); le strade collinari sono rimaste per ore in completa balìa degli automobilisti.

Tra le 16 e le 17,30, sulle pendici del Colle della Maddalena la circolazione era paralizzata. La strada panoramica che si snoda sul versante di Pecetto, era intasata da file ininterrotte di automobili in sosta sui due lati della carreggiata.

Alle 17, una telefonata è giunta alla sezione dei vigili urbani dell'Oltre Po. Un dirigente dell'Autoindustriale, la società che gestisce il servizio per Pecetto e per la Maddalena, segnalava che sei autobus erano bloccati in vetta al colle e non potevano più andare nè avanti nè indietro.

Dalla sezione partivano due vigili in motocicletta (gli unici disponibili) che si assumevano l'arduo compito di ripristinare la circolazione. Nella maggior parte dei casi, le macchine sulla strada erano state abbandonate dai proprietari che erano sciamati nei prati. I due vigili, aiutati dagli autisti dei pullman si sono prodigati a spostare le automobili per aprire un varco agli automezzi del servizio pubblico. Un pullman proveniente da Pecetto, uno diretto al Convalescenziario e quattro che avevano come mèta la Maddalena, sono giunti a destinazione con oltre un'ora di ritardo. In altre località, in cui sono in corso lavori stradali, sono bastate poche vetture a chiudere il passaggio.

L'assalto dei torinesi alla collina ha colto di sorpresa le autorità. I vigili della sezione Oltre Po invieranno un dettagliato rapporto al Sindaco per chiedere che vengano adottate, entro la settimana, misure che consentano di evitare il ripetersi dei gravi inconvenienti di ieri. Si parla di istituire, in certi tratti delle strade collinari, il divieto di sosta, in altri il senso unico.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+15,8
MINIMA	+ 4,3

L'Ufficio meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 8,4, pressione 737, umidità 50%. Cielo sereno con sole tiepido. Previsioni: in aumento la nuvolosità. Temperatura a Caselle: mass. 17,8, min. 6, med. 14,1.

Celebrato il centenario del '59

Si è svolto ieri a Palazzo Carignano un Convegno nazionale indetto dal Fronte giovanile dell'Unione monarchica italiana nel centenario della seconda guerra di indipendenza. Le relazioni sono state tenute dal dott. Gallea, dall'ing. Banti, da Gianfranco de Paoli e dal dott. Vincenzo Pich.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 445-703; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2127.

Un incontro

Due signori si avvicinavano l'un l'altro dai due opposti capi della via. Quando giunsero alla stessa altezza, uno di essi lanciò sull'altro uno sguardo distratto e avrebbe voluto proseguire oltre, ma quello su cui era caduto lo sguardo allargò le braccia e disse festosamente:

— Signor Toporkov! Da quanti anni... Sono immensamente felice di vedervi!

Toporkov fissò in viso il signore entusiasta. Era un volto grasso, vecchio, coperto da una rete di rughe a raggiera e rasato. Toporkov fino allo spasimo. Fermatosi, Toporkov rifletté un istante. Visi noti, immagini e uno sciame di fatti presero a turbinare con folle velocità nel suo cervello, al solo scopo di ricordare chi fosse quell'uomo il cui volto pur essendo così noto, sfuggiva dalla schiera degli altri, evocati dal frettoloso, galoppante pensiero.

Gli pareva che quell'uomo stesse per rivelargli e da un momento all'altro... Toporkov se ne sarebbe ricordato il nome, i loro rapporti, i loro incontri... Ma subito questo pensiero s'interrompeva e la fisionomia dell'ignoto signore, con il suo gioioso sorriso e le sue entusiastiche domande, tornava a essere enigmatica.

— Buon-gior-no... — proferì indeciso Toporkov.

— Perché siete così tetro? Sentite Toporkov. Per il vostro ultimo articolo sono andato addirittura in solluchero. Leggevo e mi deliziavo. Come dunque era intitolato? « Il bilancio della reazione ». Se mi toccherà dunque una caratteristica e un'analisi particolareggiata, lo farò con piacere speciale.

« Un critico? » — pensò Toporkov e lusingato dalla lode dell'anziano signore, gli strinse la mano con più forza del solito. — E così quella cosetta vi piace?

— E come no! Come non potrebbe non piacere? Io ho letto ancora qualcosa di vostro. Leggo e m'inebrio. Amo la letteratura io, povero peccatore. Sebbene per il mio genere di attività potrei considerarla, come dire..., in modo più mercantile.

« Un editore forse? forse? — pensò Toporkov. — Dio mio dove l'ho veduto? ».

— Dite, come sta Blumenfeld? Che ne è della sua rivista?

— Blumenfeld è uscito di fortezza. Lo sapete che fu condannato a due anni di fortezza? — domandò Toporkov.

— E come, e come no! — accennò col capo l'attempato signore. — Per l'articolo *Orme sanguinose*. Possibile che sia già uscito? ! Dio mio come passa il tempo.

— Conoscete forse molto bene Blumenfeld?

— Dio mio, — disse sorridendo il vecchio, — si può dire che l'ho tenuto a battesimo. Vedete tutta questa gioventù marxista e i "populisti" e i neocristiani e in parte i mistici sono passati per le mie mani. Sinjeskij, Jakovlev, Gerschbaum, Pynin, Rukavitsyn... A dire il vero non sono del tutto d'accordo con Rukavitsyn circa la soluzione del problema del proletariato rurale, però Gerschbaum è un incanto. Ritaglio ogni suo articolo dai giornali e lo incollo su uno speciale quaderno. E i suoi libri sono il migliore ornamento della mia biblioteca. Venite a trovarmi farete felice un vecchio.

« Un bibliofilo, forse? — pensò tormentosamente Toporkov. — Questa sì che è una diavoleria! ».

— Ma lo sapete che il ricorso in cassazione di Gerschbaum non è stato accolto? — comunicò il vecchio. — Come prima sei mesi di reclusione, computata la detenzione preventiva.

« Sarà forse un avvocato? », si domandò meravigliato Toporkov.

— Il suo avvocato, — proseguì il vecchio, — ha trovato qualche appiglio per la cassazione. Be', che farci! A proposito avete letto l'ultimo almanacco « Vortici »? Che « pezzo » c'è pubblicato là dentro! E' intitolato « A tappe ». L'ho letto insieme con mia moglie e abbiamo pianto, poveri vecchietti. Kudinov ha commesso nei vecchi.

— Anche Kudinov è stato coinvolto. L'avete sentito? — domandò Toporkov. — In base all'articolo 129.

— E come no! Per il secondo comma. Lui e il direttore Lesovetskij. Lesovetskij poi per un'altra faccenda può pigliarsi un anno di lavori forzati. A proposito, caro Toporkov, non sapreste dove posso trovare un ritratto di Kudinov? Me ne basterebbe uno anche in formato cartolina.

— Perché vi serve? — disse stupito Toporkov.

Il vecchio con un dolce turbamento in volto sorrise.

— Sono tanto una collegiale... Eh, eh! Ne farei fare un ingrandimento e l'appenderei nel mio studio. Passate da me: vedrete un'intera galleria. Pynin; Kovalevskij, Rubinson... Scrittori per così dire della terra russa. E anche quello di Ichmentiev l'ho comperato ad una mostra. Vi ricordate: opera di Kulzinskij. E' un ritrattino ben dipinto. Voglio bene io, vecchio uomo, a Ichmentiev... Quello è un poeta per grazia divina. Te ne stai talvolta seduto così e declami i suoi versi « Albe rosse » e ogni tanto dai uno sguardo al suo ritratto.

— Avete sentito, — disse Toporkov, — che Ichmentiev si trova sotto la minaccia di due anni di prigione per le sue « Albe rosse »?

— E come no. Gli sono stati incriminati questi versi:

« Ciel rosso la vittoria
Sorri i rumpli... »

e così via. Un'incantevole poesia. E' ormai un anno che non sento scrivere così. Hanno spento la sacra fiamma e sono andati a strisciare dietro a diverse aberrazioni. Non approvo.

Desiderando dire al vecchio qualcosa di gradito, Toporkov ammiccò con le ciglia in modo rassicurante.

— Ichmentiev forse riuscirà ancora a cavarsela in qualche modo.

— E come dunque, — disse il vecchio, — avrete un bel aspettare... « Cavarsela! ». Ieri è stata emanata contro di lui la sentenza. Non avete letto? Un anno di prigione. Una miseria...

— Possibile sia un anno? — disse stupito Toporkov. — E io pensavo che l'avrebbero deportato.

— E' quello che dico anch'io, — disse il vecchio scuotendo il capo — proprio una miseria. Io avevo chiesto due anni di fortezza, ma gli hanno dato un anno di prigione. E' capitato in un giudice che se ne intende.

— Come... voi avete richiesto? — disse Toporkov, completamente disorientato. — A chi gli avete chiesto?

— Al tribunale. Ma questo è ancora da vedere. Ho un mucchio di motivi per ricorrere in cassazione. E' possibile che i due anni di fortezza gli rimangano.

— Ma voi chi siete? — gridò ormai furibondo Toporkov, i cui nervi si erano tesi fino all'estremo per la precedente sconclusionata conversazione.

— Signore, Dio mio! — disse sorridendo il vecchio e le rughe gli si spianarono sopra il viso raggrinzito. — Possibile che non mi abbiate riconosciuto? Sono il procuratore generale. Il procuratore del tribunale distrettuale. Dovreste ricordarvi di me signor Toporkov. Io ho chiesto due anni per voi per reato di stampa e avete avuto un anno.

— Ah, siete voi! — disse Toporkov, — Adesso mi ricordo. Voi, pure, avete richiesto tre anni di fortezza e quando fui condannato ad un anno, ricorreste in cassazione.

— Proprio così, — disse allegro il procuratore. — Ve ne ricordate? Per un articolo... come si chiamava... « Il tribunale sanguinario ». Magnifico articolo Scritto con forza. Ormai non si scrive più così... Dunque non mi avete riconosciuto fin da principio? Capita... Eh, eh! Ma avreste dovuto guardarmi bene. Vi darò il mio indirizzo. Berremo un bicchiere insieme e parleremo di letteratura... Vedrete la mia galleria di ritratti... Ci sono tutti: Gerschbaum, Ichmentiev, Nikolaj Vladimirovic Kudinov... Se incontrate Blumenfeld, trascinatelo con voi. E come dunque siamo vecchi conoscenti... E anche con Lesovetskij e con Pynin e Gerschbaum...

Il procuratore cavò il suo biglietto da visita con l'indirizzo e lo ficcò in mano a Toporkov e si avviò oltre, strizzando sulle lastre del marciapiede i suoi occhi bonari.

Arkadij Avercenko

(Traduz. dal russo di G. Faccioli)

Gli Arieti: Luna in Ariete in quadrato a Saturno. Avrete delle indecisioni, delle perplessità che vi faranno sbagliare. E' bene mantenervi più risoluti e ottimisti. Bisognerà essere capaci di operare un risveglio delle capacità sopite. Cercate di agire e di occuparvi del prossimo, aiutandolo. Tipi: **Ariete, Leone e Sagittario.**

Ariete: qualcuno di dubbia moralità verrà per curiosare: sarà bene tenere lontano dalla indiscrezione altrui tutte le vostre azioni. Massima cautela nei vostri discorsi. Lettere gradite che verranno a sollevarvi il morale piuttosto combattuto da una giornata pesante.

Leone: atmosfera elettrica, sarà bene non discutere troppo. Insinuazione pericolosa che tenderà a mettervi fuori cammino. Non fatevi prendere dalle spire di una certa persona che vuole consigliarvi per il male. Agite con il vostro intuito e non fidatevi di nessuno.

Sagittario: siate discreti in merito ad una partenza. Avrete delle indecisioni, delle perplessità che vi recheranno più danno che altro. E' bene mantenersi più risoluti ed ottimisti. Non confidate ed agile di colpo. Insidie che dovete dominare con la diplomazia.

Pronostici per tutti gli altri segni dello zodiaco: **Toro:** cercate di agire, ma al tempo stesso, occupandovi anche degli altri cercando di dare una mano fraterna a chi ne ha bisogno. Vi ricaricherete di forze benefica, specialmente nelle ore del mattino. **Gemelli:** non vi saranno intralci veri e propri, ma solamente piccole scaramucce. Evitate i contatti troppo pericolosi. **Cancro:** giornata piuttosto grigia e dubbiosa. Evitate le associazioni ed i contratti a lunga scadenza. **Vergine:** fate bene attenzione alla dieta. Stomaco ed addome al caldo e tisane corroboranti che aiuteranno il funzionamento digestivo. **Bilancia:** incontri gradevoli. Diversi amici pensano di aiutarvi e di appoggiarvi per l'avvenire. Staccatevi dai pensieri abituali e cercate di incanalare la vostra mente a cose più belle ed ottimistiche. **Scorpione:** sarete oggetto di una scenata fuori proposito, non frequentate luoghi equivoci per evitare guizzate. **Capricorno:** le buone occasioni non mancheranno, ma state fermi nei vostri propositi, anche quando sembrerà che tutto sia perduto. Non siate troppo diffidenti e fate buon viso a chi vi dimostra dell'affetto. **Acquario:** non è più il caso di attendere ma di prendere le vostre decisioni in silenzio, passando all'azione con un atto di sorpresa. La muraglia è più alta del previsto, ma riuscirete a scalarla. **Pesci:** non esagerate nelle precauzioni e temperate la vostra mania di spendere. Con una appropriata attesa riuscirete a raccogliere una vera benedizione celeste.

T. Palamidessi

Un interrogativo pieno di fascino e che tutti si pongono

Come gli scienziati riescono a mettere in orbita un satellite

Le "orbite,, dei satelliti costituiscono ormai una famiglia: possono essere circolari, ellittiche, iperboliche, paraboliche, solari, lunari, terrestri e via discorrendo - Difficili gli "appuntamenti,, con Marte e Venere, difficilissimi quelli con la Luna, relativamente facili quelli con la Terra e il Sole

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Mentre il « Pioneer IV », continua la sua favolosa corsa negli spazi, e fra pochi giorni entrerà a far parte (meraviglioso giocattolo umano a emulazione della natura) della « famiglia solare », inserendosi in un'orbita ellittica, il « Discoverer » lanciato sabato scorso dalla base di Vandenberg, in California, è entrato « ufficialmente » nell'orbita terrestre che gli scienziati della nuova base americana per il lancio di missili e di satelliti artificiali gli avevano assegnata.

Così, di pari passo, la minuscola sfera, rivestita orgogliosamente d'oro, naviga ormai centinaia di migliaia di chilometri dalla Terra, emettendo un fischio che qualche giornale ha definito « simile a quello di un treno » (e davvero affascina l'idea di questa « locomotiva celeste » lanciata a velocità folle verso il Sole), mentre il massiccio bolide staccatosi dalle rampe californiane ha raggiunto la prefissata « orbita polare », ha, cioè, incominciato a ruotare intorno alla Terra lungo una traiettoria che interseca presso a poco la congiungente ideale dei due Poli.

Ora qualcuno di noi (che seguiamo sbalorditi sui giornali, alla radio, alla televisione, le incalzanti notizie sulle fasi della « buona battaglia » ingaggiata dagli uomini per la conquista del cosmo), si sarà forse domandato come si fa a « mettere in orbita » un satellite, e perché, una volta entrato in orbita, un satellite può restarvi indefinitamente senza bisogno di propellenti.

Vediamo di rispondere nel modo più semplice possibile a questi interrogativi. Il lancio di un satellite, come già tutti sanno, avviene verticalmente. Perché? Perché in tal modo viene ridotto al minimo il percorso attraverso gli strati più densi dell'atmosfera, dove la resistenza al moto (e, per conseguenza, l'attrito dell'aria) sono molto forti.

Con tale lancio verticale, e con una spinta iniziale scrupolosamente calcolata, il satellite viene « portato » in un determinato punto della atmosfera, situato a una determinata quota, dopo aver percorso la cosiddetta « traiettoria sinergica ». Questa traiettoria (dapprima verticale, come s'è detto) si inclina progressivamente, fino a diventare orizzontale nel punto al quale s'è accennato dianzi.

Supponendo che questo punto si trovi a una quota tanto elevata da rendere trascurabile la resistenza dell'aria, e che, a partire dal momento in cui lo ha raggiunto, il satellite abbia esaurito la sua carica propulsiva, esso sarà, d'ora in poi, soggetto a due forze: quella di inerzia (vedi principio di Leonardo da Vinci) che lo indurrà a seguire una traiettoria rettilinea con moto uniforme, cioè una « retta di allontanamento » dalla Terra; e quella newtoniana di gravità, che, al contrario, tenderà a ricondurlo al suolo, con moto « naturalmente accelerato ».

Se la velocità impressa al satellite dal carburante di bordo si manterrà inferiore a un certo valore limite, di cui si dirà fra breve, l'attrazione gravitazionale prevarrà, a poco a poco, sulla forza d'inerzia, e, per conseguenza, il satellite finirà per rientrare nella bassa atmosfera e per ricadere al suolo. Se, invece, la velocità si avvicinerà al predetto valore limite, senza tuttavia raggiungerlo, il satellite descriverà delle orbite ellittiche che andranno, per così dire, sempre più « restringendosi », per effetto della resistenza dell'aria incontrata nell'attraversare gli strati inferiori dell'atmosfera, il che avverrà intorno al « perigeo », cioè intorno al punto di minima distanza dalla Terra. Se, infine, la velocità raggiungerà quel tale valore limite, detto « velocità circolare », allora il satellite incomincerà a descrivere delle circonferenze, aventi per centro il centro della Terra. Ciò perché, mantenendosi istante per istante la velocità uguale a quel valore limite, inerzia e gravità si equivarranno: in altre parole, il satellite sarà « entrato in orbita » e, da quel momento, procederà a quota costante e con velocità costante, senza bisogno di alcuna forza propulsiva, ma unicamente per effetto dell'inerzia e della gravità.

Arrivati a questo punto, il pensiero che, mentre scriviamo, l'americano Pioneer IV sta procedendo trionfalmente nella sua corsa per raggiungere un'orbita solare e per accodarsi con un allegro balzo al sovietico Lunik, si impone di esaminare brevemente anche il caso in cui la velocità impressa al satellite diventa superiore al valore limite corrispondente a quella che abbiamo definito « velocità circolare ». In tale caso, il satellite descrive nuovamente traiettorie ellittiche, aventi sempre per uno dei « fuochi » il centro della Terra. Aumentando ancora la velocità del bolide, si finisce per raggiungere un secondo valore limite, che prende il nome trasparente di « velocità di fuga » o « di liberazione », oppure quello più ermetico di « velocità parabolica »: il satellite « si libera » dal campo gravitazionale (in altre parole, « sfugge » alla servitù delle forze newtoniane) e inizia la sua corsa negli spazi siderali, seguendo una traiettoria parabolica fintanto che non sarà entrato nel campo gravitazionale di un altro corpo celeste che la modificherà.

Quando, caso estremo, la sua velocità supera quella « di fuga », il satellite descrive un'iperbole, avente sempre un « fuoco » al centro della Terra. Da questo momento in poi, esso è in balìa delle forze di attrazione che si contendono il campo nello spazio; la cosa più facile per lui sarà quella di « adagiarsi » in un'orbita solare.

Il problema di « portare » un satellite in una siffatta orbita non presenta, infatti, eccessive difficoltà: è quasi esclusivamente un problema di potenza. Assai più difficile, per quanto strano sembri a tutta prima, è « mettere in orbita » un satellite che ruoti intorno alla Luna: dato il debole campo gravitazionale del nostro satellite naturale, velocità e inclinazioni del satellite artificiale debbono essere calcolate e dosate in modo che questo non precipiti sulla superficie della « bianca Selene » per difetto di velocità, oppure non « sfiti » fuori dell'orbita prefissa per eccesso di velocità.

Quanto alle orbite terrestri, le più facili da raggiungere sono quelle « equatoriali », quelle, cioè, che si « adagiano », sul piano dell'Equatore, mentre le « polari » (tipo l'orbita del « Discoverer » americano) sono le più difficili.

E le orbite, allora, intorno a Venere o a Marte, di cui già si parla? I problemi inerenti alla loro realizzazione richiedono calcoli infinitamente più complessi di quelli (d'altronde analoghi) occorrenti, a esempio, per colpire da grande distanza un bersaglio navale mobile con un siluro.

Per concludere, sarà prudente sottolineare che mai come in simili ragionamenti vale il proverbio « fra il dire e il fare c'è di mezzo il mare ». Nel caso nostro, fra il dire e il fare c'è di mezzo addirittura il cosmo, con i suoi misteri e i suoi abissi, la sua « suprema armonia » e la sua vertiginosa girandola di mondi.

Giberto Severi

I vasti spazi cosmici nei quali può inserirsi un satellite artificiale: se la velocità del satellite raggiunge un certo valore in equilibrio con l'attrazione terrestre, esso descrive un'orbita attorno alla Terra. Se invece la sua velocità raggiunge o supera quella « di fuga » (cioè il satellite « si libera » dal campo gravitazionale terrestre) esso inizia il suo viaggio spaziale inserendosi nell'orbita del Sole o di qualsiasi pianeta

ERA TROPPO AVVENENTE, TUTTI L'HANNO RICONOSCIUTA

Tradita dalla propria bellezza la rapinatrice d'una banca di Las Vegas

Ida Belle Ingram, ventunenne, ha compiuto l'audacissimo "colpo,, da sola: in pieno giorno, nella sala affollata, si fece consegnare circa duemila dollari dal cassiere, presentandogli un minaccioso biglietto - In passato era stata impiegata presso lo stesso istituto, in un'altra città - Arrestata con quasi tutto il bottino

Nostro servizio particolare

Las Vegas, lunedì mattina.

La sua stupenda bellezza ha tradito una ragazza di diciannove anni che, da sola e disarmata, ha compiuto una rapina in pieno giorno alla *First National Bank*, in pieno centro di Las Vegas, allontanandosi indisturbata con duemila dollari di bottino. E' stato proprio perché Ida Belle Ingram è bellissima che la polizia ha potuto seguirne le tracce, basandosi sulle segnalazioni di coloro che l'avevano anche solo intravista, ed arrestarla a Reno mentre si accingeva a salire su un autopullman *Greyhound*, diretto fuori dello Stato.

La vicenda, già di per sè straordinaria, ha assunto carattere di mistero quando la polizia del Nevada, perquisendo la ragazza, le ha trovato nella borsetta un taccuino con numerosi indirizzi tra cui quelli « riservati » di James Hoffa, potentissimo segretario generale del sindacato dei trasporti e notoriamente legato alla malavita, di Johnny Dio, il « Ras » del « gangsterismo » di Nuova York e di altri esponenti della mafia e della malavita.

Sul come e perché fosse in possesso di così compromettenti indirizzi l'arrestata, che del resto rifiuta anche di rispondere alle domande sulla rapina, mantiene il più assoluto silenzio nonostante i pressanti interrogatori ai quali è stata sottoposta.

Subito dopo il rinvenimento del taccuino è intervenuto nelle indagini anche il *Federal Bureau of Investigation* (FBI) e ieri sera la polizia di Stato del Nevada e quella cittadina di Las Vegas hanno comunicato ai giornalisti che la competenza dell'inchiesta è passata esclusivamente alla polizia federale per gli accertamenti connessi agli indirizzi trovati nel taccuino incriminato, mentre per quanto riguarda la rapina gli atti sono già stati passati alla procura distrettuale per l'istruttoria penale.

La diciannovenne Ida Belle Ingram, che risulta incensurata all'« F.B.I. », ha lavorato per un certo tempo come stenografa prima presso la *First National Bank* filiale di Alessandria, nella Virginia, poi alla *Union Trust Co.* di Washington; ed appunto dalla capitale federale, dove da circa una settimana si era licenziata dalla banca, era venuta a Las Vegas giovedì scorso. A quanto pare la giovane deve avere perduto in poche ore tutti i suoi risparmi perché quando ha commesso la rapina era senza soldi, tanto che quella stessa mattina aveva impegnato un orologio per fare colazione.

Nonostante il silenzio dell'arrestata è stato possibile ricostruire esattamente i particolari dell'audace rapina. Ida Belle Ingram salì su un taxi all'uscita del *Motel* presso il quale alloggiava e si fece portare « ad una banca ».

« La portai alla *Las Vegas and Reno Bank*, ha dichiarato Eddie Reinhardt, l'autista dell'autopubblica, ma la signorina mi disse "no, non qui, andiamo alla *First National*". Davanti a quest'ultima la ragazza scese e mi disse di attenderla e quindi entrò. Dopo circa sette minuti uscì con calma e risalita in vettura, si fece portare alla stazione degli autopullman per Reno, dove la lasciai. Mi pagò con un biglietto da dieci dollari e quando le diedi il resto mi lasciò mezzo dollaro di mancia ».

Su ciò che la giovane ha fatto nella banca ecco il racconto del cassiere Max Erring: « La sala era piena di gente e vidi subito quella bellissima ragazza quando si mise in coda davanti al mio sportello. Quando fu il suo turno mi consegnò un biglietto su cui era scritto: "Vi sto tenendo sotto la minaccia della pistola. Un'altra persona in sala vi osserva ed è armata. Datemi tutto ciò che avete nel cassetto e non fiatate per cinque minuti. Se parlerete, se darete l'allarme il mio complice vi sparerà". Che potevo fare? Consegnai alla ragazza i duemila dollari circa che avevo e la giovane con calma si allontanò. Vidi davanti ad una delle porte un giovane robusto che mi guardava e rimasi fermo per il tempo che mi era stato detto ».

La polizia ha identificato il giovanotto che il cassiere aveva descritto e che ha quindi riconosciuto: si tratta del sergente Mickey Stone, della polizia di Las Vegas, in servizio, in quel momento, per la prevenzione dei borseggi.

Quando Ida Belle Ingram è stata arrestata la polizia le ha trovato, parte nella borsetta, parte avvolta in « cellophan » e sistemata addosso, quasi tutta la somma rapinata e precisamente 1761 dollari in biglietti da venti, da dieci e da cinque. Secondo i calcoli della banca il totale rapinato era di 1881 dollari.

In base alla descrizione del cassiere la polizia ha iniziato le ricerche per catturare la rapinatrice e per primo si è fatto vivo l'autista del taxi, quindi il bigliettaio della stazione dei pullman che ricordava perfettamente per quale destinazione aveva dato il biglietto alla bellissima ragazza. E così Ida Belle Ingram è stata tradita dalla propria bellezza.

Attie Nelson

Drammatica cattura d'un evaso in America

Trenton, lunedì mattina.

Trenton, nella Georgia, è stato catturato un pericoloso criminale, William Smothers, di trentotto anni, che la polizia ricercava da giovedì scorso. Vistosi bloccato da due agenti, Smothers ha estratto la rivoltella, ma prima che potesse far fuoco è stato raggiunto ad una spalla da un colpo di pistola.

Smothers era evaso giovedì e durante la sua selvaggia corsa verso la libertà, aveva preso con sé in momenti successivi quattro ostaggi, rilasciandoli però senza aver fatto loro nulla di male.

« Quando Smothers fuggì — ha riferito Hutchings — avevamo provveduto a far trasmettere alla televisione la sua fotografia. E' proprio ciò che ci ha consentito di catturarlo. E' stato un residente della Contea ad offrirci l'occasione comunicandoci di aver visto fermo a un incrocio situato una decina di chilometri a nord di Trenton un uomo che assomigliava alla persona da noi ricercata.

« Vedendoci arrivare egli non fece gran caso a noi ma quando si accorse che ci dirigevamo verso di lui con le armi in pugno si rese conto di essere stato scoperto. Mise una mano in tasca e, come prevedevo, ne estrasse una rivoltella che puntò in direzione dello sceriffo, ingiungendogli di fermarsi. Feci fuoco per primo ».

Tremenda esplosione alla periferia di Bari

Un soldato muore dilaniato e un sergente in gravi condizioni

La sciagura si è verificata durante un'esercitazione al poligono di tiro mentre si cercava di eliminare una bomba inesplosa con una carica di tritolo - Al sottufficiale i medici dell'Ospedale militare hanno dovuto amputare il braccio destro - Le autorità hanno ordinato una inchiesta

Bari, lunedì mattina.

(o.) Un soldato morto e un sergente maggiore gravemente ferito è il tragico bilancio di una tremenda esplosione verificatasi durante una esercitazione al poligono di tiro di Fesca. Il fante che ha perduto la vita è il ventitreenne Ernesto Maggiolini, da Vigarate (Milano): il sottufficiale ferito (ha riportato la mutilazione d'un braccio) è Osvaldo Filippone, di trentun anni, da Ancona.

L'esplosione, secondo alcune indiscrezioni, è stata provocata dal difettoso funzionamento della « sicura » di una bomba a mano. E' in corso un'inchiesta e per ciò le autorità militari mantengono il massimo riserbo sull'accaduto. Ecco, comunque, come si sarebbero svolti i fatti. Durante le esercitazioni di un reparto del 9° Fanteria nel lancio di bombe a mano, uno degli ordigni è rimasto inesploso al suolo, forse per difetto di funzionamento della « sicurezza ». Per distruggere la bomba alla maniera dei rastrellatori di esplosivi, si sono avvicinati all'ordigno il fante Maggiolini, esperto artificiere, ed il sergente maggiore Filippone.

La manovra avrebbe dovuto essere questa: porre sulla bomba inesplosa una carica di tritolo e provocare l'esplosione per mezzo di una miccia. Evidentemente il Maggiolini, che in quel momento stava applicando la piccola « saponetta » di tritolo sulla bomba, deve aver provocato un leggero spostamento della stessa, per cui l'esplosione è stata inevitabile. L'inchiesta che l'autorità militare sta conducendo accerterà le cause dell'impressionante disgrazia.

Subito dopo l'esplosione il povero fante, quasi dilaniato, respirava ancora: ma è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale militare. I medici dello stesso nosocomio militare sono potuti intervenire a tempo per il sergente maggiore Filippone, che però resterà per sempre mutilato: lo scoppio gli ha infatti spappolato l'avambraccio destro, per cui è stato necessario amputargli l'arto.

Medaglie d'onore dell'Enal a maestri del lavoro ed anziani

Roma, lunedì mattina.

Nel salone d'onore del Palazzo della civiltà del lavoro, all'Eur, l'on. Angelo Gotelli, sottosegretario del Ministero del Lavoro, ha consegnato ieri mattina le tessere d'onore dell'Enal ai maestri del lavoro e agli anziani d'azienda di Roma.

Dopo brevi parole di saluto del cav. del lavoro Enrico Pozzani, presidente dell'Ente, il comm. Pietro D'Alessandro, presidente della federazione nazionale dei maestri del lavoro, ha espresso l'orgoglio e la soddisfazione della categoria da lui rappresentata per il significativo gesto dell'Enal.

Nel recare ai maestri del lavoro, che rappresentano la vera aristocrazia del paese, il saluto del ministro Zaccagnini, l'on. Gotelli ha voluto infine ricordare le loro benemerenze e il senso di alta responsabilità che sempre li ha guidati, facendo affidamento sulla loro esperienza e sulla loro capacità per avviare sulle vie da essi percorsi le giovani generazioni.

In un alloggio di Genova

Accoltella la figlia al termine d'una lite

Genova, lunedì mattina.

Una donna ha accoltellato la figlia ventenne nel corso di un litigio avvenuto nel pomeriggio di ieri in un'abitazione del rione San Fruttuoso: la giovane è stata ricoverata all'ospedale di San Martino con prognosi buona, mentre la feritrice è stata fermata.

Il fatto è avvenuto verso le 16 nell'alloggio della famiglia Boschi, in via San Fruttuoso n. 60/1. La maggiore delle tre figlie, la ventenne Mirella, aveva litigato con la madre, la signora Vivetta Impalliazzi in Boschi, di 43 anni, perché costei le avrebbe impedito di uscire con alcune amiche Da altre informazioni sembra invece che la madre abbia sorpreso Mirella mentre mostrava alle sorelle minori un libro con fotografie audaci e abbia rimproverato aspramente la figlia invitandola ad andarsene subito di casa.

Sta di fatto che Mirella Boschi, uscita sul ballatoio dell'appartamento, ha cominciato a tempestare di pugni la porta subito rinchiusa alle sue spalle: la madre, corsa in cucina, ha allora impugnato un coltello, è andata ad aprire alla figlia e l'ha colpita al fianco, producendole una ferita da taglio guaribile in 12 giorni.

La signora Boschi, dopo avere accompagnato Mirella al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino, si è presentata spontaneamente in Questura, ove è stata trattenuta in stato di fermo nell'attesa di ulteriori accertamenti.

Decine di pulcini carbonizzati in un incendio

Acqui, lunedì mattina.

Alcune decine di pulcini sono morti carbonizzati in un incendio a Cairo Montenotte. Le fiamme, per cause imprecisate, si sono sviluppate nei locali del Consorzio agrario provinciale. L'incendio si è ben presto esteso alle incubatrici, mandando arrosto i pulcini.

A causa di bombole di gas liquido che si trovavano nei locali, si temeva che l'incendio si estendesse agli alloggi dei piani superiori, che i vigili del fuoco hanno fatto prontamente sgombrare.

Migliaia di rane schiacciate dalle auto

Milano, lunedì mattina.

Un curioso fenomeno si è verificato sabato sera sulla strada provinciale Melegnano-Sant'Angelo Lodigiano. Appena cessata la pioggia, dai fossati laterali sono saltate fuori rane a migliaia invadendo l'asfalto per diversi chilometri. Le rane rimanevano poi schiacciate dagli autoveicoli perché ipnotizzate dalla luce dei fari.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti cabina La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-113

Alfieri: Riposo. Mercoledì ore 21,15: unica eccezionale serata « Carovana Carosone ».
Carignano: Comp. Nino Taranto, domani ore 21,15 « Morte di Carnevale » di Raffaele Viviani.
Teatro Romano: ore 21,30 « Cabaret '59 » di G. C. Fusco con Giancarlo Cobelli e J. Perrotin.
Teatro Stabile: ore 16,30 recita popolare « Il ballo dei ladri » di J. Anouilh. Ultima settimana di repliche.
Museo del Cinema: riposo.

Art Ancien (corso Matteotti 40): Francisco Goya: Mostra opere complete, I Capricci, La Tauromachia, I Disastri, I Proverbi.
La Bussola (Po 9): Mostra personale di André Malton.
Galleria Bolloni (v. C. Alberto 12): dipinti di Italo Mus ore 10-13 16-20.
Galleria d'Arte Martina (...) San Federico 41: personale A. Cecconi.

Al Florida (p. Solferino t. 42-833): ore 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Luconi.
Arlecchino Danse (S. Secondo 97, telef. 507-107): ore 21-1 Orchestra Michelino; canta Ugo Dini.
Fassio: Café chantant Medici 159.
Gaudio: 19,30 Danse: 21 Riposo.
Trocadero: 21 Compl. Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 3, t. 45-318): Franco Monaldi e suo Quartetto.
Columbia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Quintetto Magrini. Attraz.
Le Perroquet (Gallo 15, t. 52-068): Quintetto Danil e Cesare Maina.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, Deborah Kerr, David Niven, W. Hiller, Burt Lancaster. Orario: 14,30-16,20-18,20-20,30-22,30
Astor: «La statua che urla» Anita Ekberg, P. Carey, Gypsy Rose Lee
Corso: « Europa di notte » eastmancolor di Alessandro Blasetti.
Cristallo: « Destino di un'imperatrice » in agfacolor con Romy Schneider e Karlheinz Böhm.
Doria: «Calypso» in eastmancolor CinemaScope di Franco Rossi.
Lux: «La signora mia zia» technirama technic., Rosalind Russell.
Rapsodi: « Lo sperone insanguinato » Scope colori con Robert Taylor e Julie London.
Romano: Vedi teatri.
Vittoria: «Il 7° viaggio di Sinbad» Sc. tech., K. Mathews, K. Grant.

Arlston: « Missili in giardino » Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward e Joan Collins.
Arlecchino: « Tom e Jerry al 3° round » Scope technicolor.
Augustus: « La Maja desnuda » tech. technirama. Ava Gardner, Anthony Franciosa. Ult. 22,10.
Nazionale: « Primo amore » con C. Gravina, L. De Luca, Merlini.
Torino: «Peccatori in blue-jeans» « Les tricheurs » di Carné. Ap. 10.

Alexandra: « La vendetta del tenente Brown » Sc. col. Rory Calhoun, Beverly Garland.
Capitol: « La vendetta del tenente Brown » Sc. col. Rory Calhoun, Beverly Garland.
Faro: « La vendetta del tenente Brown » Scope col. Rory Calhoun, Beverly Garland.
Fiamma: Mostra della California.
Hollywood: « Decisione di uccidere » Richard Todd, B. Drake.
Ideal: «Fascino del palcoscenico» tech., H. Fonda. Ore 16,15 e 21,15 Riv. Mara Del Rio «Melodie 1959»
Maffei: Le campane di D. Mario; Riv. Ferrero-Morgan-Saveri 16,15 21,15. Film: Rivolta dei Seminole.
Massimo: « I 27 giorni del Pianeta Sigma » G. Barry, French.
Principe: «Decisione di uccidere» Sc. Richard Todd, Betsy Drake.
Rapsodi: « Decisione di uccidere » Sc. Richard Todd, Betsy Drake.
Statuto: « I 27 giorni del Pianeta Sigma » Gene Barry, V. French.

Adriano: Orgoglio e pregiudizio
Alcione: « Furia omicida » e Riv. Mazzarella-Drei, or.: 16,15-21,15.
Alpi: « L'assassino ha lasciato la firma » con Robert Loggia.
La Perla: « Vietato rubare le stelle » J. Russel, Keenan Wynn.
Regina: « Montparnasse » Gérard Philipe, Lilli Palmer, L. Padovani

Asti: «Gun Point» F. Mc Murray, Dorothy Malone. Ap. ore 10.
Milano: «Dominatore di Fort Ralston» e «I falsari di Cuba». Ap. 10.
Olimpia: « Tigre del Kumaon ».
Po: « Il conte di Matera ».
P. Nuova: « Occhio alle donne » « La Legione straniera ». A. 10.
S. Felice: « Combattimento al passo Apaches » Scope con B. Cooper.

Esperia: «Sfida infernale» Mature
Giardino Maigret dirige l'inchiesta
Italiano: «Sul sentiero del sole»
Mirafiori: « Le vergini di Salem »
Vinzaglio: « Le belle dell'aria » Scope, G. Ralli, José Suarez.
Eliseo: « Vertigine » technicolor con Gene Kelly, Nathalie Wood.
Fréjus: « Il mondo sarà nostro » J. Mistral, M. De Lesa, Berni.
Nuovo: « Sfida del desperados ».
S. Paolo: « Diplomatico e avventuriero » con Eddie Constantine.

Belgio: « Rodan mostro alato ».
Carallo: « Il forte del massacro » technic. Sc. J. Mc Crea.
Eridano: « Il quarantunesimo ».
Grappa: « Gli arditi degli abissi ».
Radium: «Colui che deve morire»
V. Veneto: « Figaro qua Figaro là » con Totò e Rascel.

Astra: « G. Men della 5a strada » T. Wexler, N. Haze.
Bernini: « Grande sfida » tec. Sc.
Cibrario: « Contrabbandiere ».
Elios: « Il Maestro » A. Fabrizi.
Europeo: « La legge contro Billy Kid » technicolor.
Excelsior: « Manina ragazza senza veli » con Brigitte Bardot.
Messina: « Pia de' Tolomei » Ilaria Occhini, Jacques Sernas, Bella Darvi, Sc. col. 1a vis. Torino
Odeon: « Il grande seduttore » tech. Fernandel, Carmen Sevilla.
Star: « Gli ussari del Bengala ».

Adua: « A colpo sicuro » con Eddie Constantine.
Aurora: « L'uomo e il diavolo » techn. D. Darrieux, A. Lualdi.
Brescia: « Rivolta di Boston ».
Edelweiss: « Avventura in Cina ».
Eridan: « Tamburi lontani ».
Fortino: « Vittoria amara » Scope
Maior: « Là dove scende il fiume »
Nord: « Le piogge di Ranchipur » Sc. tech. Lana Turner, Burton.
Palermo: «Ragazzo d'oro» Holden
Sociale: « Impiccagione all'alba ».
Zenit: « Tom e Jerry 3a fantasia »

Cabiria: «Squadriglia Lafayette».
Colosseo: « Ritorno a Warbow » Phil Carey, Catherine Mc Leod.
Continental: « I tre banditi » Sc. tech. Randolph Scott, O'Sullivan.
Fiore: « Inferno uomini del cielo » con Alan Wood.
Italia: « Anonima omicidi ».
Moderno: « La saga dei pionieri » « Salva la tua vita ».
Piemonte: « Kamikaze (torpedini umane) » T. Ishiwara, S. Hidori.
S. Carlo: « Delitto nella strada ».
Spezia: « Arma del ricatto ».

Diana: « Cacciatorpediniere maledetto ».
Dora: « Aggressione armata ».
Roma: « Sierra Baron ».

Alba: « Traguardi di gloria ».
Ambra (via Chiesa Salute 77): « Delitto blu » L. Jourdan.
Apollo: « Arditi degli abissi » con D. Dailij, J. Gregory.
Edera: « Ultimo Apache » techn.
Lucento: « Ricatto degli indiani »
Lotrario: « Il conte di Matera ».
Splendor: « Gianni Pinotto banditi! coi botto » con Gianni-Pinotto

Riduzioni Enal — Corso, Doria, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Colosseo, Teatro Alfieri (Varietà Internazionale, biglietti all'Enal); Teatro Carignano (Compagnia Taranto, biglietti all'Enal); Teatro Romano (Cabaret '59, biglietti alla cassa).

Uno sbaglio degli organizzatori ha compromesso la corsa

Fabbri in una irregolare volata si aggiudica la Milano-Torino

Mentre sei fuggitivi lottano per il primato, irrompe in pista il gruppo degli inseguitori - Carlesi costretto a frenare - Anche Coletto, Pambianco, Boni e Ronchini danneggiati dalla confusione - La sfortuna di Conterno investito da una macchina

Salvo che per le differenti circostanze che lo hanno occasionato, l'arrivo della Milano-Torino ieri si è rivelato irregolare come, giusto otto giorni fa, lo è stato quello della Sassari-Cagliari. Spiacevole sorte, quella delle due prime corse in linea della stagione, ch'è di proiettare un'ombra di dubbio, anche stavolta fondato, sul merito e sulla figura del corridore dichiarato vincitore.

Raccontiamo i fatti come si sono svolti dal momento che i sei corridori formanti il gruppetto di testa che veniva a gran carriera dalla Madonna del Pilone face il suo ingresso al Motovelodromo. Alla campana annunciante il giro di pista conclusivo della corsa scattata 170 Km. prima dalla periferia di Milano, i sei apparivano in quest'ordine: Fabbri, Coletto, Pambianco, Carlesi, Boni e Ronchini. Erano superstiti d'una lunga fuga che, dopo numerosi tentativi, nessuno riuscito, sei pressi di San Germano Vercellese aveva finalmente disgregato il gruppo dei 94 partiti. Alimentata dalla buona volontà e dall'impegno dei quattordici uomini e [illegible] varie riprese dal grosso, sulla salita di Baraggo (130° Km. circa) così si erano ridotti della metà, in cano lucalsati a poche centinaia di metri dagli inseguitori. Del sette, uno — il Conterno —, come di lì a poco a mancare dalla pattuglia di testa, per un incidente sulla salita di Moriondo, lasciando i rimanenti a filare velocissimi verso il traguardo non più lontano e a disputarsi poscia la vittoria in volata.

Questa era appena stata iniziata e l'«inn-din» della campana, che le testa del gruppo inseguitore irruppe a sua volta sulla pista. I propositi all'organizzazione avrebbero dovuto fermarli all'ingresso del recinto, ma perdettero la testa, e li lasciarono passare. Cosicché mentre una decina di corridori che non avevano nulla a che fare con la lotta pel primo posto si trovarono sulla pista, alle loro spalle sopraggiungevano, in piena volata ormai, i sei del primo gruppo — o, per meglio dire, i più veloci di questo, che avendo preso il sopravvento sul compagni l'ottavano uno a fianco dell'altro per superarsi sul rettilineo d'arrivo.

A questo punto, Fabbri era ancora primo, avendo sul rettilineo opposto respinto una parvenza d'attacco da parte di Pambianco. Ma chi rinveniva fortissimo era Carlesi, del quale sono note le doti di velocista. All'entrata dell'ultima curva il toscano era spostato, passando all'interno, della quasi a sotto secondo posizione, e muoveva all'attacco del romano, affiancandoglisi. Ma la loro velocità era tale che piombavano alle spalle degli attardati, che occupavano la pista in tutta la sua larghezza e, alla loro maniera, si preparavano a lottare per il settimo posto.

Fabbri in testa al gruppo dei fuggitivi entra nel Velodromo torinese (Foto Moisio)

Grido di allarme, di costernazione, di protesta partivano dalle tribune, dal prato, da tutti i presenti per la confusione che improvvisamente è venuta a crearsi sulla pista, danneggiando in volata dei primi. Si vede Fabbri infilarsi in uno stretto spazio rimasto libero, e proseguire la corsa; non meno distintamente si vede Carlesi frenare per non investire un corridore che gli sbarrava la strada, e riprendere l'azione interrotta, e cercare uno spiraglio in cui passare per inseguire, e raggiungere il fuggitivo Fabbri. Troppo tardi. Il romano ha ormai tagliato il traguardo; e lo fa a sua volta, a piedi del più posto lasciò nel gabbiotto, tra nella confusione dei tanti corridori frammischiati a Fabbri, riesci a individuare Carlesi secondo, terzo Coletto, quarto Pambianco, eccetera come si legge più sotto.

Questo è stato il fortunoso e confuso epilogo della 44ª Milano-Torino, tanto favorita dal bel tempo e da una lotta serrata e continua sul percorso, che vien voglia di pensare come essa sia ingiustamente finita male per l'imprevisto di un paio di personaggi il cui dovere era, una volta il primo gruppo passato, provvedere in tempo a chiudere il cancello del Motovelodromo, e'impartire agli agenti dell'ordine l'immediata disposizione di bloccare i rimanenti. Questo l'obbiet dell'organizzazione per più corridori in pista, il tempo per [illegible] in pianura, e al momento la presenza di spirito. Peccato.

La frattura dei gruppi, dalla quale ha avuto origine la fuga decisiva dopo i vani tentativi che l'avevano preceduta nelle prime due ore di corsa battute a più di 45 di media, era avvenuta a San Germano Vercellese. Scappato il toscano Mannelli e subito ripreso, è la volta della coppia Fagni-Tezzo a prendere il largo. Quando sono distanti un cento metri, Karlenko gli si va ad aggiungere. E tre. Passano cinque minuti di rincorsa velocissima, ed altri sette or-

va, prendendo fino a 200 metri di vantaggio. Dietro a lui, Pambianco e gli altri tre nominati hanno invano raggiunto l'avanguardia, dalla quale qualcheduno si è perso sull'erta: il torinese non rimane solo a lungo; quattordici sono quelli che lo raggiungono al 105° chilometro, mentre a mezzo minuto il grosso insegue, ma vanamente. Attraversando Chivasso (Km. 114) lo stacco è di 48", sceso a 40" a Casalborgone. Ma la situazione per gli inseguitori, non cambierà più.

Cambiò, invece, all'avanguardia. La sostenuta andatura imposta da Coletto e Pambianco sulla salita di Berzano San Pietro, ne riduce la composizione: talché alla sommità del Berzano, che nell'ultimo tratto è scattata guadagnando una cinquantina di metri, rimangono soltanto Ronchini, Pambianco, Fabbri, Boni, Carlesi e Conterno.

Sulla breve salita di Moriondo, questi rallenta per strappare un raggio della ruota posteriore che gli si era impigliato nel cambio; ma non fa in tempo a metter piede a terra che vien toccato da un'automobile che seguiva. Il gruppo un po' troppo da vicino. Nell'urto, la ruota si spezza; e per Conterno è finita. All'arché appare la vettura della sua «casa», il gruppone è con essa — e lo riprende.

I sei primi intanto proseguono, alternandosi al comando per non lasciarsi raggiungere. Torino è a una trentina di chilometri. La salita della Rezza non modifica la situazione: giù a Castiglione, lo scarto fra i fuggitivi e gli inseguitori oscilla ancora sul mezzo minuto. E quel che succede di lì a poco, al Motovelodromo, l'abbiam già detto.

Sullo sconnesso selciato del paese, Coletto scatta, e se ne

Vittorio Varale

ORDINE D'ARRIVO

1. Nello Fabbri che copre i 171 km. del percorso in 4 ore e 5' (media 41 km. e 456 all'ora); 2. Carlesi; 3. Tino Coletto; 4. Pambianco; 5. Boni; 6. Ronchini in stesso tempo; 7. Cassano; 8. Cianni a 22"; 9. Schepens; 10. Ciampi; 11. Albani; 12. Fissoglio; 13. Benedetti; 14. Ortle Magni; 15. Gilardini; 16. Maslanka; 17. Germano Barale a 30", seguono a pari merito altri corridori in gruppo.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 4)

Appassionanti episodi della Parigi-Nizza-Roma

Favero vittorioso a Manosque

Nella prima semi-tappa (27 km. a cronometro) Anquetil precede Rivière di un secondo, correndo alla media di 48 all'ora - Saint al comando della classifica

DAL NOSTRO INVIATO

Manosque, lunedì mattina.

Tre uomini alla ribalta nella quinta giornata della Parigi-Nizza-Roma. Tre nomi importanti; questa corsa, pittoresca nel suo disordine, è nata sotto una buona stella. Tre uomini alla ribalta: Anquetil ha vinto la prima frazione (da St. Mamet alla Source Perrier, a cronometro), Favero si è imposto nella frazione numero due (dalla Source Perrier a Manosque, in linea) e infine Saint, il giovane gigante francese, magrissimo e alto poco più di due metri, è balzato in testa alla classifica generale, dove precede di mezzo minuto esatto il suo compagno di squadra Roger Rivière.

La giornata di ieri, insomma, è stata piena di interesse, a cominciare dalle otto del mattino, da quando cioè il primo atleta si è allineato alla partenza della prova contro il tempo. Il percorso passava attraverso una stradina stretta, tutta a curve e a saliscendi e misurava una lunghezza... variabile. Per taluni, da St. Mamet alla Source Perrier ci sono 27 chilometri esatti, per altri invece i chilometri secondo la 26 con l'aggiunta di 500 metri. Anche se l'accordo in proposito non è stato raggiunto, la lotta lo si è ugualmente sostenuta violenta. Un trio di specialisti dominava il campo, Anquetil, Rivière e Saint: i tre, manco a dirlo, finivano nell'ordine, e il brivido l'offriva il distacco tra Anquetil vincitore e Rivière secondo arrivato: un solo, un solo e piccolo secondo, che bastava però a Jacques per togliersi un gusto matto nei confronti del giovane rivale. La media del normanno? 48,749 all'ora, naturalmente per chi tiene buono il percorso di 27 chilometri.

Le soddisfazioni per la pattuglia italiana non potevano davvero dirsi abbondanti: il primo dei nostri, Nencini, terminava al nono posto a 1'41" da Anquetil, mentre Baffi rassegnato alla logica supremazia dei più forti, perdeva le insegne del primato conquistate sabato sera. La classifica generale vedeva in testa Saint dietro al quale figuravano Rivière a mezzo minuto, Baffi a 42" e Anquetil a 43".

Il tempo appena di consumare uno spuntino e la corsa si rimetteva in marcia. Il plotone intento a digerire e lo spuntino e i vari energetici buttati nello stomaco al mattino, rimaneva a lungo compatto. Solo dopo un centinaio di chilometri, su una salitella facile, ma tuttavia invitante, dieci uomini, tra cui Saint, Defilippis, il sempre più sorprendente Guarguaglini e Barone, prendevano il largo. La risposta del gruppo era prontissima, i dieci venivano ripresi in un amen. Ma subito dopo Guarguaglini e Barone tentavano ancora. La coppia, nonostante che Barone non tirasse nemmeno un metro, protetto nel suo assenteismo dalla legge del giuoco di squadra che gli imponeva di proteggere il suo «capitano» Saint, la coppia — dicevamo — raggiunse un discreto vantaggio valutabile sul minuto. Guarguaglini però prese ad accusare la fatica, proprio mentre nel grosso si accendeva una mischia furiosa, in cento allunghi secchi e nervosi. Guarguaglini decise di arrendersi, Barone proseguì invece da solo. Fatica vana. A 25 chilometri da Manosque il gruppo infatti era nuovamente unito.

Finale al calore bianco. Molti tentativi, tutti inesorabilmente stroncati, fino alla bandierina che segnala l'ultimo chilometro. Qui d'improvviso la strada ha uno strappo e continua a salire. Al 500 metri una curva, sempre in salita. Il plotone, dove è appena rientrato Vannitsen, vittima d'una foratura e di un bisticcio con i vari direttori sportivi che lo accusavano di approfittare delle macchine nell'inseguimento, si agita scomposto. Favero di scatto scappa sulla rampa. Quattro, cinque metri di vantaggio. Sembrano pochi e invece bastano: Favero tiene duro, nessuno lo riprende più sin sotto lo striscione. Il giuoco è fatto.

Domani sesta tappa, da Manosque sino a Nizza dove terminerà la parte francese della competizione con una classifica particolare. Si tratta di 202 chilometri, lungo i quali chi vuole attentare al primato di Saint trova pane per i suoi denti.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo della tappa St. Mamet-Source Perrier: 1. Anquetil in 33'15" (media km. 48,749); 2. Rivière a 1"; 3. Saint a 30"; 4. Brankart a 1'05"; 5. Forestier a 1'06"; 6. Plankaert a 1'21"; 7. Louison Bobet a 1'29"; 8. Graczyk a 1'37"; 9. Nencini a 1'41"; 10. Fornara a 1'41"; 15. Defilippis a 2'15".

Ordine di arrivo della tappa Source Perrier-Manosque: 1. Favero 4 ore 3'35" (media 40,508); 2. Van Aerde; 3. Schoubben; 4. Anglade; 5. Vrankèn; 6. Tinarelli; 7. Saint; 8. Picot; 9. Nencini.

Classifica generale: 1. Saint 24 ore 41'14"; 2. Rivière a 30"; 3. Baffi a 42"; 4. a pari merito Anquetil e Pellegrini a 43"; 6. Plankaert a 1'06"; 7. Nencini a 1'11"; 8. Louison Bobet a 1'12"; 9. Brenioli a 1'14"; 10. Brankart a 1'28".

Favero alza le braccia vincendo a Manosque (Telefoto)

Damiano vince a Parigi la «corsa della medaglia»

PARIGI, lunedì mattina.

Il dilettante napoletano Angelo Damiano ha vinto nottetempo al Velodromo d'Inverno la classica «Corsa della medaglia» imponendosi al francese Prudhomme ed al connazionale Rancati. L'allievo di Guido Costa si è piazzato primo nella sua batteria, nella semifinale e nella finale. In quest'ultima, disputata su quattro giri (mille metri), il giovane italiano a metà dell'ultima curva partiva dalla terza posizione e giungeva sul traguardo con un vantaggio di mezza ruota.

NELLA SERIE B

RISULTATI: *Cagliari-Parma 3-0; Reggiana-*Como 1-0; *Lecco-Simmenthal 1-1; Brescia-*Marzotto 1-0; *Novara-Sambenedettese 1-1; *Palermo-Atalanta 1-0; *Prato-Taranto 0-0; Verona-*Venezia 1-0; Catania-*Vigevano 1-0; *Zenit Modena-Messina 3-2.

CLASSIFICA: Palermo p. 31; Atalanta, Lecco e Cagliari 30; Novara 28; Reggiana e Marzotto 27; Simmenthal, Messina, Brescia e Venezia 25; Verona e Taranto 24; Como e Zenit Modena 23; Parma 21; Catania 20; Sambenedettese 19; Vigevano 18; Prato 8.

SERIE C - GIRONE A

RISULTATI: *Carbosarda-Mestrina 0-0; *Casale-Legnano 3-3; *Cremonese-Spezia 0-1; *Forlì-Biellese 1-0; *Pisa-Piacenza 1-1; *Pro Patria-Lucchese 1-0; Ozo Mantova-*Pro Vercelli 0-0; *Siena-Pordenone 0-1; *Treviso-Sanremese 1-0; *Varese-Sarom Ravenna 0-0. Ha riposato: Livorno.

CLASSIFICA: Ozo Mantova p. 34; Livorno e Siena 27; Pisa 27; Spezia e Pro Vercelli 26; Forlì e Carbosarda 25; Sarom Ravenna 24; Mestrina e Sanremese 23; Biellese 22; Pro Patria e Legnano 21; Casale 19; Treviso e Cremonese 18; Piacenza 17; Varese e Lucchese 16; Pordenone 15.

Livorno, Siena e Pordenone una partita in meno.

SERIE C - GIRONE B

RISULTATI: *Casertana-Trapani 0-0; *Catanzaro-Arezzo 4-0; *Cirio-Barletta 0-0; Lecce-*Foggia 2-1; *Marsala-Chieti 4-0; *Reggina-Anconitana 3-0; *Fedit-L'Aquila 3-0; *Salernitana-Cosenza 3-1; *Siracusa-Pescara 3-0.

CLASSIFICA: Catanzaro e Cosenza 28; Fedit e Anconitana 26; Reggina e Barletta 24; Marsala, Chieti e L'Aquila 23; Trapani e Arezzo 22; Siracusa 21; Foggia 20; Pescara e Lecce 19; Salernitana 18; Cirio 17; Casertana 15.

Il Genoa in contropiede (2-1) si afferma sul campo del Bari

Hanno segnato Dal Monte e Barison per i liguri, Conti per i pugliesi - Soddisfacente rientro di Abbadie tra i rossoblù - Un rigore reclamato dai baresi

Dal nostro corrispondente

Bari, lunedì mattina.

L'arbitro Rebuffo di Milano, con alcuni interventi sbagliati, ha forse influito sul risultato della partita; è certo, tuttavia, che egli è riuscito a innervosire i giocatori e il pubblico. La partita, continuamente interrotta per piccoli falli e scontri tra giocatori, è stata in complesso brutta e priva di ogni contenuto tecnico. Entrambe le squadre, infatti, non riuscivano ad imbastire una sola trama e vivacchiavano sugli sprazzi individuali di or uno or l'altro giocatore. I baresi hanno attaccato di più; si sono dimostrati più pratici e freddi i genoani approfittando delle debolezze degli avversari. Dalmonte, autore del primo goal, è stato il migliore tra i liguri, e qualche buon spunto ha pure avuto Barison. Abbadie, rientrato in squadra dopo una lunga assenza, è stato prudente ma efficace. Del Bari, il solito Conti ha cercato di mettere ordine, ma vi è riuscito a sprazzi. In cattiva giornata le ali.

La cronaca è un continuo duello delle opposte difese. Dopo varie occasioni sciupate dai baresi, al 38° avanza Frignani in contropiede: traversone e palla deviata da Mupo; riprende Dalmonte e con un tiro da trenta metri sorprende Magnanini. I padroni di casa reagiscono e allo scadere del tempo pareggiano con Conti. Nella ripresa monologo dei baresi sino al 21°; poi Barison scende veloce, taglia e centra, ma Panteleoni «buca» ed il pericolo sfuma. Al 25° punizione dal limite contro il Bari; tira Barison e insacca con un tiro che manda la palla nell'angolo superiore destro della porta di Magnanini. I baresi hanno ancora una impennata ma non concludono. Il finale è drammatico: al 42 Rebizzi colpisce la traversa con un tiro di testa e al 45° Catalano viene atterrato in area; l'arbitro, tuttavia, non concede il rigore, bensì una punizione a due calci. Nella mischia che ne segue Mazzoni colpisce la traversa, riprende Cicogna e tira contro le gambe di Gherzi. Il pubblico ha fischiato a lungo l'arbitro per la sua errata valutazioni dei falli e soprattutto per l'episodio del presunto rigore non concesso nel finale al Bari; da parte sua il direttore di gara ha riempito il taccuino di annotazioni.

a. c.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 455.038.482			
Col. vinc.: 2-2-1; 2-1-2; 1-1-X; 2-1-1-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	38	4	L. 6.319.000
Con punti 12	1344	134	L. 169.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-1; 2-1; 2-1; 1-2; 1-2; 2-X			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	102	8	L. 84.523
Con 11 punti	1533	82	L. 5.360
Con 10 punti	10623	546	L. 367

Ecco il dettaglio delle 6 corse indicate dalla schede:

Corsa	1°	2°
Pr. Germania (Agnano, trotto)	1. Checco Fra	2. Diaspro
Pr. Mirabello (San Siro, trotto)	1. Smeraglia	2. General Lee
Pr. Carrucci (Arcoveggio, trotto)	1. Cirino	2. Simpamina
Pr. delle Statue (Montebello, tr.)	1. Morano	2. Cricco
Pr. T. Appia (Capannelle, gal.)	1. Albanova	2. Genevief
Pr. Tadolini (Capannelle, gal.)	1. Berthier	2. Checchina

Facile per la Samp piegare l'Udinese: 3-1

Genova, lunedì mattina.

E' stata una partita di ordinaria amministrazione per i blucerchiati. L'Udinese è apparsa debole e soprattutto non si è minimamente curata di adottare uno schieramento prudenziale come la sua posizione in classifica avrebbe consigliato. Per questo motivo, il successo della Sampdoria è stato facile. Nella squadra friulana si sono fatti valere il portiere Romano, autore di alcuni salvataggi addirittura disperati, il laterale Sassi, sempre combattivo, e i due terzini. Insufficiente e troppo debole l'attacco. Nella squadra sampdoriana, come sempre ha dominato Ocwirk per il suo lavoro e per il suo giuoco intelligente e prezioso; eccezionalmente personale Cucchiaroni.

Al 21' ha aperto la marcatura Ocwirk, il quale ben servito da Milani ha battuto Romano da distanza ravvicinata con un tiro violento. Nove minuti dopo, un lungo traversone di Cucchiaroni ha raggiunto Bolzoni dalla parte opposta e l'ala destra, assolutamente libera, ha scaraventato in rete. Altre occasioni sono state fallite per un soffio dagli attaccanti blucerchiati. Nella ripresa il giuoco è apparso più equilibrato anche perché la Sampdoria non ha spinto troppo a fondo. Tuttavia al 17' Milani, servito da Cucchiaroni, ha ottenuto il terzo goal. Soltanto a cinque minuti dalla fine l'Udinese è riuscita a raccorciare le distanze con un calcio di rigore, trasformato da Sassi e concesso dall'arbitro per uno sgambetto di Vincenzi a Fontanesi.

Passa il Napoli: 3-2 sul campo del Lanerossi

Vicenza, lunedì mattina.

Dopo tre mesi e mezzo di insuccessi, il Napoli ha colto sul terreno del Menti una vittoria preziosa. Il Napoli ha avuto Morin infortunato al 26' del primo tempo e lo ha schierato pressoché nullo all'ala destra per il resto dell'incontro. Gli ospiti sono andati in vantaggio a 28' del primo tempo per merito di Di Giacomo, smarcato da Del Vecchio. Questi ha raddoppiato al 31' con uno stupendo tiro di sinistro dal limite dell'area.

Nella ripresa è passato due volte il Vicenza, dapprima con Savoini al 15' su punizione battuta da Burelli e corretta da Agnoletto, poi al 31' con Cappellaro, che ha deviato in rete di testa un cross del bravo Campana. Sei minuti dopo, per un malinteso Zoppelletto-Bazzoni, Di Giacomo si è impossessato della palla e ha segnato a porta vuota. Arbitro Grignani, subissato di fischi avendo negato almeno due rigori alla squadra di casa.

«Icare IV» vince il Premio Milano

Milano, lunedì mattina.

Folla delle grandi occasioni a San Siro per assistere alla gara di inseguimento fra Tornese ed Icare IV nel premio Milano, dotato di 4 milioni di premi.

Icare IV, reduce dalle prestigiose affermazioni in terra di Francia, ha messo in mostra oggi una eccezionale potenza ed ha piegato di forza, alla distanza, Tornese.

Tornese prendeva a condurre al «via», davanti a Graiana e Seduttore mentre Double Scotch e Icare IV procedevano ad una quarantina di metri dal battistrada.

Al secondo passaggio Tornese conduceva con 20 metri su Icare, ma sul penultimo rettilineo Icare si profilava vicinissimo.

Sull'ultima curva la lotta si decideva: Tornese si difendeva strenuamente sino all'entrata in retta di arrivo poi Icare partiva con decisione all'attacco. Sul traguardo Icare IV regolava l'avversario di poco, ma nettamente. Terzo, distaccato, finiva Double Scotch.

Premio Milano (L. 4.000.000, metri 2600): 1. Icare IV (W. Baroncini) scuderia Jesolo, tempo al km. 1'19"; 2. Tornese; 3. Double Scotch; 4. Graiana. N. P.: Seduttore. Tot. 17, 12, 13 [illegible].

CLASSIFICA 22ª GIORNATA RISULTATI

Squadre	Punti
Milan	[illegible]
Fiorentina	[illegible]
Juventus	[illegible]
Inter	[illegible]
Sampdoria	[illegible]
Lanerossi	[illegible]
Napoli	[illegible]
Bologna	[illegible]
Padova	[illegible]
Roma	[illegible]
Genoa	[illegible]
Lazio	[illegible]
Bari	17
Spal	[illegible]
Alessandr.	[illegible]
Triestina	[illegible]
Udinese	[illegible]
T. Torino	[illegible]

Risultato	Partita	
1-2	Alessandria-Milan	2
1-2	Bari-Genoa	2
0-0	Bologna-Padova	1
1-3	Inter-Fiorentina	2
2-0	Juventus-Roma	1
2-3	Lanerossi-Napoli	2
1-0	Lazio-Spal	1
3-1	Sampdoria-Udinese	1
1-1	Triestina-T. Torino	X
0-1	Como-Reggiana	2
1-0	Palermo-Atalanta	1
3-1	Cremonese-Spezia	1
3-1	Salernitana-Cosenza	1

Grave incidente a uno sciatore nella «Gara dei Tre Rifugi»

Mondovì, lunedì mattina.

Completo dominio dei fondisti stranieri e di quelli francesi in particolare, nella gara sci-alpina «Tre rifugi», organizzata dallo Sci Cai Mondovì e disputata ieri sul percorso di emergenza Norea di Roccaforte - Rifugio Castellino - Cima Durand - Pian della Tura - Norea, di 22 chilometri.

La gara, dura e disputata ad un ritmo velocissimo, è stata dominata dai francesi, i fratelli Gilbert e Francis Mercier della Dogana alpina di Chambéry (squadra campione di Francia nella staffetta 4 x 10 km.) i quali, dopo aver fatto registrare il miglior tempo nel tratto iniziale in salita, nella vertiginosa discesa finale hanno aumentato il loro vantaggio su una altra coppia di francesi, i compagni di squadra Paul e Jean Romand.

La competizione è stata purtroppo turbata da due incidenti, di cui uno particolarmente grave. Il tedesco Kurt Frey (dello S. K. Baiersbronn), uno dei favoriti della prova ha rischiato di uccidersi contro un albero.

Sulla «scilisia» del Pian della Tura, Kurt Frey sbandava e, uscito di pista, andava a cozzare contro un pino rimanendo esanime.

Il suo compagno Helmut Hayel, che lo seguiva a distanza di 200 metri, scendendo in un tratto più a monte non s'avvedeva del drammatico incidente e proseguiva veloce verso il traguardo. Hayel si fermava a cento metri dallo striscione, come vuole il regolamento, e attendeva vanamente per oltre un'ora che il compagno lo raggiungesse, poi, piangente, era costretto al ritiro.

Frey, trasportato a valle dalla squadra di soccorso alpino era in fortissimo stato di choc e appariva in gravi condizioni. All'ospedale civile di Mondovì i sanitari gli hanno riscontrato la frattura di entrambi i femori e del ginocchio destro, contusioni ed ecchimosi al viso e una vasta ferita al braccio destro. In serata, fortunatamente, Kurt Frey riprendeva conoscenza ed appariva più tardi in discrete condizioni generali.

Anche il valdostano Attilio Barrel (dello S. C. Torgnon) è rimasto vittima di una disastrosa caduta in discesa, ed ha riportato la frattura dell'avambraccio destro.

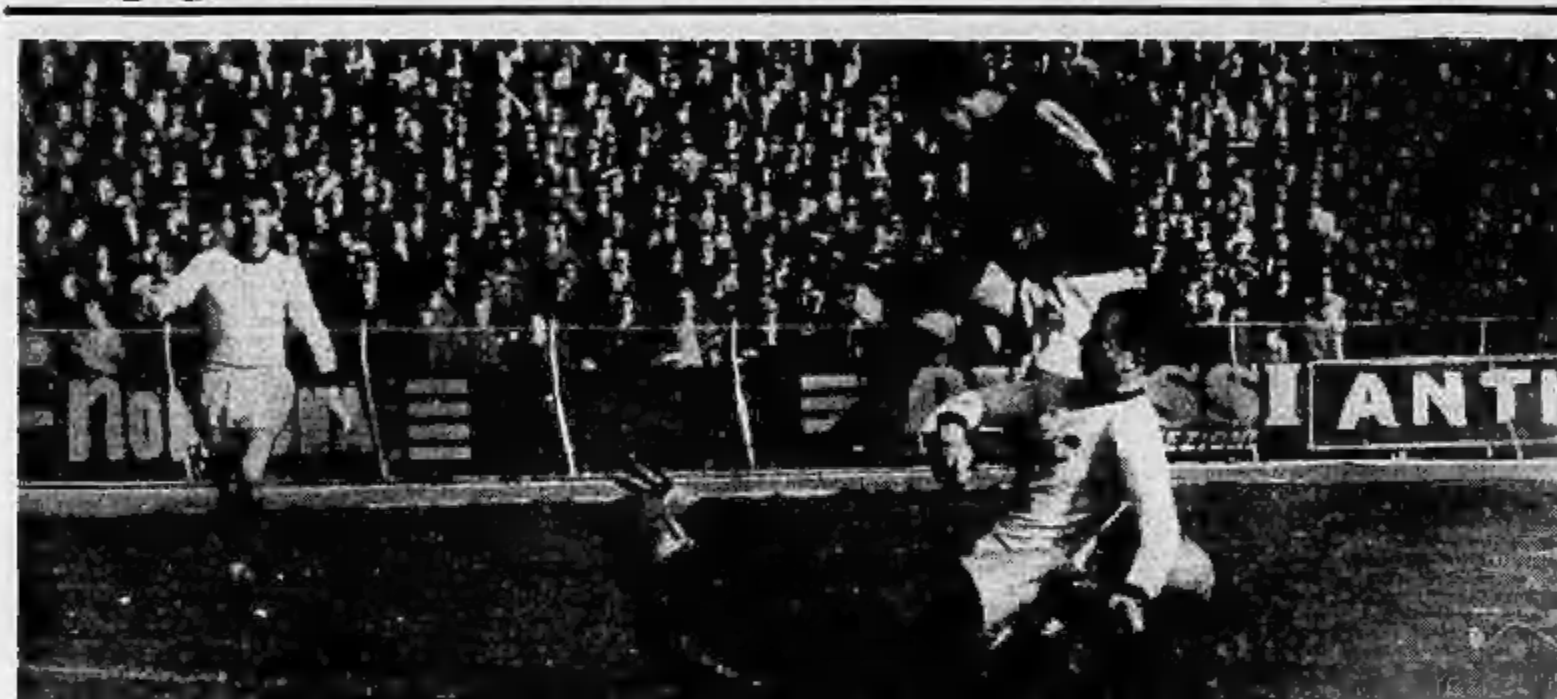
s. m.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Mercier-Mercier (Alpine des Douanes, Chambéry) ore 1,34'35"; 2. Romand-Romand (id.) 1,41'51"; 3. Schrott-Majr (Polizei Innsbruck) 1,46'32"; 4. Bellone-Morena (Sci Cai Ugei, Torino) 1,50'55"; 5. Macor-Luciani (Fiamme Gialle di Predazzo); 6. Klump-Winker (Sci K. Baiersbronn); 7. Rolando-Cavagno (G. S. Truppe Alpine Courmayeur); 8. Lucetti-Pordet (Fiamme Gialle, Trento).

(Continua a pag. 8)

Ancora una volta sfortunati i granata in lotta per la salvezza

Il Torino che stava vincendo sul campo di Trieste raggiunto all'ultimo minuto: 1-1

Il centravanti Virgili (n. 9), che ha realizzato a Trieste la rete del Talmone Torino, impegna la difesa avversaria (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, lunedì mattina.

Un risultato pari (1 a 1) che spiace più al Talmone Torino che alla Triestina perché sono proprio i granata a dover lamentare la sorte avversa per quello strano *goal* di Bresolin segnato a pochi secondi dal fischio di chiusura. Il discorso non tocca i meriti dei due contendenti, meriti del resto assai scarsi, riguarda piuttosto la particolare situazione in cui il risultato è maturato, quell'assalto finale dei giuliani coronato dal successo proprio mentre la lancetta dell'orologio scandiva il 90° minuto. D'accordo che la legge del calcio si fonda sul tempo esatto, d'accordo che il centravanti triestino ha segnato la rete del pareggio in tempo utile, ma fa dispetto essere raggiunti proprio da un diretto rivale mentre si attende la fine del *match*.

Purtroppo a Trieste è successo questo ai granata, che hanno dovuto accontentarsi d'un pareggio dopo avere pregustato la gioia d'una vittoria. Il *goal* di Virgili realizzato al 20° minuto della ripresa aveva dato animo ai torinesi, che si battevano con coraggio per concretare un risultato pieno (il primo dopo mesi e mesi di insuccessi o di pareggi); pareva anche che il punteggio a favore dei piemontesi potesse ancora aumentare: dopo un palo colpito da Mazzero, Virgili era fermato da Rimbaldo con un perfetto placcaggio da *rugby* (come quello di Santamaria contro Nicolè in Italia-Spagna tanto per intenderci), e subito dopo una puntatina dal limite tirata da Virgili colpiva la barriera e si perdeva nel nulla.

Attaccavano allora disperatamente i giuliani, anche Bernardin avanzava in area granata, si accendevano mischie del resto sempre controllate abbastanza bene dai piemontesi. Proprio a pochi secondi dal termine un indovinato scambio Massei-Szoke portava l'ungherese a fondo campo per il «cross», la palla, toccata da Vieri, tornava in gioco e Bresolin di testa in tuffo la mandava in rete dove non c'era più il portiere. I torinesi si sono visti privati di una vittoria che già credevano di aver conseguito.

A parte ogni considerazione sul *goal* segnato dai giuliani, bisogna convenire però che il pareggio è il giusto risultato di questa strana e modesta partita. Gioco scialbo in ambo i campi, ravvivato qua e là da qualche intervento di classe dei soliti Bonifaci e Bernardin. Tutto qui. E' mancata anche la lotta. Granata e bianchi (per dovere di ospitalità i triestini hanno rinunciato alla maglia rossa) hanno corso senza affannarsi troppo, quasi come se il risultato non interessasse.

Nella squadra giuliana c'erano alcuni giovani su cui Mario Trevisan fonda [illegible] speranze: il terzino Simoni, l'ala destra Del Negro, il centravanti Bresolin. I tre non hanno corrisposto alla fiducia del loro allenatore e tutta l'équipe si è adattata ad un gioco basato sull'improvvisazione, non sorretto certamente dal ritmo di cui gli alabardati vanno famosi. I triestini caracollanti al piccolo trotto era quanto di meglio potessero desiderare i granata, che si sono volentieri adattati al gioco tranquillo degli avversari. Il compito dei torinesi non era difficile: Marchi e Mazzero, a centro campo, davano man forte ai mediani Bearzot e Bonifaci (i due migliori granata) che controllavano quella zona, e i «bianchi» si vedevano sistematicamente bloccati.

Il primo tempo è trascorso senza particolari emozioni. Poco dopo la mezz'ora, su azione Mazzero-Crippa, nasceva una situazione difficile per i padroni di casa: Rumich usciva senza poter toccare la palla, che Virgili banalmente sbagliava permettendo così a Brach di rinviare. Poco dopo (42') caso analogo sul campo opposto: una lunga rimessa laterale di Rimbaldo metteva in difficoltà Vieri, che non riusciva ad intercettare, però Bresolin non approfittava della favorevole occasione e Farina liberava. Ad un minuto dal fischio di chiusura azione Szoke-Bresolin, che [illegible] al centro: Santelli, appena appostato sulla traiettoria, girava a volo a rete. Vieri respingeva d'istinto il «bolide». Tre episodi soli in 45 minuti di gioco.

Nella ripresa la situazione non mutava. Pareva che triestini e torinesi fossero soddisfatti del pareggio, anche perché troppo timorosi di rischiare il peggio. Dopo una puntata di Santelli fermata con coraggio da Vieri, al 20° azione di contropiede dei granata: passaggio di Bonifaci in avanti e palla raggiunta da Virgili, che al volo da circa venti metri ha tirato a rete. Rumich, forse sorpreso, ha tentato in ritardo la parata: Triestina 0 Talmone Torino 1. I locali hanno reagito, ma i difetti della squadra sono apparsi ingigantiti anche dall'orgasmo per la tragica situazione che stava concretandosi. L'azione dei giuliani era frammentaria ed è stato questo il momento migliore dei torinesi che, controllando egregiamente i rivali a mezzo campo, potevano portare degli «a fondo» in contropiede assai pericolosi. Gli errori degli attaccanti triestini non si contavano più: Santelli sfuggiva qualche volta alla guardia stretta di Cancian, ma non azzeccava il tiro finale, troppo lento Massei, inconsistente l'azione di Szoke. Bresolin era dominato da Ganzer, nullo addirittura il giovane Del Negro, che Farina controllava facilmente.

I granata non si accontentavano di salvare il risultato, ma rischiavano anche qualche sortita in contropiede e un paio di volte sono andati vicini a raddoppiare il vantaggio. Verso la mezz'ora Ganzer accusava uno stiramento muscolare, passava all'attacco lasciando il posto di centromediano a Bearzot, sostituito a sua volta da Bertoloni. Si notava allora in difesa un certo orgasmo, ma alla meno peggio veniva superato, anche quando gli assalti triestini erano condotti in forze con l'aggiunta dello stesso Bernardin.

Il tempo passava e in tutti si radicava la convinzione che i granata sarebbero riusciti a portare in porto un preziosissimo successo; invece al 44° minuto, dopo il già accennato plateale bloccaggio di Rimbaldo a Virgili, succedeva l'episodio chiave del match: manovra sulla sinistra fra Massei e Szoke, l'ungherese centrava e la palla giungeva a portata di Vieri, che respingeva corto e Bresolin di testa con un tuffo a pesce mandava in goal: 1 a 1. Il tempo di scrivere sul notes gli appunti del goal triestino e l'arbitro fischiava la fine.

Al Torino è sfuggita per pochi secondi una vittoria che avrebbe potuto riportare alla squadra un po' di fiducia. Alla vigilia tutti i granata avrebbero sottoscritto per un pareggio, dopo la gara tutti si lamentavano di questo pareggio. Certo dispiace buscare un goal a pochi secondi dalla fine.

Giulio Accatino

Formazioni a Trieste

TRIESTINA: Rumich; Brach, Simoni; Tullesi, Bernardin, Rimbaldo; Del Negro, Szoke, Bresolin, Massei, Santelli.

TALMONE TORINO: Vieri; Cancian, Farina; Bearzot, Ganzer, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Virgili, Marchi, Bertoloni.

Arbitro: Marchese, di Napoli.

Reti: al 20' Virgili (T.T.) e al 45' Bresolin (Tr.), nel II t.

I nerazzurri sono scavalcati dalla Juventus in classifica

La Fiorentina si afferma a San Siro contro l'Inter: 3-1

Angelillo ha sbagliato un rigore - Montuori segna dopo tre minuti di gioco

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina.

Un bel primo tempo, veloce, equilibrato, tecnico anche, una ripresa piuttosto nervosa e convulsa, una complessiva, per quanto [illegible] marcata, superiorità di efficienza della Fiorentina, ed un risultato che tale superiorità enfatizza ed esagera alquanto. E, per ultimo, un gran pubblico: stadio stipato con circa ottantamila persone presenti. Una piccola festa, nella giornata serena e quasi primaverile.

La Fiorentina andò in vantaggio con immediatezza: quando nemmeno tre minuti erano decorsi dal calcio d'inizio. Un allungo [illegible] a terra di Robotti alla sua ala destra, un breve, accorto e preciso centro di Hamrin, e Montuori che, [illegible] giusto al posto giusto, piomba sulla palla all'istante dovuto e spedisce in rete fra il braccio del portiere — che non si è mosso — ed il montante sulla sua sinistra. E, su quell'uno a zero, l'intero primo tempo ed il primo quarto d'ora del secondo che durarono: fino a quando [illegible] il vantaggio cresce di proporzione. Il giuoco è alterno, in questo primo tempo, che vede tutta una serie di offensive secche e rapide, da una parte e dall'altra. Offensive, che portano a tutta una serie di situazioni da rete, non facili ma certamente allettanti; più numerose per i padroni di casa che non per gli ospiti. Di queste, l'Internazionale non ne raccoglie nemmeno una. Angelillo giunge al tiro più di una volta: ma, per una ragione o per l'altra, non ne imbrocca nessuna. Una secca legnata che fa seguito ad una bella azione intessuta con Firmani viene respinta con una gran parata da Sarti. Poi l'argentino tenta per due volte di concludere da solo, ed i suoi due tiri, forti e bassi, sfiorano, all'esterno, prima l'uno dei montanti e poi l'altro. Poi, su un calcio di punizione quasi sul limite dell'area, Lindskog spara forte a mezza altezza, ed il portiere dei viola risponde con altra parata di ottimo stile. Ancora una volta, verso il termine del tempo, Angelillo torna alla ribalta con un gran colpo di testa; ed ancora una volta Sarti riesce con un balzo da pochi metri a deviare a lato. Decisamente, ad l'Internazionale ed il suo titolare sembra non hanno la fortuna dalla loro nella giornata. Chè, dalla parte opposta, la Fiorentina ha la sua parte di giuoco e tiene bene il campo, ma di vere situazioni da rete non ne fa maturare che una, ed Hamrin con un tiro tagliato, la manca per centimetri. Potrebbe e dovrebbe terminare con una situazione di parità, questo primo tempo, ed invece esso ritrova sempre la Fiorentina in vantaggio. Il pubblico ha beccato in più di un'occasione Lindskog, che ha alternato cose belle a cose stridenti. Ottimo il lavoro svolto invece dal mediano sinistro Bolchi e dall'ala destra Bicicli che è riuscito ad avere ragione di Castelletti in quasi tutti i duelli con lui impegnati. Anche con l'arbitro, se la sono presa rumorosamente gli spettatori, fra l'altro per la mancata concessione di un rigore per un fallo di Robotti.

La ripresa ha inizio con una nuova nutrita offensiva dei nerazzurri. Un tiro di Bolchi che sfiora la traversa, un tentativo di Bicicli che finisce a lato di pochissimo, e poi l'assedio è rotto, ed è la volta di Montuori di farsi soffiare la palla da Matteucci su un'azione di contropiede che più favorevole è difficile da immaginare. Ira contro l'arbitro poco dopo, quando Hamrin intercetta la palla a mani protese sopra il capo, ed Orlandini lascia proseguire il giuoco. Gli scambi hanno perso ora molto del loro valore tecnico, il giuoco si è fatto rotto e spezzettato. Ed il pubblico sospinge a gran voce l'Internazionale, finchè, proprio sul più buono, gli capita fra capo e collo la gran doccia fredda del secondo punto fiorentino. Siamo al 15° minuto. Fallo di Masiero su Petris, fuori area, sulla sinistra dei viola. Un passaggio una cannonata di Lojacono, Chiappella in posizione d'ala. Centro forte, quasi dalla linea di fondo; sulla palla piomba fulmineo Lojacono, ed il suo tiro basso non perdona. Due a zero. Attori e spettatori nerazzurri accusano apertamente il colpo.

Tenta di soppurre l'arbitro, che, improvvisamente appioppa un «rigore» alla Fiorentina, per un presunto ed involontario fallo di Castelletti. Tira Angelillo, basso, e Sarti con un balzo devia verso il montante sulla sua destra. La occasione è mancata.

E' il crollo che si delinea. E' Lindskog che esita sulla situazione tipo attimo fuggente, che gli si presenta. E Matteucci deve intervenire per un'altra bella parata, finchè, appena scoccata la mezz'ora, la Fiorentina aumenta ancora il suo vantaggio. Azione di Petris e Segato, che lancia Montuori verso la destra. Dal duello fra Cardarelli e Montuori quest'ultimo esce nettamente vittorioso ed infila il settore dalla rete [illegible] sguarnito di difensori.

Tre a zero. Sono troppi. A poco più di cinque minuti dalla fine, su un'azione di poco rilievo, nasce un qui pro quo sul limite dell'area di rigore dei viola. Chiappella si ferma per cintare Angelillo caduto a terra, e Montuori passa inavvertitamente la palla a Skoglund. Questi non si ferma a ringraziare, avanza, spara da pochi passi e Sarti si lascia sgusciare la palla sotto il petto, in rete. Il pubblico non applaude [illegible]. Non ne vale più la pena. Ancora un tentativo di Angelillo, terminato a lato, e l'incontro finisce con una cannonata di Lojacono, che Matteucci para con un gran balzo.

Per l'Inter due punti malamente perduti, che forse tagliano fuori dalla lotta per il Campionato.

Vittorio Pozzo

FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Montuori, Lojacono, Petris.

INTERNAZIONALE: Matteucci; Masiero, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Lindskog, Firmani, Angelillo, Skoglund.

ARBITRO: Orlandini, di Roma.

RETI: Montuori (F.) 3' del I t.; Lojacono (F.) 15', Montuori (F.) 31' e Skoglund (I.) 38' del secondo tempo.

Pierino Chiantelassa vince il Trofeo La Stampa a Sestriere

SESTRIERE, lunedì mattina.

Sulle nevi di Sestriere si è disputato ieri (con l'ottima organizzazione del locale Sci Club) il «Trofeo La Stampa», prova di slalom gigante, maschile e femminile, per allievi e cittadini e di 3ª categoria.

Nella gara maschile si è imposto brillantemente il giovanissimo Pierino Chiantelassa, che ha battuto Garelli, Raccia, ed altri quotati avversari.

La competizione femminile ha visto il successo di Franca Quaglia, troppo forte e sicura di fronte alle poche rivali.

Ecco i risultati. Slalom gigante maschile: 1. Chiantelassa (S. C. Torino) 43"7; 2. Garelli (S. C. Alfa) 1'2"5; 3. Raccia (S. C. Sportinia) 1'2"7; 4. Senigagliesi (S. C. Bardonecchia) 1'3"4; 5. Cappellini (S. C. Sportinia); 6. Gatti (Borsalai); 7. Fanna.

Slalom gigante femminile: 1. Quaglia Franca (S. C. Sportinia) 1'28"5; 2. Tissure (S. C. Monviso) 1'21"9; 3. Dalmasso; 4. Palma; 5. Allena.

Sulle nevi di Claviere

Staffetta internazionale vinta dalle Fiamme d'oro

Claviere, lunedì mattina.

(a. v.) Ventun pattuglie civili e militari di Francia ed Italia hanno partecipato ieri alla quarta edizione della staffetta internazionale alpina per l'assegnazione del trofeo «Provincia di Torino». Sul percorso di 14 chilometri (7 in piano, 5 in salita e 2 in discesa), tracciato a cavallo della frontiera, non si sono cimentati i grandi nomi della specialità, impegnati in altre competizioni. La gara, tuttavia, non è stata per questo meno interessante e poco è mancato che la favoritissima squadra delle Fiamme d'oro di Moena (Romanin, Tasello, Seghil) [illegible] battuta da quella della società alpinistica Sariatese (Beltrami, Moretti, Radici), la quale ha peraltro strappato il secondo posto alle non meno forti Fiamme gialle di Predazzo (De Crignis, Della Sega, [illegible]). E' la terza volta che le Fiamme d'oro vincono la competizione: si [illegible] aggiudicate definitivamente il trofeo.

Ecco la classifica: 1) Fiamme d'oro in 3,1'55"4 2. Soc. Seriatese; 3. Fiamme Gialle; 4. Gendarmeria francese; 5. Gendarmeria francese; 6. Dogana francese; 7. S.C. Angrogna; 8. 159 Batt. Chasseurs alpins; 9. Dogana francese; 10. Pro Cesana. Il miglior tempo della frazione in piano è stato realizzato da Romanin (Fiamme oro), quello della salita da Moretti (Soc. Seriatese) e quello della discesa da [illegible] (Fiamme gialle).

In occasione della gara, si sono date convegno a Claviere autorità francesi ed italiane, fra le quali il vice-console di Francia a Torino signore Chalroa, il presidente della provincia prof. Grosso, il sindaco di Torino avv. Peyron, il sindaco di Briançon signor Jalason, nonché ufficiali e alti [illegible] dei servizi di frontiera dei due paesi. Durante la riunione, con la quale sono stati ulteriormente rinsaldati i rapporti culturali, economici e turistici fra la nostra provincia e le vicine regioni transalpine, il vice-console di Francia a Milano signor Benoit ha conferito al sen. Sibille le insegne della Legion d'onore.

Belle reti di Charles e Nicolè in una "vivace,, Juventus - Roma: 2 - 0

Corsini urta contro il proprio portiere e si ferisce alla fronte - Buona prova di Castano

Chiara vittoria della Juventus sulla Roma in una partita spigolosa. Raramente si è sentito allo Stadio il pubblico esultare in una fischiata unanime come è avvenuto nel secondo tempo, quando Charles è stato messo a terra per la terza o quarta volta da un giallorosso e l'arbitro ha dato... fallo contro la Juventus. L'episodio ha sottolineato la vivacità degli interventi romanisti e irritato gli spettatori. I tifosi hanno una memoria di ferro in particolari circostanze e ricordavano come Montico dell'incontro dell'Olimpico con la Roma sia a riposo appunto per un brutto colpo buscatosi. In ogni entrata un po' rude dei giallorossi, gli spettatori vedevano una minaccia per le gambe dei bianconeri e non erano disposti a perdonare scorrettezze. Non si è verificato nulla di grave, comunque, e l'unico infortunio, quello di Corsini è stato causato da una scarpata involontaria data dal portiere Panetti al compagno di squadra durante l'azione del goal di Nicolè. Corsini, leggermente stordito è stato accompagnato alle Molinette dove il medico della Juventus dr. Oria gli ha praticato due punti di sutura alla fronte.

La Roma ha impostato una gara prevalentemente difensiva, tenendo arretrato Menegotti e marcando con un paio di difensori la marcatura di Charles. In questo lavoro si è fatto notare il bravissimo Guarnacci. All'attacco le puntate di Ghiggia, Selmosson e Da Costa risultavano troppo [illegible] per l'attenta difesa bianconera, tanto più che Boldi, passato rapidamente il periodo d'ambientamento, si è rinfrancato ed ha bene sostituito l'indisposto Corradi.

La Juventus avrebbe potuto andare in vantaggio al quarto minuto quando un centro di Stivanello veniva raccolto da Stacchini mentre il portiere Panetti, che aveva battuto la nuca per terra nel tentativo di parare non si era ancora rialzato. Stacchini, però, era preso in contropiede e prima che si fosse sistemato per il tiro, era preceduto da David. Una precisa «testata» di Charles al 15' era bloccata in bellezza da Panetti, proprio all'incrocio dei pali.

Poco dopo i bianconeri correvano un grosso rischio per un curioso fallo di Boldi. Su passaggio «tagliato» di Da Costa il terzino bianconero si vedeva schizzare la palla a lato proprio al limite dell'area. Con un gesto istintivo la deviava leggermente con un braccio. Si è trattato di un movimento riflesso, come quello di certi automobilisti che cambiano marcia in determinate situazioni senza neppure accorgersene. L'arbitro in ogni modo non ha rilevato il fallo. Questa comprensione è stata largamente compensata nelle restanti fasi dell'incontro, quando Charles, Sivori, Stivanello e Nicolè hanno più volte fatto esperienza personale della decisione dei difensori giallorossi.

Alla mezz'ora poi Emoli è stato colpito alla caviglia da Lojodice ed ha dovuto uscire dal campo rientrando più tardi leggermente zoppicante.

L'incontro è stato deciso al 17' della ripresa dal solito «colpo di testa» di John Charles. Su allungo di Colombo, il gallese è schizzato in mezzo a due avversari e da pochi passi ha battuto Panetti. La Roma è stata allora costretta a sguarnire la difesa per portarsi all'attacco nel tentativo di pareggiare (tentativo che aveva ben poche probabilità di riuscita, dato lo scarso «peso» del quintetto di punta romanista). La Juventus, in contropiede, ha segnato ancora. Al 22' su tenace azione di Stivanello Nicolè, in posizione di interno sinistro, riceveva un pallone difficile da sfruttare. Con un tiro angolato, il centravanti riusciva a spedire in rete, mentre Corsini e Panetti si scontravano, cercando invano di opporsi alla marcatura. Poi Charles ha salvato sulla linea bianca una pericolosa girata di Menegotti e la partita si è diluita in una serie di scontri personali che l'arbitro bene o male ha controllato.

Proprio nel finale un tiro di Da Costa, su insidiosa avanzata di Ghiggia, ha sfiorato la base della porta di Vavassori. Si era al 43' minuto. Troppo tardi, in ogni caso, perché la Roma potesse tentare una disperata reazione.

La vittoria della Juventus potrebbe essere rubricata tra quelle di ordinaria amministrazione, se il nome dell'antagonista non la valorizzasse. Notato nell'attacco bianconero il miglioramento di Stivanello, cui fa riscontro una certa stanchezza da parte di Stacchini (parlare di Charles, Sivori e Nicolè è ormai superfluo data la classe dei tre giocatori). Molto sentita l'assenza di Boniperti, in quanto la manovra della squadra ha stentato a trovare l'ordine che il capitano sa imprimere.

In difesa Castano è stato ancora confermato centromediano. Il giovane difensore aveva di fronte Da Costa e raramente se l'è lasciato sfuggire. E' già molto, anche se Castano manca ancora dell'autorità che deriva dall'esperienza e dagli anni di carriera. Sicuro Vavassori, un po' nervoso Garzena e bravo Boldi, che ha sostituito Corradi. La retroguardia bianconera ha spesso affrontato gli avversari [illegible] do verso la propria porta: una tattica pericolosa.

Colombo, al solito tra i migliori, ha festeggiato i gradi di capitano con una gara sicura e soprattutto redditizia come da tempo si è abituati a vedere da questo forte mediano laterale.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Vavassori; Boldi, Garzena; Emoli, Castano, Colombo; Stacchini, Charles, Nicolè, Sivori, Stivanello.

ROMA: Panetti; Griffith, Corsini; David, Stucchi, Guarnacci; Ghiggia, Menegotti, Da Costa, Lojodice, Selmosson.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

Spett. 30 mila. Inc. 12 milioni. Reti: Charles (J.) 17', Nicolè (J.) 22' della ripresa.

Nyers al Torino?

Un giornale ha parlato ieri l'altro del passaggio di Nyers alla Juventus, lo effetti l'ex-ala sinistra dell'Inter (che attualmente ha trentaquattro anni) è stato nei giorni scorsi a Torino ma non per trattare con la società bianconera. L'ex-apolide (che attualmente ha la nazionalità italiana) vorrebbe invece prendere contatto con i dirigenti granata. Il dott. Lesmane, intervistato a Trieste, ha confermato che esistono possibilità di trattative con Nyers.

Nyers avrebbe per contratto un «tot» per partita. Se fosse in buone condizioni di forma potrebbe anche esordire nel «derby» contro la Juventus. Tutto comunque è subordinato ad un esame delle condizioni fisiche del calciatore.

Clamoroso incidente in America

Tre aerei incendiati per protesta da tifosi

CITTA' DI MESSICO, lunedì mattina.

Un gruppo di tifosi infuriati, a causa di un incidente fra giocatori messicani e costaricani, hanno incendiato a S. José de Costa Rica una dimostrazione ed incendiato tre piccoli aerei privati che erano stati parcheggiati al limite del campo da gioco che confina con un aeroporto. Un calciatore [illegible] era rimasto infortunato. Ritenendo che l'avversario l'avesse fatto apposta lo ha aggredito. Un migliaio di tifosi hanno fatto irruzione nel campo mentre la polizia, secondo quanto ha dichiarato un testimone, si ritirava ai margini del campo.

★ La squadra della Riv ha superato ieri, nella palestra di via Donali, la Goriziana per 19-51: le ragazze del C. S. Fiat hanno sconfitto quelle della Lubiam di Mantova per 41-33.

★ La nazionale argentina ha battuto quella cilena per 6 a 1 allo «Stadio [illegible]» di Buenos Aires. Erano presenti 60 mila spettatori.

Due errori dei difensori dell'Alessandria spianano al Milan la via della vittoria: 2-1

Tacchi colpisce un palo e porta i grigi in vantaggio nel primo tempo - Reti di Altafini nella ripresa

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì mattina.

Il Milan ha vinto ad Alessandria non una partita, ma una battaglia. Il gioco è stato un corpo a corpo continuo, vigoroso, aspro. I cultori di statistiche dicono che il Milan non vinceva da ventidue anni ad Alessandria. Pensate, è passata tutta una generazione di giocatori, e finalmente ieri ha rotto l'incanto. Alla fine il pubblico l'ha fischiato. Non era stato soddisfatto del gioco, e aveva ragione: le due reti di Altafini erano scaturite da due errori della difesa, era mancata insomma la espressione della forza, quella superiorità di gioco che sola potrebbe giustificare e fare accettare in silenzio il risultato.

E' stato infatti un brutto Milan quello che s'è visto ieri, forse il più brutto della stagione perché crediamo che giocar peggio non possa. Di fronte ad un avversario così deficiente, l'Alessandria, che alla vittoria non ci pensava, s'è dapprima illusa, poi è rimasta mortificata.

Vediamo che cosa è successo. Contro ogni attesa, la prima ad attaccare è stata l'Alessandria. Al 1° minuto una cannonata di Tacchi in posizione da venti metri ha colpito lo spigolo alto della porta alla destra di Buffon. E' stato un momento di brivido. L'Alessandria giocava contro sole, il campo era pesante e le scarpe affondavano nel fango, la manovra diventava difficile e occorreva semplificarla. Come previsto, la squadra grigia giocava tutte le sue carte sulla difesa. Le punte dell'attacco erano Lorenzi e Tacchi, il resto si trovava a far massa nelle retrovie. Girardo, che era mezzo sinistro, era dedicato alla guardia di Altafini, Snidero stava su Schiaffino, ma quando si erano [illegible] difensori contro quattro o cinque attaccanti, la distribuzione dei compiti diventava diffusa, è tutto lo schieramento che si metteva in azione. Ultimo baluardo, Pedroni, battitore libero.

Con questo schieramento l'Alessandria imbrigliò per tutto il primo tempo il Milan, mentre all'attacco operavano i due guastatori di cui sopra. Ed ecco il colpo di scena. Al 13' la coppia diabolica si metteva in azione. Avanzava Lorenzi che giungeva fino ad una ventina di metri dai pali. Qui il cercava di ostacolarlo ma sbagliava il tempo dell'intervento. Lorenzi libero per un momento allungava a Tacchi che già stava scattando, l'ala sinistra giungeva sola in area, Buffon usciva alla disperata ma non c'era più nulla da fare.

Andata in vantaggio, l'Alessandria non aveva certo motivo di mutare schieramento. Il Milan si buttò con impeto nella mischia. Tutta la metà campo era sua, i grigi non pensavano nemmeno a ostacolarlo in questa zona, stavano rannicchiati nella loro area e aspettavano che gli avversari avanzassero. Ma questi avversari apparivano tutt'altro che in vena. Liedholm sgobbava per tutti, mentre Occhetta, Bacci, Schiaffino, Galli non apparivano certo degli sfondatori.

Il terreno, rallentando lo scatto degli avanti e ostacolando la manovra a terra, favoriva indubbiamente la difesa. Il Milan si vide quindi costretto ad operare con passaggi lunghi e alti che è il gioco meno adatto ad una squadra che voglia stabilire la sua superiorità tecnica. I palloni cadevano nella mischia ove erano preda dei difensori più numerosi, la casualità delle traiettorie facilitava questo lavoro di sbarramento, cosicchè in tutto il primo tempo si può dire che mai Cuman venisse impegnato seriamente. A quattro minuti dal riposo il colpo di mano dei grigi fu ad un pelo dal ripetersi. Il contrattacco era iniziato da Castaldo e continuato da Tacchi spostato nel rullo di estrema destra. Svelto, insinuante, abile, il sudamericano scartò tre avversari, giunse fino a pochi passi dalla porta e fu allora che cercò di passare rasoterra al centro ove era appostato Lorenzi. Buffon intuì e fu questione d'un attimo: lo favorì la relativa lentezza del [illegible], si buttò in tuffo sulla sua destra e riuscì ad abbrancare la palla a un metro da Lorenzi.

E' stata questa l'ultima occasione dei grigi di tutta la partita. Essi diedero tutte le loro forze, generosamente, ed il premio era stato degno della grande volontà agonistica dimostrata. Occorreva ora resistere. Nel secondo tempo riprese il solito gioco: mezzo campo libero, sbarramento al limite dell'area, contrattacchi di Tacchi e Lorenzi ai quali si aggiungevano, se l'azione insisteva, Castaldo e Manenti. Le speranze di poter resistere durarono appena otto minuti. A questo punto un [illegible] di Liedholm, sul quale si era portato Pedroni, faceva maturare il pareggio. Sul passaggio si precipitavano da direzioni opposte Galli e Cuman, dall'urto la palla schizzava a lato, pronto Altafini la riprendeva e la spediva nella porta vuota.

Il bel sogno dei grigi era finito. Il gioco del Milan si fece più minaccioso mentre si notava un principio di rilassamento nella Alessandria. Al 15' Altafini mancava, scivolando, un'occasione da pochi passi, al 18' un tiro di Schiaffino era bloccato da Cuman che si lasciava poi sfuggire la palla oltre il fondo. Il momento di crisi doveva riuscire fatale ai grigi. Al 27' scendeva Danova sulla destra, passando quindi a Bacci che aveva stretto al centro. Su Bacci stava in quel momento Girardo, l'uomo migliore dell'Alessandria. Egli volle passare indietro a Cuman, ma un po' il terreno pesante che ha frenato il passaggio, un po' la lentezza di Cuman nell'uscire dai pali, fecero fallire il tentativo. Il corre [illegible] to Altafini che stava all'agguato, scattò lui, raggiunse la palla prima di Cuman e la infilò nella rete.

Ci fu ancora al 35' un salvataggio di Girardo sulla linea della porta su tiro di Bacci, poi si iniziò la splendida e inutile [illegible] dell'Alessandria. Forse se la squadra grigia avesse avuto più coraggio, l'andamento della partita avrebbe potuto essere diverso. Certo, un Milan come quello di ieri poteva essere un bel boccone, ma è vero che anche il prestigio di una squadra finisce col fare classe e gioco ed è la stessa compagine avversaria a spianare la strada. Come è accaduto ieri. L'Alessandria era sicura di perdere e lo stato d'animo di chi può vincere non lo ebbe mai, nemmeno quando si trovò in vantaggio. Il Milan è stato invece vigoroso e disordinato e l'atmosfera della squadra destinata a vincere la respirò sempre. La prima volta uscire a testa alta dal campo benché battuta: il secondo però da parte sua dare ad una vittoria tanto tirata e sudata quasi il sapore di un fatto del tutto normale.

ETTORE BERRA

ALESSANDRIA: Cuman; Bonardi, Giacomazzi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Castaldo, Manenti, Lorenzi, Girardo, Tacchi.

MILAN: Buffon; Fontana, Zagatti; Liedholm, Maldini, Occhetta; Danova, Galli, Altafini, Schiaffino, Bacci.

ARBITRO: Rigato, di Mestre.

SPETTATORI: 20 mila, circa.

(Continua a pag. 6)

Dopo l'annuncio degli scienziati inglesi

I limiti delle speranze sulle penicilline sintetiche

La scoperta sulle basi fondamentali poste dal Premio Nobel Chain, apre nuovi orizzonti nel campo della terapia antibiotica - Il primo effetto è auspicabile nella lotta contro lo stafilococco, responsabile di gravi complicazioni in corso di altre malattie - Sorgeranno pure penicilline per soggetti allergici. - Meno accreditabile la speranza di varietà anti-virus

La scoperta del giorno, di cui è stato dato ieri il primo annuncio, consiste nella possibilità di produrre quasi a volontà nuovi tipi di penicillina per via sintetica, partendo dal nucleo fondamentale della penicillina stessa. Questo nucleo, detto «penicina», è l'acido 6-aminopenicillinico. Orbene un gruppo di studiosi inglesi è riuscito ad ottenerlo, modificando opportunamente le condizioni nelle quali si produce industrialmente la penicillina. Già anni addietro la «penicina» era stata ottenuta dall'americano Sheehan; ma non mediante un mezzo applicabile su un piano industriale come oggi.

Teoricamente, la portata della scoperta non ha stretti limiti, ma in campo pratico sarebbe oggi assurdo sbrigliare la fantasia sino a intravvedere nell'attuale avvenimento scientifico quel [illegible] che da tanto tempo si cerca per passare altrettanto soddisfacentemente dalla lotta antibatterica a quella contro i virus, cioè contro i microorganismi, infinitamente più piccoli. Vediamo, dunque, quali possono essere le speranze di meno lontana realizzazione.

Per intenderci, è necessario ricordare le dichiarazioni che, in due distinte interviste concessemi, nel giugno 1957 e nel marzo 1958, mi ha cordialmente fatte il Nobel Chain. Come è noto il prof. Chain, col quale ebbi il primo fortunato incontro poco dopo la guerra, è il mago che è riuscito non solo a purificare e a stabilizzare la sostanza attiva del penicillum notatum, avvistata da Fleming, ma a individuarne la difficile struttura, per cui il patologo Florey ne trasferì in clinica il mirabile uso.

Il Chain, parlando delle mirabili organizzazioni molecolari degli antibiotici, ebbe, dunque, a illustrare la possibilità di scoperte di strutture chimiche in natura quanto mai diverse, per se stesse vantaggiose terapeuticamente, ma anche tali da servire da modelli su cui lavorare per derivarne altri più attivi o a più largo raggio d'azione. Lavorare sui modelli ad azione antibiotica per il chimico significa apportare ad essi quelle varie modificazioni che siano intuite necessarie, affinché il nuovo prodotto vinca l'ultima resistenza di qualche germe più corazzato di altri contro il medicamento originale.

Orbene, gli scienziati inglesi, avendo trovato il modo di avere a portata di mano il nucleo fondamentale per cui la penicillina agisce, si sono messi nelle migliori condizioni per manipolarlo secondo direttive suggerite caso per caso dal tipo di germe da prendere come bersaglio. Bisogna, a questo proposito, tener conto del fatto che l'esito della guerra antibiotica contro i microbi ormai è legato anche al sempre più profondo studio della biologia dei microorganismi stessi; studio inteso a scoprire i momenti della loro maggiore debolezza verificantisi nel corso del loro sviluppo e accrescimento, per attaccarli mediante quelle parti di molecole dell'antibiotico prescelto, che meglio si ingranino intralciandole, in certe fasi del meccanismo evolutivo del microbo in causa.

Tenuto conto di ciò, è ragionevole accreditare la possibilità di arrivare alla creazione di penicilline per così dire specializzate e, prime fra tutte, penicilline capaci di vincere finalmente lo stafilococco, una specie microbica che sfugge all'azione antibiotica e alla quale si debbono, purtroppo, molte complicazioni gravi, nel corso di malattie infettive causate da altri germi dominabili. Secondo quanto ebbe a suo tempo a dichiarare il Chain, il tipo di stafilococco pericoloso, che sfugge ancora all'azione della penicillina, è ad essa resistente per natura. Si differenzia dagli altri meno pericolosi che tale resistenza possono acquisire a furia di lievi contatti con la antibiotico, per il fatto che solo esso produce un enzima, la penicillase, che rappresenta proprio il suo mezzo di difesa contro l'assalto della penicillina.

Per vincere la guerra contro lo stafilococco antibiotico-resistente è, dunque, sperabile che dalla manipolazione, attualmente possibile del nucleo fondamentale della penicillina esca il farmaco capace di annullare la penicillase. A questo proposito ci conforta il fatto che in natura esiste già una muffa, che contiene una sostanza chiamata cefalosporina C, capace di inibire proprio la penicillase. Purtroppo la sua estrazione in grande stile per le necessità terapeutiche non è attuabile, dato che la produzione del prezioso fattore da parte di tale muffa è percentualmente minima.

Un'altra speranza ragionevole sta nella preparazione di varietà di penicillina da impiegarsi nei soggetti ormai allergizzati contro la penicillina-madre. Purtroppo, l'allergia da penicillina è andata da qualche tempo incrementandosi e rappresenta un problema davvero non trascurabile; mentre assai meno importanti sono i curiosi casi delle «febbri da droga», mantenute, cioè, dallo stesso antibiotico iniziatore, e usato contro il [illegible] provocatore della febbre medesima. Diciamo «curiosi» perché alle volte appena cambiato il farmaco la febbre se ne va, e il successivo medicamento prescritto è lodato come toccasana, mentre lo sfebbramento potrebbe essere semplicemente effetto della sospensione della prima medicina.

Altresì è lecito pensare che dalle nuove strutture penicilliniche abbiano a sorgere farmaci efficaci contro altri batteri, che, però, se oggi sfuggono alla penicillina, fortunatamente sono per la maggioranza controllati da qualcuno degli altri antibiotici. Una plausibile diffidenza, invece, crediamo per il momento da mantenere per quanto si riferisce alla lotta diretta contro i virus. Ciò semplicemente per il fatto che i virus si differenziano notevolmente dai germi più grossi non soltanto strutturalmente, ma anche e soprattutto per il loro estremo parassitismo cellulare che, alla luce delle attuali conoscenze, non ammette lo stesso meccanismo di attacco con cui gli antibiotici riescono ad interferire nel ciclo vitale degli altri microbi.

Tutto sommato, la scoperta degli studiosi inglesi, avvenuta sulla base delle formidabili direttive da essi acquisite a Roma alla personale fonte di Chain, rappresenta un notevole progresso nel campo terapeutico antibiotico e fa bene sperare, mentre le prime esperienze sinora fatte soltanto in cavie attendono il trasferimento in campo umano.

Angelo Viziano

Movimentato fermo di contrabbandieri di sigarette

Questa eccezionale foto — scattata da un fotografo dilettante che si trovava casualmente sul posto e pubblicata ieri dal «Giornale d'Italia della Domenica» — ritrae due contrabbandieri di sigarette nell'attimo di fuggire dalla cabina dell'autocarro già individuato e bloccato dalla Finanza sulla strada di Moscufo, in provincia di Pescara. L'autocarro, carico di sigarette nascoste fra cassette vuote di imballaggio, era protetto da due auto-staffetta. I militi della Finanza hanno lasciato passare le «staffette» ed hanno bloccato il camion: si sono gettati sui due contrabbandieri, ma dopo una colluttazione questi sono riusciti a fuggire. Essi hanno invece arrestato, poco dopo, altri due «compari» che a bordo di una delle auto-staffetta erano ritornati indietro, ignari dell'accaduto. Sono state sequestrate oltre un milione di sigarette (Telefoto a «Stampa Sera»)

VICENDA PARADOSSALE A CAGLIARI

Ufficialmente morto è invece vivo e vegeto

Per un errore del ministero della Marina Militare il venditore ambulante Mario Mameli risulta deceduto durante la guerra e insignito di un'onorificenza alla memoria - Il municipio non gli vuole rilasciare la carta d'identità, ma egli ha votato e paga regolarmente le tasse

Dal nostro corrispondente

Cagliari, lunedì mattina.

Per un paradossale errore burocratico del Ministero della Marina da Guerra, Mario Mameli, un venditore ambulante di 37 anni, che vive in città, viene considerato morto dal Municipio di Cagliari.

Sabato pomeriggio Mario Mameli, presentatosi a uno sportello dell'anagrafe per farsi rinnovare la carta d'identità, si è sentito rispondere dall'esterrefatto impiegato: «Mi risulta dallo schedario che lei è morto in mare il 4 maggio del 1943 con tutto l'equipaggio della torpediniera *Perseo*. Non posso quindi rinnovarle il documento».

In effetti non è questa la prima volta che qualcuno si è rivolto al Mameli come ad un morto. Esattamente il 18 febbraio del 1955, il padre del protagonista della paradossale vicenda, Efisio Mameli, ricevette una circolare del Ministero della Marina Militare nella quale veniva formalmente invitato a presentarsi, quattro giorni dopo, alla Capitaneria del porto di Cagliari per ricevere una Croce di guerra al valor militare concessa alla memoria di suo figlio. Il giorno fissato, fu Mario Mameli stesso a presentarsi in Capitaneria e quando l'ufficiale seppe che era vivo, lo invitò a «toccare ferro» e tutto sembrò finire lì.

Ma ieri Mario Mameli si è accorto che le cose non erano finite: a sua insaputa infatti, a Roma, la Commissione interministeriale per la formazione di atti di morte non redatti per eventi bellici, esaminati tutti (o quasi) gli incartamenti riguardanti il marinaio Mario Mameli della *Perseo*, affondata in combattimento tra Pantelleria e Tunisi il 4 maggio del 1943, lo dichiarava «deceduto nell'adempimento del dovere». E ne vergava il regolare atto di morte che veniva successivamente trasmesso all'ufficio addetto del Municipio di Cagliari. E' accaduto così che l'ignaro venditore ambulante, cancellato dal novero dei viventi da un incredibile errore di carattere burocratico, non ha potuto rinnovare l'unico documento che potesse dimostrare la sua esistenza.

E cerchiamo ora di spiegare, in base ai dati raccolti su documenti ufficiali e direttamente dal racconto del protagonista, come sono andate le cose. Mario Mameli venne arruolato in Marina il 10 maggio del 1942 e immediatamente imbarcato in qualità di fuochista ordinario sulla corvetta *Perseo*. Il 19 febbraio, due giorni dopo un massiccio bombardamento di Cagliari, Mario Mameli arrivò a casa sua in licenza ma trovò la città ridotta a un cumulo di macerie e sua madre gravemente ferita dalle schegge di uno spezzone e ricoverata all'Ospedale Militare. Trascorsa la licenza, il marinaio fece ritorno a Napoli ed alla propria unità. Ma mentre stava per partire per una nuova missione, ricevette un fonogramma che lo informava dell'improvviso aggravamento delle condizioni di salute della madre. Gli venne concessa una licenza straordinaria di quindici giorni per poter accorrere al suo capezzale. Dopo un viaggio avventuroso, Mario Mameli raggiunse i familiari che nel frattempo erano sfollati in un piccolo paese dell'interno della Sardegna. Soltanto dopo alcune settimane, quando la madre cominciò a migliorare, il marinaio partì per raggiungere la propria base. Ma non sapeva che nel frattempo la torpediniera *Perseo* era stata affondata dopo uno scontro con forze nemiche tra Pantelleria e Tunisi. Si trovò quindi sbandato, prima a Napoli e poi a Taranto, e questo fatto lo indusse a disertare.

Tornato a casa, Mario Mameli si ammalò di pleurite e dovette starsene a letto diversi mesi. Quando si alzò convalescente, la guerra era ormai finita. Le successive tappe della vita del Mameli si possono riassumere in poche date. Il 15 luglio del 1956 dopo essere stato reintegrato in servizio, giudicato dal tribunale di guerra per la diserzione e condonato grazie a un'amnistia, il giovane venne regolarmente congedato e poté tornare definitivamente a casa. Nel 1952 egli si fece fare al municipio di Cagliari la prima carta di identità senza incontrare alcun ostacolo. Venne regolarmente chiamato a pagare le tasse e a votare fino all'anno scorso.

Ora il Mameli attende con impazienza che la sua situazione si chiarisca una volta per tutte: «Senza carta d'identità — ha dichiarato — io non posso lavorare. E chi guadagnerà allora per me il denaro necessario ad evitare il sequestro che incombe sulla mia casa, se non pagherò le tasse entro il termine fissato? Perché, vedete, io per l'ufficio delle imposte sono sempre stato vivo».

v. m.

Un'inferma si impicca nell'ospedale di Aosta

Aosta, lunedì mattina.

Un impressionante suicidio si è verificato ieri pomeriggio all'Ospedale Mauriziano della nostra città, dove un'inferma si è impiccata.

Si tratta della 40enne Clemenza Greiler da Montjovet, abitante a Aosta, che si trovava ricoverata al reparto infetti per tubercolosi bilaterale.

Alle 14 la donna raggiungeva un gabinetto e con delle bende di cui si era munita in precedenza, metteva in atto l'insano gesto impiccandosi a un gancio. Il macabro rinvenimento avveniva poco dopo ad opera del personale di servizio che, accortosi dell'assenza dell'inferma, aveva iniziato ricerche nei vari locali.

Stamane a porte chiuse davanti al Tribunale di Napoli

Si apre il processo contro i quattro minorenni che per evadere uccisero un agente di custodia

Il tragico episodio avvenne nella prigione scuola "Filangieri" - La guardia fu attirata in una stanza con un tranello e colpita mortalmente: il corpo esanime venne poi nascosto sotto due paglericci - La causa odierna ripropone il problema della scelta fra sistemi repressivi e un metodo di rieducazione basato sulla bontà e sulla clemenza

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Comincia stamane a porte chiuse — come stabilisce il Codice di Procedura quando gli imputati sono minorenni — il processo ai quattro internati della prigione-scuola «Gaetano Filangieri», che la notte del 27 novembre del '58 uccisero una guardia di servizio al riformatorio, l'agente di custodia Gennaro Santacroce, nel tentativo, poi fallito, di evadere. Il Santacroce avrebbe dovuto terminare il servizio un'ora dopo il momento in cui entrò nella camera dei quattro trovandovi la morte.

Nelle indagini fu accertato un fatto di eccezionale gravità, tanto da formare oggetto d'una rigorosa inchiesta ordinata da Nicola Reale, l'alto magistrato passato dalla Procura di Napoli alla Direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena: il segnale d'allarme non funzionava in quanto i fili elettrici nel quadro degli interruttori erano stati recisi il giorno prima da uno dei quattro giovani, Armando Ruta. Egli la sera del delitto, dovendo salire dal suo piano a quello detto «dei giudicabili» (perché vi sono gli imputati in attesa di giudizio) per portare a un'altra guardia gli occhiali dimenticati giù, ebbe persino l'audacia di riaprire la cassetta dove erano le leve dei vari congegni e di premere il pulsante del segnale da lui reso muto. Ciò per accertarsi che nessuna riparazione fosse stata eseguita e che la fuga non sarebbe stata turbata dal lancinante urlo delle sirene.

Il Tribunale dei minorenni è l'unico che non si trovi — come le altre «sezioni» civili e penali — nella reggia prima angioina e poi aragonese di Castelcapuano, oggi divenuta cupo e squallido palazzo di giustizia, dai cui corridoi affollati di gente e percorsi da carabinieri e detenuti in catene. Il Tribunale dei minorenni si trova al pianterreno di uno dei più massicci edifici borbonici: il «Reale Albergo dei Poveri», in piazza Carlo III, fatto sorgere per ospitarvi varie categorie di bisognosi.

Presiede il Tribunale uno dei più dotti magistrati del Foro partenopeo: Alessandro Bifani. Gli altri giudici sono: Francesco Forenza, anch'egli magistrato togato, e poi la prof. Maria Desiderio, che con spirito di apostolato ha dedicato trent'anni della sua attività di insegnante ai problemi della gioventù e dell'infanzia, e infine un giovane brillante studioso di criminologia, l'avvocato Aldo Cafiero.

Difende Giuseppe Cinquegrana, «braccio» della gang, l'avv. Giorgio Garofalo, che già nel processo alla «banda dei taxi» ebbe il compito più disperato: l'assistenza allo svizzero W. R. Meier. Alfredo Fiore è assistito dal senatore Raffaele Petti, del Foro di Salerno. Aldo Tozzi dall'avv. Armando Dura e Franco Forlenza specializzatisi nelle cause della criminalità minorile, rappresenta Aniello Sorrentino il più giovane dei 4 imputati. Infatti egli ha 16 anni, mentre tutti gli altri sono diciassettenni.

La drammatica vicenda ricorda un film: «Chiens perdus sans collier» di Delannoy, il regista di «Dio ha bisogno degli uomini» e de «Il ragazzo selvaggio». Infatti anche «Cani perduti senza collare», tratto dal romanzo di Robert Cesbron, mostra una simile situazione. Anche lì dei ragazzi reclusi fuggono e il magistrato (il «giudice Lamy») si trova innanzi al grave problema se la gioventù debba essere rieducata con la sola bontà, o non con sistemi più repressivi.

A questo problema ha risposto recentemente il Procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli, Francesco Cipollini, che nel suo discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario, riferendosi al dramma che oggi viene vagliato dai giudici, osservava: «Quattro delinquenti minorenni, in espiazione di pena nella prigione Filangeri, progettarono di evadere e simulando un litigio fra loro provocarono l'intervento dell'agente di servizio, Gennaro Santacroce. Appena furono in sua presenza improvvisamente con colpi di sgabello e altri strumenti diretti alla testa e al torace, stordirono la guardia, l'atterrarono e la uccisero, stendendo poi sul corpo esanime due paglericci per celarlo alla vista.

Quindi fuggirono per tentare l'evasione progettata».

«Questo fatto criminoso — ha continuato il dott. Cipollini — ha destato in noi profondo dolore perché ha perduto la vita in esso una giovane esistenza nell'adempimento del proprio dovere. E questo fatto ha suscitato in noi sdegno infinito verso gli autori che, pur essendo ancora giovani, hanno dimostrato tanta maturità nella malvagità, ed ha suscitato ancora in noi immensa delusione per questo insuccesso nell'opera di rieducazione dei minorenni, opera che sta tanto a cuore sia al legislatore, sia al governo, sia agli organi giudiziari, delusione che, pur non distogliendoci dal continuare a tendere tutte le nostre energie alla realizzazione dell'ideale del riscatto della gioventù, deve pur sempre cautelare di farci incorrere in eccessi di tenerezza e di clemenza che quell'opera di rieducazione ostacolerebbero».

Crescenzo Guarino

Armato di accetta minaccia una strage

Un demente immobilizzato dopo lunga lotta a Novara

Novara, lunedì mattina.

Un uomo uscito di senno che, impugnando una accetta, minacciava una strage, è stato ridotto all'impotenza da un gruppo di animosi che l'hanno poi affidato alla polizia. Dopo gli accertamenti del caso, è stato provveduto al suo ricovero all'ospedale psichiatrico. Si tratta del muratore Angelo Porpiglia, di 35 anni, calabrese di origine, ma da sei anni residente nella nostra città, con moglie e tre figli.

Ieri sera, verso le 22, in un bar di corso Risorgimento, il Porpiglia, piuttosto alticcio, era venuto a diverbio con alcuni avventori. Invitato a lasciare il locale, vi ritornava poco dopo con un paio di forbici in mano. Anche questa volta veniva disarmato e messo fuori del bar. Tornato a casa, il Porpiglia si armava di un'accetta e si portava ancora verso il locale.

Era però fermato per strada da un gruppo di animosi, e dopo lunga lotta disarmato. Con una camionetta della Celere, subito accorsa sul posto, l'energumeno veniva dapprima portato in questura, poi al pronto soccorso dove il sanitario lo riscontrava affetto da mania di persecuzione, e consigliava il suo ricovero al manicomio.

Studente novarese morto in un'auto in fiamme

La vittima è Massimo Segù, iscritto al terzo anno di fisica all'Università di Torino e noto sportivo - Con un cognato si stava recando a visitare il padre che da due mesi aveva assunto in Toscana la direzione di un'azienda

Novara, lunedì mattina.

Profonda impressione ha destato in città la notizia della morte, per un tragico incidente d'auto avvenuto sabato notte nei pressi di Grosseto, dello studente novarese Massimo Segù, di 23 anni. Studente universitario iscritto al terzo anno di fisica all'Università di Torino, Massimo Segù era assai popolare negli ambienti sportivi e studenteschi. Dopo avere militato a lungo nella società «Pro Novara» nella specialità di scherma, era passato al Cus Milano per i colori nel 1956 aveva vinto il campionato italiano a squadre di fioretto. Lo scorso anno si era aggiudicato il titolo italiano individuale per fiorettisti di terza categoria ed era piazzato al secondo posto nel campionato italiano di categoria.

Impressionanti particolari si sono appresi sulla sciagura, verificatasi sull'Aurelia in località di Massa Marittima dove il Segù si stava dirigendo in macchina per fare visita al padre che residente da un paio di mesi avendo assunto la direzione di un'azienda agricola. L'auto era pilotata da un cognato dello studente, il dott. Olivelli, di 40 anni, abitante a Vittuone (Milano).

I due viaggiatori, poco pratici della zona avevano oltrepassato di qualche chilometro il bivio che porta a Massa Marittima. Quando, a Gavorrano, s'erano fermati e s'erano accorti dell'errore, avevano fatto marcia indietro: a questo punto però, per cause imprecisate, l'auto sbandava, andando ad urtare contro due alberi sulla destra. Per effetto dell'urto la macchina rimbalzava al centro della strada e proprio in quel momento sopraggiungeva una «1100» targata Pisa 24784, che l'investiva in pieno, finendo a sua volta in un fosso. L'auto del farmacista si incendiava e le fiamme l'avviluppavano in un attimo; il dott. Olivelli, quantunque ferito, riusciva ad afferrare il cognato, privo di sensi, e a trascinarlo fuori della vettura ridotta ad un rogo. Il Segù, trasportato all'ospedale di Grosseto, è deceduto per frattura del cranio.

Alla periferia di BIELLA nella notte da sabato a domenica una «1100» di vecchio tipo guidata dal ventunenne Giampiero Ferrotti, domiciliato nella frazione Cossila, per cause imprecisate ha investito il settantasienne Pietro Mosca Balma di Pralungo, che rincasava a piedi. Lo sfortunato vecchio è stato ricoverato all'ospedale cittadino in condizioni disperate in seguito a gravissime lesioni al cranio.

Cinque feriti si sono avuti in uno scontro tra una motocicletta e un'automobile, a 600 metri dal bivio della statale numero 20 con la provinciale numero 1 CUNEO-FOSSANO.

Ieri sera una motocicletta targata CN-28539, pilotata dal venticinquenne Giuseppe Viale da Roccasparvera, lavorante presso la segheria Aime di Borgo San Dalmazzo e recante sul sellino posteriore il contadino Corrado Silvestro, di 18 anni, abitante in frazione Costabella del comune di Roccasparvera, giunta in prossimità del predetto bivio è andata a sbattere per cause imprecisate, contro la fiancata sinistra di un'«Ardea», targata CN-22605, di proprietà di Mario Barbero e pilotata dal meccanico Mario Ramello, di 24 anni, nato a Polonghera e abitante a Cuneo in via Cacciatori delle Alpi numero 1, che proveniva dall'opposta direzione. A bordo dell'autovettura si trovavano il trentenne Ermanno Musso, residente a Borgo San Giuseppe di Cuneo e il ventinovenne Renato Martini, nato a Nizza Marittima, abitante nella nostra città in via Ospedale, 2. Nell'urto i due centauri venivano proiettati al suolo e vi rimanevano esanimi. Raccolti con un'auto di passaggio venivano trasportati all'ospedale civile di Cuneo e ricoverati entrambi con prognosi riservata. Anche tutti e tre gli occupanti dell'auto hanno riportato ferite varie, per fortuna lievi.

Aperta a Verona la fiera agricola

Il discorso del ministro Rumor sugli obiettivi della politica agraria - Lo sviluppo della produzione trattoristica

Verona, lunedì mattina.

Ieri mattina, presso il quartiere fieristico di Borgo Roma, il ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rumor, ha inaugurato a nome del governo la 61ª Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia di Verona. Il Ministro, che era accompagnato dal Guardasigilli on. Guido Gonella e da un gruppo di parlamentari e di personalità, è stato ricevuto al suo ingresso dal presidente dell'Ente Fiera sen. Trabucchi.

L'on. Rumor, nel suo discorso, ha sottolineato che il giudizio della Corte Costituzionale sull'efficacia del sistema impositivo per lenire la disoccupazione agricola, costituisce un richiamo non solo per il mondo agricolo, ma per tutto il mondo politico italiano, alla responsabilità di dare al problema della disoccupazione agricola la corretta soluzione con urgenza e preminenza. Egli ha poi ricordato il valore, oltre che sociale e politico, economico e produttivistico della riforma agraria. «Oggi più che mai — ha proseguito il Ministro — si impone di seguire una linea di sviluppo e di specializzazione produttiva e d'ampio respiro tecnico economico e sociale. Si tratta, cioè, di dare a quelle iniziative che rappresentano il naturale filone unitario, lungo il quale si deve svolgere una politica di rinascita e di sviluppo che cerchi di risolvere progressivamente i problemi tipici della agricoltura italiana, una più concentrata e razionale spinta propulsiva con una graduatoria di strumenti da impegnare e di risultati da conseguire».

L'oratore ha quindi affermato che punto di riferimento finale di questa politica resta il Mercato comune europeo: «Noi crediamo nell'efficacia generale del M.e.c. e attendiamo da tutti i Paesi della Comunità una leale applicazione degli impegni assunti».

Al termine del discorso, le autorità con alla testa i ministri Rumor e Gonella, hanno compiuto una minuziosa visita dei padiglioni fieristici soffermandosi ad ascoltare, da parte degli espositori, l'illustrazione delle più recenti innovazioni nel campo della meccanica agraria. Particolarmente curata la presentazione della produzione trattoristica Fiat, per la quale il 1958 segna un notevole progresso nell'impegnativo indirizzo assunto dall'industria torinese sin dal 1948, quando venne iniziato lo sviluppo delle produzioni trattoristiche. Alla Fiera di Verona la Fiat quest'anno si è presentata con le varie serie dei suoi trattori agricoli, dei trattori industriali e delle macchine cingolate per cantiere.

Venduti all'asta a Romagnano alcuni personaggi della "Passione"

Numerosi i giovani desiderosi di interpretare i diversi ruoli - Spettacolo di quattrocento attori

Nostro servizio particolare

Romagnano Sesia, lunedì mattina.

(n.) - Quasi la decima parte della popolazione di Romagnano è da ieri impegnata nelle prove per le sacre manifestazioni della «Settimana santa», che richiamano qui ogni anno grande folla di turisti. Ognuno dei molti ruoli della «Passione» è così stato assegnato. La dolente figura del Cristo che sale sul Calvario sarà interpretata da un impiegato di banca, Carlo Ariente, ventisettenne e celibe. Di segreto, o per lo meno ancora incerto, c'è soltanto il nome di colei che dovrà rappresentare la Madonna.

Tutti questi attori improvvisati e generosi prestano la loro opera senza compenso, per passione e forse anche un poco per orgoglio campanilistico. Anzi alcuni di essi versano somme più o meno grandi per poter partecipare al grande spettacolo sacro con determinate cariche. I ruoli dei personaggi più appariscenti sono infatti venduti all'asta con regolare bando.

L'asta di quest'anno si è svolta in municipio, con il concorso di numerosi acquirenti tutti giovani, agricoltori, operai, studenti; da banditore fungeva il dottor Ercole Brugo, che sarà poi Ponzio Pilato; osservatore il presidente del comitato prof. Gerolamo Raffagni. Le offerte sono state alte (in ogni caso mai oltre le diecimila lire) specialmente per le cariche di primo e secondo centurione a cavallo, ottenute da Gray Massano e Benito Testa, e di primo centurione a piedi, titolo acquistato dall'operaio Dino Pelliccioardi. Nel corso della riunione in Municipio si è nominato anche un «governatore di Romagnano» per la Settimana santa. E' risultato eletto Pietro Moda, un albergatore di 69 anni; egli dovrà invitare tutti gli attori della «Passione» alla fine del grandioso spettacolo.

Le manifestazioni cominceranno domenica 22 marzo e continueranno il giovedì e venerdì successivo. Esse si ripetono, salvo brevi interruzioni, dal 1730, quando fu istituita la confraternita di Sant'Enterro. Si sono arricchite di anno in anno di personaggi, di scene e di valore artistico. Anche Vittorio Emanuele II, nonostante la sua nota impazienza per tutte le cerimonie e particolarmente quelle religiose, assistette alla «Passione» di Romagnano. Un tempo il «governatore» che oggi ha funzioni decorative e ospitali, dirigeva effettivamente nella Settimana santa tutta la comunità, e la ricostruzione della via del Calvario era più una penitenza dei cittadini che non uno spettacolo.

Ora nei tre giorni della «Passione» la caratteristica cittadina verrà chiusa con transenne. Tutti i forestieri potranno entrare pagando una piccola somma. Gli incassi servono a coprire le spese del comitato, che in genere si aggirano sulle seicentomila lire (per costumi, opere in piazza ecc...) e per i doni di Pasqua ai bambini poveri.

L'indiano Das Gupta concede il divorzio a Sonali

Calcutta, lunedì mattina.

Hari Das Gupta, il produttore cinematografico indiano, ha dichiarato che è disposto ad accordare il divorzio a sua moglie, se lo desidera.

Come è noto, la signora Sonali vive ora a Parigi dove si trova anche il regista italiano Rossellini. Hari Das Gupta, ha dichiarato ad un giornalista che sua moglie gli ha fatto sapere, per il tramite di un amico comune, che spera che verrà accordato il divorzio.

«Sono stufo di tutta questa faccenda — ha detto Hari Das Gupta — e non desidero ostacolarla».

ULTIME NOTIZIE

Il Presidente del Consiglio a BRINDISI

Posata la prima pietra di un grande stabilimento

L'importante impianto petrolchimico sarà realizzato dalla "Montecatini„ - Segni, Colombo e Pastore esaltano l'iniziativa dell'industria privata nel Mezzogiorno

Dal nostro corrispondente

Brindisi, lunedì mattina.

Nella mattinata di ieri ha avuto luogo a Brindisi la cerimonia della posa della prima pietra di un grandioso stabilimento industriale petrolchimico che la società Montecatini farà sorgere in una vasta zona prospiciente il mare, in contrada «Sciaia» su una superficie di oltre 500 ettari.

Alle ore 11 è giunto in aereo speciale dell'Aviazione militare, un «DC 3», l'on. Antonio Segni, presidente del Consiglio, che era accompagnato dai ministri dell'Industria e Commercio on. Colombo, dai sottosegretari Tornaturi e De Maria, e dalle consorte.

La giornata ha avuto inizio con la posa della prima pietra. Dopo brevi parole del presidente del Consorzio del porto comm. Ti... e dopo i discorsi dei maggiori rappresentanti della Montecatini, dott. Faina, presidente del Consiglio d'amministrazione, ed ing. Piero Giustiniani, amministratore delegato, ha preso la parola il ministro dell'Industria, on. Colombo, il quale ha messo in rilievo che il nuovo stabilimento costituisce una delle più importanti iniziative realizzate fino ad oggi nelle regioni meridionali e, forse, in tutta Italia.

Il ministro per lo sviluppo economico del Mezzogiorno e delle aree depresse, on. Giulio Pastore, ha subito dopo rilevato che l'impianto che la Montecatini realizzerà a Brindisi dimostra come l'industria chimica abbia assunto nel Mezzogiorno strutture molto avanzate e come questo settore si sia posto all'avanguardia del processo di industrializzazione, sia come entità di stabilimenti costruiti, sia come entità di investimenti effettuati.

Altresì, egli ha soggiunto, l'iniziativa della Montecatini assume un senso più generale e ricco di indicazioni, se analizzata nel quadro economico complessivo del processo di industrializzazione del Mezzogiorno. Il fiorire delle iniziative industriali nel settore chimico, rende gli uomini politici avvertiti del fatto che l'iniziativa privata tende sempre più a rispondere al richiamo del Mezzogiorno e che non sottovaluta gli incentivi apprestati a tal fine dallo Stato.

Ha preso per ultimo la parola il presidente del Consiglio on. Segni. La gioia che stamane ho letto sul volto dei brindisini, egli ha detto, è la dimostrazione più palese dell'importanza dell'avvenimento odierno. Io vado oltre la vostra città, egli ha detto, perchè è nelle intenzioni del mio Governo di rafforzare sempre maggiormente la politica in favore del Mezzogiorno, e opere quali il costruendo stabilimento di Brindisi, contribuiscono senza dubbio in modo concreto al rafforzamento di questa politica a vantaggio della quale i dirigenti della Montecatini hanno posto la loro esperienza, la loro intelligenza e il loro cuore.

Della prossima realizzazione, ha poi soggiunto il presidente del Consiglio, sarà possibile misurare anche maggiormente la importanza allorchè intorno al grandioso stabilimento della Montecatini sorgeranno e si moltiplicheranno le iniziative collaterali. Particolarmente benemerito, perciò, ha detto concludendo l'on. Segni, il rivela l'intervento dell'industria privata, tanto più quando questa si rivolta a imprese che, come la presente, non richiedono soltanto capitali e intelligenza, ma mirano anche a finalità sociali.

Il presidente del Consiglio, entusiasticamente applaudito e salutato al suo passaggio è ripartito alle 14 in aereo diretto in Sardegna.

Mario D'Amico

Foster Dulles tiene per la mano la moglie durante la gita in auto di mezz'ora attraverso il parco Rock Creek. E' la prima volta che il Segretario di Stato americano lascia il «Walter Reed» dopo il suo ricovero il 10 febbraio scorso (Radiofoto)

Pietosa sciagura a Camandona

Piccino schiacciato dalla lapide d'una tomba

Il bimbo s'era recato al cimitero con la madre, che ha assistito impotente alla disgrazia - La lastra di marmo (del peso d'un quintale) s'è abbattuta sul piccolo uccidendolo quasi sul colpo

Biella, lunedì mattina.

Un bambino di 4 anni, figlio unico di due giovani sposi, ieri pomeriggio, a Camandona, è morto in seguito ad una raccapricciante disgrazia.

Poco dopo le 15, il piccino, Edoardo Machetto di Enrico, si era recato insieme alla mamma, signora Ivonne Bianco, a portare dei fiori sulla tomba del nonno. Raccolti i fiori opportuni, il bimbo si era allontanato per gettarli oltre il recinto del camposanto, mentre la mamma preparava quelli freschi, quando veniva investito in pieno e schiacciato da una pesante lapide di marmo, inspiegabilmente rovesciatasi da una tomba costruita più di ottanta anni fa.

La drammatica scena si è svolta con fulminea, senza testimoni, dato che al cimitero, a quell'ora, non vi erano altre persone. La madre vide il piccino che, in una frazione di secondo, veniva come una cosa inerte sotto il peso della lastra di marmo. I soccorritori, avvertiti, vedevano il figlio quasi completamente sepolto sotto la lapide pesante circa un quintale. Con la forza della disperazione essa riusciva da sola a sollevare la lapide, liberando così il corpo del piccino, che presentava una orribile ferita al capo, e di corsa lo portava nella propria abitazione, distante circa 500 metri.

Il piccolo Edoardo veniva poi condotto con un'auto all'ospedale di Biella dove però giungeva cadavere. La madre, che non se ne era accorta, veniva pietosamente allontanata con un pretesto, e solo più tardi apprendeva la tragica notizia. I medici hanno stabilito che la morte è stata provocata dallo schiacciamento della volta cranica.

L'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta per accertare eventuali responsabilità. La lastra di marmo, che era perpendicolare al terreno, poggiava su un basamento di pietra alto una decina di centimetri, ed era stata collocata nel 1876 sulla tomba di un giovane ingegnere morto subito dopo aver conseguito la laurea.

L'ipotesi più probabile è che la lapide si trovasse in equilibrio instabile data anche le recenti piogge: il piccino, passandole vicino, l'avrebbe toccata facendola cadere.

Le vincite al Totocalcio

E' un impiegato postale il «tredicista» di Biella

Biella, lunedì mattina.

Dei quattro piemontesi che ieri hanno fatto «13» al Totocalcio, vincendo a testa 8 milioni e 319 mila lire (ai «12» toccano lire 189 mila) quello di Biella è il signor Alighiero Lamprillo di 35 anni, impiegato postale, sposato da due anni, senza figli. Vive alla periferia della città in una villetta fatta costruire dal suocero Luigi Zaninotti, col quale convive.

Gioca sì e no quattro o cinque volte all'anno. Sabato sera, all'ultimo momento, si è recato al Bar Serenella, in via Pietro Micca, e ha giocato una schedina di due colonnine. Avrebbe dovuto giocare insieme al suocero, come era sempre avvenuto finora, senonchè, dato che era già tardi, l'ha giocata da solo.

Non ha progetti. Pensa che i soldi possano servirgli per sistemarsi. Non si era accorto di aver fatto 13 perchè non è un giocatore abituale.

Gli altri tre tredicisti sono uno di Torino, uno di Turbigo (Novara) e il terzo di Fossano. Quest'ultimo, che ha totalizzato su una schedina da otto colonne un «13» e un «12» vincendo così circa 9 milioni e mezzo, non è stato finora che vagamente individuato. Ciò attraverso il numero che reca la schedina vincitrice, che sarebbe tra le ultime giocate sabato nel Bar Fossanese. A parere della signora Maddalena Grosso, titolare dell'esercizio, e ancora più del figlio Dario, che è la persona incaricata di ricevere le giocate, dovrebbe trattarsi di un noto ragioniere fossanese di adozione, il quale svolge la sua attività professionale come dirigente presso il locale deposito dell'Unione farmacisti della provincia.

Domani, a Roma, un convegno di presidi e professori

La polemica per l'abolizione della prova scritta di latino

Gli insegnanti si accingono a protestare contro la circolare ministeriale che ha soppresso la versione dall'italiano al latino negli esami di terza media - Ma ieri, in un discorso tenuto a Modena, il ministro dell'Istruzione sen. Medici ha ribadito che "la profonda trasformazione della società moderna impone una analoga trasformazione e un corrispondente rinnovamento della scuola„

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Per difendere il latino si riuniranno domani, martedì, a Palazzo Marignoli, presidi e professori che, quasi dimenticata l'altra vertenza col governo — quella di natura economica — intendono protestare contro la circolare con cui il Ministro della Pubblica Istruzione ha abolito la versione scritta dall'italiano al latino negli esami di terza media. E' facile anticipare i risultati del convegno. Quasi tutti gli insegnanti sosterranno, infatti, che il ministro ha commesso non soltanto un errore, ma, forse, anche un atto arbitrario modificando con una circolare una norma di legge.

Pochi, e destinati a rimanere in minoranza, anche se confortati dal plauso della maggior parte dei genitori e degli scolari, saranno gli «abolizionisti», che pure elencano ragioni abbastanza valide per giustificare la decisione del ministro. Molti ragazzi — essi dicono — frequentano la scuola media senza alcuna intenzione di avviarsi, poi, agli studi umanistici. Essi desiderano soltanto conseguire un titolo di studio necessario per aspirare ad alcuni posti: perchè bocciarli, talvolta, per una materia ad essi superflua? Inoltre, per dirla con le parole del prof. La Grua: «L'ordinanza ministeriale non comporta l'eliminazione del latino dalla scuola media: tende unicamente a facilitare e semplificare l'esame di licenza. La licenza media non è un lasciapassare per gli studi classici, ma un titolo conseguito con una prova decisiva, senza impegno di proseguimento. La scuola media è scuola di orientamento per tutti, a larghissima base».

Ancora più preciso è stato il prof. Monteverdi, preside della facoltà di Lettere nell'Università di Roma. «Sono favorevole — ha detto — alla scuola media unica, perchè proprio fra gli undici e i quattordici anni i ragazzi rivelano le loro attitudini. Anche a coloro che non seguiranno gli studi classici, una certa infarinatura di latino può essere utile; ma è eccessivo pretendere da tutti la scrittura in latino, tanto più che la lingua viene oggi insegnata in modo retorico e accademico.

La stragrande maggioranza dei presidi e dei professori non è di questo opinione; e già è stato votato un ordine del giorno per chiedere la sospensione dell'ordinanza ministeriale. L'ordine del giorno sarà ribadito domani, durante il «Convegno per la difesa del latino».

Dimentichiamo, quindi, la battuta di chi ha rimproverato al ministro dell'Istruzione di volere uccidere una lingua morta; e ascoltiamo le opinioni espresse dalla maggioranza. Il prof. Paratore, ordinario di lingua latina all'Università di Roma, ha detto: «Lo studio del latino avvia il giovinetto alla conoscenza delle leggi che regolano l'espressione, l'articolarsi del pensiero, e, quindi, costituisce il miglior addestramento dello scolaro a penetrare quel mondo di rapporti logici che condiziona ogni attività dello spirito».

Altri professori hanno fatto notare che anche il progressivo imbarbarimento della lingua italiana è dovuto alla scarsa conoscenza del latino. E perciò due senatori, Zanotti e Zanoni, hanno presentato un'interpellanza in cui dicono che «l'abolizione della prova di latino equivale a una menomazione nella preparazione umanistica degli studenti. Tale misura avrebbe potuto essere adottata nel quadro di un generale riordinamento della scuola media, che s'impone a breve scadenza».

E il Sindacato nazionale dei presidi e dei professori di ruolo ha domandato al ministro, per mezzo di un articolo pubblicato dal Corriere della Scuola, se si voglia «arrivare alla scuola media unica, quale risultato della fusione o confusione delle attuali scuola media e secondaria di avviamento professionale. E, forse, più avanti, alla fusione di questa scuola con quella post-elementare?».

Da parte sua, il ministro della Pubblica Istruzione sen. Medici, parlando ieri a Modena, a un convegno degli insegnanti medi emiliani, ha ribadito che «la profonda trasformazione della società moderna impone una analoga trasformazione e un corrispondente rinnovamento della scuola». Dopo di che, riferendosi alla polemica per il latino ha sottolineato la necessità «di non presentare unilateralmente il problema, ma di intendere con senso di responsabilità i bisogni della società democratica. Solo in questa prospettiva — ha concluso il ministro — senza alcuna preclusione ai valori tradizionali, bisogna studiare i nuovi ordinamenti scolastici e, soprattutto, quei metodi che corrispondono all'interesse dei giovani nell'età in cui si aprono alla espansione della loro personalità».

e. a.

Conclusioni del Congresso dei socialdemocratici biellesi

Biella, lunedì mattina.

Ieri si è svolto il congresso annuale della federazione biellese del psdi. Le previsioni sono state confermate: i delegati hanno rieletto quasi tutti i membri del comitato direttivo uscente. E' stato pure approvato all'unanimità un ordine del giorno, in cui tra l'altro è detto che: «constatato che la totalità delle sezioni e degli iscritti nel Biellese è rimasta fedele al partito, il congresso riafferma il proprio attaccamento agli ideali del socialismo democratico e approva l'operato della direzione».

Dramma coniugale a Bologna

Vibra alla moglie sette tremende coltellate

Bologna, lunedì mattina.

Di un angoscioso dramma familiare sono stati protagonisti, ieri, due giovani marchigiani, da poco residenti nella nostra città, precariamente domiciliati in un garage di via Vermena 49. L'uomo, il trentenne Carlo Carraconi, da An...

Alla presenza di Giovanni XXIII

Commemorata in Vaticano la figura di Papa Pacelli

Il discorso celebrativo pronunciato dal cardinal Siri - In mattinata il Pontefice aveva benedetto migliaia di automobilisti esortandoli a osservare le prescrizioni del nuovo codice della strada

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Venti cardinali, tutti i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerosi ministri e sottosegretari, il Nunzio Apostolico in Italia, vari arcivescovi e vescovi e una schiera di altre personalità civili ed ecclesiastiche hanno partecipato ieri pomeriggio alla commemorazione solenne di Pio XII, svoltasi nell'aula delle Benedizioni in Vaticano. Tra le personalità presenti erano il presidente della Corte Costituzionale, i ministri Pella, Andreotti, Spataro, Bo e Taviani e il primo presidente della Corte di Cassazione.

Non appena Giovanni XXIII, circondato dalla sua Corte, si è seduto in trono, il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, ha dato inizio al discorso celebrativo, sottolineando le alte qualità di Papa Pacelli, trovatosi al governo della Chiesa in un periodo di tragici sconvolgimenti bellici e postbellici, che misero in luce — ha detto il card. Siri — le altissime virtù del Pontefice nel settore della carità e soprattutto nel campo dell'insegnamento cattedratico, che fu lungimirante, illuminato, unitario, coerente, mettendo in guardia i popoli dagli errori dilaganti.

Papa Pacelli «parlò, parlò sempre», sottoponendosi per quella che egli riteneva una sua missione indeclinabile ad un pesante e tormentoso sacrificio personale, e se si può dire che la sua voce talvolta non fu ascoltata — ha aggiunto il cardinale — i suoi ammonimenti restano nella loro piena validità perchè «è proprio dei Papi parlare per i secoli». La sua fermezza di pensiero, la forza delle grandi decisioni da lui prese passarono attraverso un travaglio interiore che caratterizzò buona parte del suo pontificato, e la sua figura fisica, assoggettata come la mente ad una precisa disciplina, ben si accompagnava ad una attività sovrumana.

Verso il termine della vita parve crescere in luminosa serenità e il suo ultimo messaggio pasquale è pieno della speranza di una nuova aurora per il mondo e la Chiesa: «Visione d'aurora — ha concluso il cardinale Siri rivolto a Giovanni XXIII — che raggiunge voi, e mi pare entri nel vostro pontificato, auspicio e promessa, suggello gioioso della continuità di sacrificio e di vittoria che raccoglie i Papi nella unica indefettibile realtà di Pietro vivente».

In netto contrasto con la celebrazione del pomeriggio, tutta contenuta nei rigidi schemi della ufficialità, era stata al mattino la festosa dimostrazione fatta al Papa in piazza San Pietro da varie migliaia di persone, tra il rumoroso e persistente risuonare dei clacson di alcune centinaia di automezzi, reduci dalla tradizionale benedizione degli autoveicoli svoltasi nel piazzale del Colosseo in occasione della festa di S. Francesca Romana. Tra le automobili di piccola cilindrata erano anche alcuni pesanti automezzi dei vigili del fuoco, da cui si innalzavano verso il cielo lunghe scale. Il Papa è apparso alla finestra del suo studio e dopo la recita dell'Angelus, prima di impartire la benedizione, ha pronunciato un breve discorso.

«La preghiera del rituale romano per le macchine e soprattutto per la volontà umane che le devono disciplinatamente condurre — diceva tra l'altro — auspicano che l'assistenza dell'angelo di Dio valga a liberare dal pericolo i viaggiatori che, preoccupati di raggiungere le mète terrene non devono perdere di vista la via della salute eterna. Da questa domenica si inizia la propaganda "via sicura" con l'intento di far conoscere ai cittadini il Codice stradale per il rispetto della vita propria e altrui. Ben volentieri incoraggiamo ed uniamo il Nostro accorato appello a quello degli uomini responsabili dell'attività motorizzata per la disciplina degli automezzi. Tutto ciò dovrà portare alla incolumità della vita umana e alla serenità del vivere quotidiano».

Filippo Pucci

ULTIME DI CRONACA

La cinese si è uccisa per amore d'un romano

Secondo un giornale inglese decise di sopprimersi quando l'uomo rifiutò di sposarla

Abbiamo già pubblicato che Elisabeth Wong King, la cinese suddita americana morta sul treno Roma-Torino, si sarebbe uccisa perchè abbandonata dall'uomo che amava. Il domenicale inglese «Sunday Pictorial», in una notizia inviata dal suo corrispondente in Italia, il giornalista Tony Delano, ha confermato ieri questa ipotesi: ha anzi rivelato il nome del presunto innamorato e aggiunto che la suicida, per salvare l'uomo da uno scandalo, lanciò dal treno tutti gli oggetti ed i documenti che avrebbero reso possibile la identificazione del suo cadavere.

Il giornalista scrive di aver compiuto lunghe indagini per far luce sul mistero e ne descrive minuziosamente le varie fasi. Elisabeth Wong King — sostiene — si sarebbe innamorata di un chimico romano in un ospedale di New York, dove ella lavorò per qualche tempo. Quando il chimico tornò in Italia ella venne a trovarlo tre volte, la prima nel 1957, la seconda nel 1958, la terza, e ultima, nel gennaio di quest'anno.

Il giornalista descrive quindi il soggiorno romano della donna e dice che, prima di partire per Torino e per la morte, ella confidò le sue pene a un'altra inquilina della pensione Ginocchietti, dove s'era trasferita dall'albergo Homa. Afferma d'aver parlato con questa inquilina (di cui dà il solo nome di battesimo, Edda) e di avere avuto da essa questa dichiarazione: «Elisabeth Wong King mi disse che il suo fidanzato la trattava male. Era mia impressione che egli non la volesse presentare alla sua famiglia perchè lei era cinese».

Il giornalista andò a trovare il chimico ma egli, pur ammettendo di essere stato in America, disse di non aver mai conosciuto ragazze cinesi e tanto meno Elisabeth. Si procurò allora una foto del giovane e la mostrò sia alla direttrice dell'albergo Homa sia a Gianna Ginocchietti, proprietaria della pensione. Entrambe le donne — egli afferma — «identificarono nell'uomo il visitatore della loro cliente».

Durante una corsa in America

Jayne Mansfield si salva da un incidente d'auto

Pomona, lunedì mattina.

Un drammatico incidente ha interrotto oggi il Gran premio automobilistico internazionale su strada di Pomona, in California. La vettura pilotata dall'americano Bruce Kessler è uscita di strada dieci minuti dopo la partenza in prossimità della linea del traguardo e, dopo avere cozzato contro un palo, ha investito un dirigente della corsa, si è capovolta ed è andata a finire contro un gruppo di macchine parcheggiate lungo la strada.

Tre persone sono rimaste ferite. Una è il pilota, l'altra una donna che stava al volante della propria vettura parcheggiata ad una ventina di metri dalla pista, la terza Joseph Weissmann, presidente del California Sport Car Club, uno degli organizzatori della corsa.

La vettura del pilota americano è andata letteralmente in pezzi. A pochi metri di distanza si trovava la nota attrice Jayne Mansfield. Essa si era alzata dal suo posto al bordo della pista proprio mentre giungeva la vettura ed è così scampata al tremendo pericolo di una sciagura.

Tre suore investite presso Parma da un'automobile: una è morta sul colpo

Parma, lunedì mattina.

(o.) - La madre superiora della Casa di Riposo «Tommasini Sbruzzi» di San Secondo (Parma), suor Maria Edvige, al secolo Angela Gilli di Milano, di 68 anni, ha perso la vita ieri pomeriggio in singolari circostanze.

Suor Edvige che proprio quindici giorni fa aveva festeggiato il suo compleanno, era uscita con due consorelle, suor Elisa (al secolo Maria Stella Del Vecchio) di 50 anni e suor Laura (al secolo Giulia Sala Dell'Acqua) di 73 anni, approfittando della magnifica giornata di sole. Avviatesi lungo la provinciale di Fontanellato, le tre religiose stavano cogliendo viole in un campo adiacente la strada, quando improvvisamente giungeva una «1400» sulla quale erano il ventenne Franco Pietralunga, muratore, e il ventunenne Giovanni Casalgrandi, elettricista, entrambi di Roccabianca.

L'auto, non si sa ancora per quale causa, è uscita improvvisamente di strada alla curva detta Fienilotto, e dopo avere percorso un lungo tratto erboso andava a investire il gruppo di suore. Due riuscivano a farsi da parte, invece la madre superiora, investita in pieno veniva scaraventata a molti metri di distanza, rimanendo esanime al suolo. Suor Edvige decedeva infatti sul colpo e anche i due giovani occupanti la 1400 dovevano essere ricoverati all'ospedale con prognosi riservata, avendo ambedue riportato gravi ferite.

Precipita dalla barca e annega nel Po

Pavia, lunedì mattina.

Un meccanico trentaquattrenne è annegato ieri mattina nelle acque del Po nei pressi della località Vaccarizza. Si tratta di Edoardo Verri il quale, salito su una barca, si era inoltrato nel fiume per raccogliere del legname galleggiante: perduto l'equilibrio è precipitato in acqua, scomparendo. I vigili del fuoco di Pavia hanno successivamente il fiume senza trovare il cadavere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Ieri, munita dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Maria Pertusio n. Arruga

di anni 67

Affranti dal dolore: il marito Epifanio Pertusio; i figli: Marisa col marito Giorgio Mariano; Renzo colla fidanzata Agostina Argenta; Giuseppe; la mamma, le sorelle, i fratelli colle rispettive famiglie; le cognate, i cognati, le zie, gli zii, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 10 corrente mese, alle ore 9, partendo da via Balbo 6 B.

Chieri, 8 marzo 1959.

La Manifattura G. B. Arruga, Milano, prende parte al dolore del proprio Titolare per la morte della sorella

Maria Arruga in Pertusio

La Cartotecnica Marcello Fioccardi, Chieri, si associa al dolore del Titolare per la morte della cognata

Maria Arruga in Pertusio

I Dipendenti della Ditta Epifanio Pertusio partecipano al dolore del Titolare per la perdita della consorte

Maria Pertusio n. Arruga

La Filarmonica Chierese partecipa al dolore dell'Amministratore Epifanio Pertusio per la perdita della consorte

Maria Pertusio n. Arruga

La famiglia Argenta partecipa al grande dolore che ha colpito la famiglia Pertusio per la scomparsa della signora

Maria Pertusio n. Arruga

Partecipano al dolore le famiglie: Bagnasacco, Daniele, Carlo Moltura, Capra, eredi Serraivice, Mario Milano, Giovanni Milano, cav. Vincenzo Quaglio, Carlo Quaglio, Giovanni Varetto, cav. Giovanni Tosco, Bartolomeo Baj, Bosa, Stefano Festini; gli amici: ...

Dio ha chiamato improvvisamente in Cielo l'anima bella di

Augusta Garavini ved. Cipolla

Angosciati lo annunciano i figli: Padre Ruggero O.F.M.; Ernesto con la moglie Elsa e bimbi Maria, Giulia e Alfonso; il fratello Luigi e famiglia; la cognata Maria Cipolla; i cognati geom. Francesco Cipolla e rag. Riccardo Cipolla e rispettive famiglie; i parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene alla Conferenza di S. Vincenzo a beneficio dei carcerati.

I funerali hanno luogo oggi, lunedì 9 marzo, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione, corso Vittorio Emanuele 62.

Si dispensa dalle visite.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Torino, 9 marzo 1959.

La Provincia Francescana Piemontese dei Frati Minori ed il Convento di S. Antonio in Torino, esprimono al caro Confratello la più sentita condoglianze, assicurando le loro preghiere in suffragio dell'anima eletta della Mamma.

La Superiora delle Carceri, Suor Giuseppina, e le Suore tutte, si uniscono al dolore del rev.mo Cappellano.

Il Personale civile, militare, religioso delle Carceri Giudiziarie di Torino partecipa vivamente al dolore della famiglia Cipolla, perdita adorata mamma

Augusta Garavini

I Detenuti di tutti i bracci: Sez. Chirurgica, Officine Scuola, Sez. Femminile delle Carceri di Torino si uniscono dolore della famiglia per la perdita della signora

Augusta Garavini

Anna e Luigi Graglia e mamma si uniscono al dolore di Padre Ruggero e del fratello Ernesto per la perdita della cara mamma

Augusta Garavini ved. Cipolla

Sabato, 7 marzo, è spirato improvvisamente in Sanremo il

Rag. Emilio Cossi

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: i figli: Maria Serena con il marito Giacinto Pinna; Rossina con il marito Lino ...

...

Paola Vergnano ved. Ceccaci e Giuseppe Rispi annunciano con profondo dolore la morte del cugino

Dott. Casimiro Biey

Ex-Primario dell'Osped. S. Luigi di Torino

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr. mese alle ore 10 a Marentino.

Non fiori ma preci ed opere di bene.

Marentino, 8 marzo 1959.

Il dott. Edoardo Banaudi e dott. Mario Bodo, con le rispettive famiglie, annunciano la dolorosa scomparsa del

Cav. Uff. Dr. Casimiro Biey

loro indimenticabile primario ed amico.

Cristianamente è mancata

Maria Davito Moci ved. Davito

La piangono: le figlie Rina, Maria col marito Francesco Burnengo e famiglia; il genero Vincenzo Capriolo e famiglia; cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali martedì 10, ore 9, da via Cibrario 21.

Non fiori, ma preghiere.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Viziale

Artigiano

L'annunciano con dolore: la moglie; il figlio Eugenio; la nuora Ilia; la nipotina Renata; la mamma, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali domani 10 marzo, ore 10,30, da via Monfalcone 73.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mercoledì 11 corrente, alle ore 11, nella chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Ss. Messe per l'anima buona di

Clemera Sandrolli Ponti

Nel triste anniversario, il marito, i figli, i parenti ricordano la cara scomparsa a quanti le vollero bene.

Martedì 10 marzo alle ore 10 nella parrocchia di S. Secondo verranno celebrate Sante Messe di trigesima in suffragio dell'anima buona di

Maria Paltoni

...

Comm. Francesco Rolino

Comm. Francesco Rolino

Comm. Francesco Rolino

Comm. Francesco Rolino

Cav. Dott. Carlo Rivolta

Fra Biagio da Cambiano (Giuseppe Conrotti)

Lucia Dentis v. Bertolotto

Mamma

Mamma

Mamma

Papà

Rag. Emilio Cossi

Isolina Gaffodio n. Tealdi

Isolina Gaffodio

Marisa Maffeis

Marisa

Marisa

Ignazio Guglielmotto

Maria Loggia ved. Nosso

ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO Anno 91 - Num. 58 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-262 al 40-268

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Marzo 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 ... — ABBONAMENTI ... ITALIA ... ESTERO ... Copie arretrate: prezzo doppio.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI IERI

I RISULTATI del voto in Francia

A Parigi e nei maggiori centri, dove si è votato con la proporzionale, i comunisti hanno pressoché riguadagnato le posizioni del '53 - Indietreggiano la gollista UNR e le destre - Quasi invariati i suffragi socialisti - Nei comuni minori molti candidati dovranno domenica prossima subire il ballottaggio

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

I risultati comunicati stamane dal Ministero degli Interni confermano le prime impressioni, e anche le previsioni: i comunisti guadagnano notevolmente e taluni considerano «spettacolosa» la loro ripresa.

Le precedenti elezioni amministrative si svolsero nell'aprile 1953 e su di esse esiste una statistica, ufficiale soltanto per le città di oltre 9 mila abitanti, dove si votò con il sistema proporzionale. Non venne fatta una statistica per le elezioni con il sistema maggioritario, ritenendosi che il carattere personale delle candidature togliesse ad esse il carattere di partito. Lo stesso concetto sembra quindi valido oggi.

Nel 1953, secondo la statistica esistente, i comunisti ottennero il 28,8 per cento dei voti, i socialisti il 17,7%, i «vari di sinistra» il 2,9%, i partiti vari del centro, compresi i radicali l'11,3%, i democristiani il 12,9%, la destra conservatrice il 14,3%, i gollisti il 10,6%, diversi l'1,5%.

Oggi il sistema della rappresentanza proporzionale è stato adottato soltanto per Parigi e le città di oltre 120 mila abitanti, sicché il confronto ha valore relativo. Comunque i risultati statistici ufficialmente comunicati stamane, cioè soltanto quelli relativi a Parigi e alle città di oltre 120 mila abitanti, sono eloquenti: i comunisti ottengono il 27,3 per cento dei voti; «diversi di sinistra» il 3,8%; i socialisti il 12,6%; il centro il 0,7%; i democristiani il 4,7%; le destre conservatrici il 17,5 per cento; l'Unione nuova repubblica (gollisti) il 26,8 per cento e l'estrema destra il 2,4%.

Ciò dimostra che il partito comunista ha ricuperato il terreno perso nelle elezioni legislative del novembre 1958, di cui ecco le cifre: i comunisti ottennero il 20,7 per cento (contro il 25,7 del 1956), i socialisti il 13,7%; i radicali il 2%; i partiti di centro sinistra il 3,7%; i democristiani il 7,5%; l'Unione nuova repubblica (Soustelle) il 26,4%; le destre conservatrici il 23,6%.

A Parigi i comunisti ottennero nel 1953 28 seggi, e ne hanno oggi 29; l'Unione della sinistra socialista, che non esisteva sei anni fa, ha oggi un seggio; i socialisti conservano i 9 che avevano; i democristiani ne perdono 3, passando da 6 a 3; il centro repubblicano ne perde pure 3, passando da 7 a 4; i vari partiti centristi che ne avevano 7 nel 1953 li perdono tutti; l'«Unione nuova repubblica» (Unr) ne ottiene 33 mentre i gollisti ne avevano soltanto 6; e la destra conservatrice perde 4 seggi, passando da 25 a 21.

Nei centri della regione parigina dove si è votato con il sistema detto maggioritario 24 seggi su 59 sono già stati assegnati: i comunisti vengono in testa con 19, seguiti dall'Unione nazionale che ne ha conseguito 4; uno è ancora in discussione. Sono in ballottaggio 35 seggi.

Nelle altre città di Francia sono in ballottaggio personalità come François Mitterand e Guy Mollet, sono battuti sette deputati dell'«Unione nuova repubblica» mentre vincono, sebbene fossero stati battuti nelle elezioni legislative, uomini come il radicale Edgar Faure il socialista Gaston Defferre, Robert Lacoste.

Tra i ministri che erano candidati sono stati eletti Michel Debré, Jacques Soustelle, Antoine Pinay e Robert Buron; ma quattro ministri sono in ballottaggio. Può apparire significativo che a Lione Jacques Soustelle, sebbene eletto, sia stato notevolmente distanziato dal candidato radicale Pradel. Tra le personalità battute vanno rilevati i nomi del sottosegretario di stato Max Flechet e del delegato generale per l'Algeria Paul Delouvrier; a Louviers il deputato Remy Montagne, che batté Pierre Mendès France alle elezioni legislative, è stato battuto a sua volta dalla lista mendesista.

L'impressione generale riassunta in poche righe è la seguente: ripresa comunista, indietreggiamento dell'Unione nuova repubblica e delle destre conservatrici mentre i socialisti mantengono le loro posizioni.

L. Mannucci

Macmillan e Selwyn Lloyd giunti a mezzogiorno a Parigi

PARIGI, lunedì sera.

Il primo ministro britannico è giunto a mezzogiorno di oggi all'aeroporto di Le Bourget, accompagnato dal ministro degli Esteri Selwyn Lloyd, da due alti funzionari del «Foreign Office» e dal portavoce Peter Hope.

Accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Couve De Murville, dal capo del cerimoniale del Quai d'Orsay e dall'ambasciatore britannico in Francia, Macmillan, sempre accompagnato da Selwyn Lloyd, si è recato subito al Matignon dove è stato ricevuto da Debré.

E' seguita alle 14 una colazione di venti coperti, al termine della quale hanno avuto inizio le consultazioni.

In serata Macmillan offrirà un pranzo all'ambasciata d'Inghilterra in onore di Debré, con la partecipazione di Couve De Murville, del segretario generale del Quai d'Orsay Joxe e di altre personalità dei due Paesi.

SITUAZIONE CONFUSA NELL'IRAK

RADIO MOSUL: «Marciamo su Bagdad»
RADIO BAGDAD: «La rivolta è stroncata»

Gl'insorti controllerebbero tutta la parte settentrionale del Paese - Il colonnello Shawaf in un messaggio afferma che il governo da lui costituito rispetterà gl'impegni con le compagnie petrolifere straniere e migliorerà le relazioni con Nasser; aggiunge di essersi schierato contro la «dittatura tirannica» del generale Kassem che «tradisce la rivoluzione del 14 luglio», slittando verso il comunismo - Il comando dei ribelli «esonera» Kassem dalla carica di primo ministro

Nostro servizio particolare

DAMASCO, lunedì sera.

Nell'Irak, sconvolto dalla guerra civile, la situazione rimane estremamente confusa. In mancanza di comunicazioni dirette, gli osservatori non possono far altro che raccogliere le notizie diffuse da radio Bagdad, dove il governo di Kassem afferma che la rivolta è fallita, e quelle trasmesse da radio Mosul, in mano ai ribelli, i quali sostengono che il regime di Kassem ha le ore contate. Nel complesso sembra che tutta la regione settentrionale sia in mano agli insorti.

Nulla si sa su eventuali nuovi scontri fra i sostenitori e gli avversari del regime di Bagdad. La stessa stampa della capitale parla di attentati, omicidi e atti di sabotaggio che sarebbero stati «perpetrati da nazionalisti», ma si tratta di incidenti che risalgono a vari giorni addietro.

Le notizie delle radiotrasmittenti delle due parti sono naturalmente contrastanti: la radio di Bagdad, nel giro di poche ore, ha affermato che il capo dell'insurrezione, colonnello Shawaf, era fuggito da Mosul diretto verso la frontiera siriana, era stato ucciso dai propri soldati prima che lasciasse Mosul, era stato arrestato da guardie di frontiera. Un comunicato ufficiale annunciante che «l'ammutinamento di Mosul era terminato e che l'esercito iracheno controllava la situazione», otteneva una replica sarcastica da radio Mosul affermante: «L'esercito iracheno controlla veramente Mosul e domani sarà a Bagdad. E' l'esercito della gloriosa Rivoluzione del 14 luglio, non le esigue forze che ancora sostengono il tiranno Kassem».

Dall'una parte e dall'altra si lanciano appelli alla popolazione perché collabori al ristabilimento dell'ordine. Naturalmente, la radio dei ribelli invita i cittadini a insorgere contro il capo del governo ed i suoi sostenitori accusati di tradimento della Rivoluzione. Questi esortano a loro volta esercito, polizia, funzionari pubblici e popolazione a dare la caccia a Shawaf per consegnarlo vivo o morto alle autorità della capitale, le quali asseriscono di avere il pieno controllo della situazione.

A Bagdad, si assicura che nelle ultime ore aerei militari governativi hanno bombardato il Quartier Generale dei ribelli a Mosul. Da questa città è stato diramato intanto un ordine del colonnello Shawaf col quale si esonera il generale Kassem dalla carica di Primo ministro e da quella di comandante supremo dell'esercito.

Il capo della rivolta, colonnello Wahab Shawaf, ha 38 anni e fu uno dei principali partecipanti al movimento rivoluzionario del luglio scorso che rovesciò la Monarchia nell'Irak. Recentemente era stato attaccato con estrema asprezza dalla stampa comunista per essersi opposto ad una manifestazione di massa indetta a Mosul dal movimento detto dei «Partigiani della Pace».

Circa il significato del movimento capeggiato dal colonnello Shawaf, tutto sembra indicare che si tratta di una rivolta scatenata dagli elementi filo-nasseriani contro il progressivo slittamento a sinistra del governo di Kassem.

Ieri sera, parlando alla radio, Shawaf ha dichiarato che il governo da lui costituito farà onore agli impegni internazionali come membro delle Nazioni Unite, rispetterà gli impegni con le Compagnie petrolifere straniere, manterrà buoni rapporti con tutte le nazioni amiche dell'Irak, compresa l'Unione Sovietica e gli altri Paesi del blocco orientale.

Shawaf ha aggiunto che il nuovo governo iracheno manterrà la sua politica di neutralità positiva e migliorerà le relazioni con la Repubblica Araba Unita, ovvero con Nasser.

Esponendo i motivi dell'insurrezione, ha detto che «il Paese era stato posto sotto il comando di un gruppo infeudato ad una politica che non gode di alcun appoggio popolare e che pregiudica gli interessi e la solidarietà dei Paesi arabi». Ha aggiunto che le rappresaglie contro gli ufficiali liberi e contro i membri della Rivoluzione del 14 luglio da parte di una cricca di opportunisti e di traditori hanno indotto tutti gli ufficiali liberi e gli elementi politici sinceri ad agire per liberare la patria dall'asservimento e dall'anarchia.

La reazione delle varie capitali ai drammatici avvenimenti che si succedono in territorio iracheno sono ancora estremamente caute. Radio Mosca si è limitata a dire nel suo bollettino in lingua araba che il governo di Bagdad ha scoperto un complotto diretto contro la Repubblica, l'organizzatore del quale sarebbe in fuga, mentre cittadini di ogni ceto, capi militari e organizzazioni sindacali sono unanimi nell'appoggiare il legittimo governo del primo ministro Kassem.

Radio Cairo ha riferito dal canto suo che «il movimento insurrezionale di Mosul gode di un largo appoggio» e che all'origine della rivolta sarebbero incidenti scoppiati in quella città durante una manifestazione indetta dai comunisti cui avrebbero partecipato 250 mila persone.

La stazione radio egiziana ha riassunto in breve il proclama diffuso ieri mattina dal colonnello Shawaf attraverso i microfoni di radio Mosul.

Otto sarebbero i punti che hanno spinto i militari ad insorgere:

1) l'esistenza di una dittatura tirannica nell'Irak;

2) la creazione di una idolatria nei confronti del generale Kassem;

3) il tradimento dei principi e degli scopi della Rivoluzione del 14 luglio;

4) la persecuzione di cui sono oggetto i liberi ufficiali dell'esercito della Rivoluzione;

5) la crescente autorità attribuita nel Paese ad elementi che seguono una certa ideologia (i comunisti);

6) l'allontanamento dei ministri della Rivoluzione e la soppressione dei poteri del Consiglio di Sovranità;

7) la deviazione dalla politica di solidarietà araba;

8) l'arresto di migliaia di elementi nazionalisti.

Da Londra si assicura che nessuna notizia ufficiale è ancora pervenuta sulla rivolta irachena. Un portavoce del «Foreign Office» ha dichiarato di non aver avuto conferma alcuna delle informazioni secondo cui i rivoltosi controllerebbero già tutta la parte settentrionale ed avrebbero instaurato un governo ribelle a Mosul. Dal canto suo, il portavoce della «Irak Petroleum Company» ha asserito di non avere ricevuto alcun messaggio dai dirigenti della società che ha pozzi e raffinerie a Mosul ed a Kirkuk. Intanto, la Ambasciata dell'Irak a Londra mantiene un silenzio ermetico e non risponde neppure alle chiamate telefoniche.

A 24 ore dal primo annuncio dello scoppio del conflitto rimane ancora impossibile farsi un'idea esatta di quello che sta accadendo. Una sola cosa è chiara: il Quartier Generale rivoluzionario controlla la stazione radio di Mosul e manifesta l'intenzione di marciare su Bagdad. Se gli insorti tenteranno di scendere la storica valle del Tigri per coprire i 380 chilometri che separano Mosul dalla capitale, una sanguinosa guerra civile sembra inevitabile.

n. s.

Karim Kassem esamina nel palazzo del governo di Bagdad la situazione insieme ai suoi collaboratori (Telefoto)

Stamane all'ambasciata sovietica

Colloquio a Berlino Kruscev - Ollenhauer

Viva attesa negli ambienti politici - Il leader socialdemocratico della Germania Occidentale è anticomunista, ma sarebbe favorevole ad una posizione neutrale del suo paese fra i due blocchi

Nostro servizio particolare

Berlino, lunedì sera.

Ollenhauer, a seguito dell'invito di Kruscev si è recato stamane all'ora prestabilita, le undici, alla sede dell'ambasciata sovietica nella Unter den Linden. Il capo della socialdemocrazia tedesca è stato immediatamente introdotto dal presidente del Consiglio sovietico ed il colloquio a quattro occhi è subito incominciato.

Il portavoce dell'ambasciata sovietica e il portavoce del partito socialdemocratico hanno preannunciato che verrà mantenuto il massimo riserbo. D'altra parte né l'uno né l'altro hanno smentito la notizia secondo la quale il vice-presidente del Bundestag Carlo Schmid, il candidato del partito socialdemocratico alla presidenza della Repubblica, si recherà a Mosca in volo il 15 marzo accompagnato dal vice-presidente del partito Wehner e dal deputato Erler.

Prima di incontrarsi con Kruscev, Ollenhauer aveva preso parte ad una riunione a porte chiuse di dirigenti della federazione berlinese del partito socialdemocratico della Germania Occidentale. Il borgomastro di Berlino-Ovest, Willy Brandt, che ricopre la carica di presidente della federazione berlinese del partito, non ha partecipato alla riunione.

Questo colloquio in zona extraterritoriale è presumibilmente destinato a irritare i massimi dirigenti politici della Germania Est, Ulbricht, capo del partito comunista, e Grotewohl capo del governo.

Il Primo ministro sovietico aveva sempre insistito sul fatto che l'unità tedesca si doveva realizzare con negoziati tra i due settori germanici. Ora invece pare che voglia prendere la faccenda nelle proprie mani, abboccandosi personalmente con una figura importante della Germania occidentale.

Finora c'è stato un freddo silenzio da parte del governo di Bonn sulla questione. Ollenhauer ha insistito nel precisare di aver informato il ministro degli Esteri von Brentano prima di accettare l'invito del Premier sovietico. I socialdemocratici della Germania occidentale sono in pieno accordo col governo Adenauer nel respingere sia le proposte sovietiche per Berlino che la stipulazione da parte russa del trattato di pace. Tuttavia sarebbero favorevoli ad un certo qual disimpegno nella Europa centrale, cioè di un ritiro delle forze occidentali e russe: essi caldeggiano l'idea di una Germania senza impegni con nessuno dei due blocchi. I democristiani di Adenauer sono invece per una stretta alleanza con l'Occidente.

Da certi indizi risulterebbe che la stesura del trattato di pace con la Germania Est non sia una cosa semplice. Kruscev stesso non è stato in grado di precisare ai giornalisti nel ricevimento di ieri sera, quando partirà. Ha detto che sarebbe rimasto il tempo necessario per discutere i problemi attuali. Tale trattato implica una quantità di questioni particolari, specialmente quelle concernenti le frontiere orientali con la Cecoslovacchia e la Polonia, paesi di cui è necessario il consenso.

Si era detto che rappresentanti di questi paesi confinanti sarebbero venuti a Berlino per partecipare alle discussioni, ma Grotewohl ha dichiarato ieri sera ai giornalisti che le sue affermazioni in proposito erano state fraintese. «Ho detto — ha precisato — che essi verranno al momento giusto, ma il momento giusto non è venuto ancora». Ulbricht ha poi fatto una dichiarazione altrettanto significativa: «Non è ancora venuta l'ora dei polacchi e dei cechi».

a. p.

Kruscev si recherebbe in visita al Cairo

IL CAIRO, lunedì sera.

Il giornale semi-ufficiale del Cairo «Al Shaab» scrive che il presidente del Consiglio dell'Urss Kruscev visiterebbe presto il Cairo insieme ad un'alta personalità cinese.

Gli osservatori rilevano che tale informazione fa seguito agli inattesi arrivi al Cairo, la scorsa settimana, degli ambasciatori della Rau a Mosca e a Pechino.

In VIII pagina:

L'inquieto Irak *in una visione panoramica dell'Europa centrale e del Medio Oriente*

ULTIMA ORA

Incerte le notizie sulle sorti di Shawaf

Bagdad dice che è morto

LONDRA, 7 marzo.

I primi rapporti ufficiali pervenuti in mattinata da Bagdad non permettono ancora di valutare la piega presa dagli eventi. L'impressione è che il governo del generale Kassem sia padrone della situazione. Non si ritiene comunque che il colonnello Shawaf sia stato ucciso come ha riaffermato radio Bagdad, dopo una smentita di Mosul.

Mosul bombardata da aerei di Bagdad

BEIRUT, lunedì sera.

La radio di Mosul ha trasmesso un comunicato che mette in guardia contro interventi stranieri contro la ribellione.

L'emittente ha detto che in quel momento i suoi impianti venivano bombardati da aerei, ma che questa azione non intralciava le sue attività. Nella trasmissione, ascoltata a Beirut, si diceva che il leader ribelle Shawaf comandava tuttora la lotta contro Kassem.

La città di Ramadi (80 km. da Bagdad) è passata agli insorti?

BEIRUT, lunedì sera.

La radio ribelle irachena di Mosul ha dichiarato che la città di Ramadi, a una ottantina di chilometri ad ovest di Bagdad, era passata dalla parte dei rivoltosi. «Il popolo di Ramadi, si è associato alla santa rivoluzione e marcia con l'esercito su Bagdad».

La stazione radio di Suleimaniah, città situata 320 chilometri ad oriente di Mosul, si è allineata a quella dei rivoluzionari, invitando tutti i soldati a partecipare alla marcia su Bagdad.

Una sequela di ingiurie infuria tra le due radioemittenti di Bagdad e di Mosul. I ribelli chiamano Kassem traditore, oppressore e dittatore. Sostengono che ha approntato un aereo per fuggire dal Paese.

Radio Mosul ha invitato il popolo iracheno a non far fuggire il primo ministro Kassem da Bagdad: «Dovete catturarlo vivo».

Non andrà più in Brasile?

Forse revocata la nomina di Clara Luce ad ambasciatrice

NEW YORK, lunedì sera.

Walter Winchell, uno dei più noti radiocronisti americani, ha detto ieri che la nomina della signora Clara Boothe Luce, già ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, ad ambasciatore in Brasile, potrà non essere ratificata, a causa dell'attuale situazione in Bolivia.

La signora Luce, infatti, è moglie di Henry Luce, direttore della società editrice che pubblica la rivista «Time». E' stato proprio un recente articolo apparso su questa rivista a provocare violente dimostrazioni in Bolivia contro gli Stati Uniti.

Grivas annuncia ai ciprioti il suo ritiro a vita privata

NICOSIA, lunedì sera.

Il colonnello Grivas, comandante dell'Eoka, in un appello rivolto ai suoi excompagni di lotta li ha invitati a deporre le armi e a lavorare pacificamente per il bene della nuova repubblica cipriota.

«Sono costretto ad ordinarvi di cessare la lotta e di accettare l'accordo di Londra — dice il messaggio — perché chiunque continuasse a combattere non solo infrangerebbe l'unità del popolo cipriota, ma quella della nazione greca. La mia coscienza è calma perché ho compiuto il mio dovere. Ora ho deciso di ritirarmi e di non prendere parte alla vita politica e pubblica né a Cipro né in Grecia».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	7	9		7	9	MINERALI-ESTRATTIVI	7	9
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTURE			METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			ELETTRICI / ALIMENTARI / DIVERSE / CHIMICI / IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La settimana s'inizia con qualche irregolarità, nel quadro di una buona tenuta complessiva. L'apertura è molto povera di affari: qualche incertezza incide sulle quotazioni e determina una lieve flessione per le voci abitualmente più trattate. Nella seconda metà della riunione, si delinea un efficiente ricupero che fa perno sulla sostenutezza vivace della Viscosa e della Ercole Marelli. Bene assorbiti, in questa fase, Fiat e Montecatini.

Il listino è compilato sui massimi della giornata, pur risultando confermata qualche frazione di regresso dei prezzi di ieri. Non mancano eccezioni di lieve miglioramento.

Titoli di Stato e Obbligazioni in denaro su prezzi lievemente migliori. Dopo-borsa contrastato, limitato a un assestamento di fine seduta su prezzi resistenti.

Diritti: Centrale 575.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,85; dollaro canadese 657; franco svizzero 143,60; corona danese 89,60; corona norvegese 86,35; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,30; franco belga 12,30; franco francese 125,70; sterlina G.B. 1745,40; marco germanico 148,40; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 4500-4700; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 621-625; franco svizzero 144-145; franco francese 122-128; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — In apertura e durante la prima metà della riunione, il mercato borsistico si presentava stamane assai calmo e per talune voci piuttosto cedente, causa realizzi di beneficio; poi man mano le contrattazioni si rinfrancavano per arrivare in chiusura all'incirca sui massimi della giornata.

Uno dei valori in buona vista era la Viscosa che oltrepassava la quotazione di 2800. Sostenuti anche la Centrale e i valori finanziari e assicurativi. Pure la Stet compiva dei buoni progressi fra acquisti significativi. Fiat e Caltni si mantenevano su quotazioni intermedie.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 33.800; Bastogi 2890; Finelettrica 1501; Finmare 948; Finsider 751,50; Olm 7050; Invest 3770; La Centrale 14.790; Sviluppo 2423; Ass. Generali 42.700; Fond. Incendio 7390; Ras 17.550.

Ferr. N. Ord. 4360.

Châtillon 5630; Cantoni 16.960; Olcese 975; Cucirini C. C. 9350; De Angeli 3410; Cascami Seta 7030; Gavardo 3980; Lanificio Rossi 4750; Lanif. e Canap. 810; Rossari e Varzi 20.850; Rotondi 23.300; Snia Viscosa 2821; Un. Manifatture (ex) 45.000.

Dalmine 2142; Ilva 810; Metalli 5480; M. Amiata 8190; Montecatini 3822; Monteponi 1300; Siele 7000.

Bianchi 308,50; Fiat 1659; Neblolo 17.

Sade 1690; Cieli 3400; Dinamo 5170; Edison 3240; Bresciana 5310; Sarda 5300; Valdarno 3470; Emil. 3640; Subalpina 8918; Magneti Marelli 1320; Ercole Marelli 554,50; Orobia 2540; Romana Elettr. 2400; Sese 3250; Sip 1794; Merideletr. 1650; Stet 5118; Tecnomasio 2530; Telt «A» 3633; Telt «B» 3610; Terni 307,50; Unes 927,50; Vizzola 4350.

Dist. Italiano 4625; Eridania 4060; Romana Zuccheri 987.

Anic 1707; Italgas 1784; Liquigas 324; Mira Lanza 13.100; Pibigas 715; Rumianca 1983; Saffa 3165.

Aedes 3320; Beni Stabili 3835; Immobiliare 6730; Risanamento 5665; Sisa Genova 4875.

Cartiere Burgo 16.850; Ciga 4730; Eternit 5685; Italcementi 13.475; La Rinascente 255; Pirelli S.p.A. 4250; Pirelli e C. 3930; Mittel 5800; Edison Volta ord. 2185; Edison Volta priv. 2030.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; oro nuovo 5425-5875; marengo 4475-4635; sterlina unitaria 1748-1760; dollaro carta 621-625; franco svizzero 143,80-144,20; franco franc. 123,50-135,50; oro fino 702-706; argento 19,40-19,80.

A GENOVA — La Borsa inizia molto calma e migliora nel corso della seduta, per chiudere brillantissima su tutta la quota.

Alcuni prezzi: Centrale 14.775; Generali 42.940; Meridionali 2607; Mediterraneo 5100; Alta Italia 19.850; Viscosa 2814; Finsider 751; Cantini 2838; Fiat 1661.

A FIRENZE — Dopo una apertura piuttosto debole, il mercato si rinfranca e supera la depressione registrata nel dopoborsa di sabato.

Alcuni prezzi: Ferrov. Meridionali 2612; Centr. 14.760; Fondiaria Incendi 7440; Fondiaria Vita 11.700; Viscosa 2810; Montecatini 3830; Magona 687; Fiat 1658; Valdarno 3465; Immobiliare 731.

CRONACA CITTADINA

Si è iniziata la campagna di cortesia stradale

Pedoni e automobilisti da oggi occhio alle strisce

Pure da stamane senso unico in altre 4 vie

Sotto lo slogan «Occhio alle strisce!» si è aperta stamane in tutta Italia la campagna per l'educazione stradale indetta dall'Associazione «Via Sicura», in collaborazione con l'Automobile Club. Il Comune farà affiggere 7 mila manifesti e distribuirà quarantamila volantini e stampati che chiariscono le finalità della manifestazione.

Protagonisti dell'esperimento saranno i pedoni da una parte e gli automobilisti dall'altra. L'«Operazione strisce», che si concluderà il giorno 22, dovrebbe segnare la definitiva pacificazione tra queste due categorie di utenti della strada, le persone cosiddette.

Il nuovo Codice stradale stabilisce che i pedoni, quando attraversano la via passando nei corridoi segnati in bianco e nero, abbiano la precedenza assoluta su tutti i veicoli. Naturalmente tale diritto va interpretato con discrezione. Uno dei manifesti affissi per la città ammonisce i pedoni dicendo: «Date ai conducenti il tempo di frenare».

Una mostra mobile, montata su autopullman che stazioneranno nei giorni 20 e 21 in piazza Carlo Felice, illustrerà al pubblico la portata delle nuove disposizioni che regolano gli attraversamenti della «zona zebrata».

Sempre in tema di viabilità, stamane sono entrati in vigore a Torino nuovi sensi unici. Apposite paline, collocate dal Comune, stabiliscono l'obbligo per i veicoli di percorrere via Graneri e via Andrea Doria nella direzione di via XX Settembre; senso unico obbligatorio è istituito in via Cavour (a partire da via Carlo Alberto e fino a via Roma) e in via Arcivescovado (nel tratto da via XX Settembre a via Arsenale).

Cessata la pioggia, squadre di operai hanno ripreso a disegnare le strisce bianche

Dopo il furto a Porta Nuova una telefonata minacciosa

Ruba disegni tecnici a un ingegnere americano e poi tenta il ricatto

Il giovane è caduto nella trappola tesagli dalla Mobile al Monte dei Cappuccini

La «Mobile» ha catturato in flagrante un giovane ladro che aveva tentato di estorcere del denaro ad un automobilista straniero da lui derubato, in cambio della restituzione di importanti documenti che gli aveva sottratti. La vittima del furto è un ingegnere residente a Grand Rapids nel Michigan, John Theodore Free, che si trova per affari in Italia: l'americano, non appena giunto a Torino, aveva preso alloggio in un albergo di corso Vittorio Emanuele, vicino alla stazione, ed aveva parcheggiato la sua grossa vettura davanti all'hôtel.

Dopo una breve assenza aveva constatato che una portiera della macchina era stata forzata. Il ladro aveva portato via una macchina per scrivere, una borsa ed una valigia in cui si trovavano anche importanti documenti dell'ingegnere, contratti, progetti, studi, lettere. Ieri mattina una voce sconosciuta aveva telefonato all'albergo, chiedendo dell'ing. Free (il cui nome era chiaramente indicato in molti dei documenti rubati). Il portiere aveva dovuto fare da interprete perché nessuno dei due interlocutori conosceva una parola della lingua dell'altro. «Dica all'ingegnere che può rientrare in possesso dei suoi documenti — diceva lo sconosciuto. — Io posso averli dal ladro e consegnarglieli, ma bisognerà che paghi una buona sommetta. Ho capito che sono documenti importanti, ed è meglio per lui che non dia con la polizia. Altrimenti potrebbe avere delle sorprese molto spiacevoli».

L'ing. Free fingeva di accettare. Il ricattatore gli dava appuntamento per mezzogiorno di ieri sul piazzale del Monte dei Cappuccini. «Venga con il suo transatlantico così lo riconoscerò, e senza poliziotti, oppure la pagherà cara». Il Free avvertiva il Consolato e lo stesso console si recava alla «Mobile».

Il maresciallo Trovato ed alcuni agenti si appostavano sul piazzale ma tutta l'operazione minacciava di essere compromessa dalla folla domenicale che la bella giornata aveva richiamato in collina. Il piazzale era completamente occupato, non c'era spazio per la lunghissima macchina americana. Gli agenti — senza dare nell'occhio — riuscivano a convincere alcuni automobilisti a lasciare la piazza proprio in tempo per fare posteggiare l'auto dell'ingegnere.

Non appena questi si fermava, un giovane con una borsa in mano si faceva largo tra la folla e si avvicinava: un attimo dopo gli agenti gli erano già balzati addosso, immobilizzandolo e perquisendolo. Il giovane non era armato, ma il maresciallo non aveva sbagliato nel pensare che potesse essere pericoloso. Si trattava di una vecchia conoscenza della polizia, Aldo Aonso, di 25 anni, abitante in via Ormea 19: a soli 15 anni di età l'Aonso era stato catturato in flagrante mentre tentava di compiere una rapina a mano armata. Il giovane aveva con sé la borsa dei documenti: tutti gli altri oggetti rubati sono stati trovati nella sua abitazione.

In auto con la moglie, tra Cassino e S. Mauro

Si uccide contro un ponte

E' morto stamane al Maria Adelaide il signor Pietro Monaco, di 41 anni, abitante in via Exilles 66, il quale ieri sera, mentre tornava a casa in macchina, era rimasto gravemente ferito in un incidente. Sull'auto — una 600 C — v'era anche sua moglie. Poco prima delle 22 i coniugi avevano raggiunto la curva sul ponte Sambuy, nel tratto fra Castiglione e Settimo, quando la «600» cominciava a sbandare e, dopo un paio di giri su se stessa, usciva di strada e precipitava lungo la scarpata fermandosi ad un metro dall'acqua.

Con un'auto di passaggio i coniugi erano soccorsi e portati al Maria Adelaide. Il Monaco era ricoverato in gravi condizioni; e sua moglie, invece, venivano riscontrate ferite e lesioni di minor entità. Stamane, per un improvviso collasso cardiocircolatorio, l'automobilista decedeva senza aver ripreso conoscenza. Non si conoscono le cause dell'incidente: forse il Monaco ha perso il controllo della macchina perché abbagliato dai fari di un'auto che lo aveva incrociato.

Sempre al Maria Adelaide, è deceduto stanotte alle 2 il quarantacinquenne Giuseppe Ferrero, abitante a Chivasso. L'altra domenica, mentre percorreva su una «600» la strada Chivasso-Torino, aveva sbandato, per cause imprecisate, nei pressi dello stabilimento Snia Viscosa ed era andato a cozzare contro la spalletta di un ponte.

Ha dormito tre ore di più

Tito Odazza, il barman del «Gentilom», ha dormito oggi fino a mezzogiorno. Ieri sera — come abbiamo pubblicato — aveva dovuto spiegare via radio ai londinesi come si fabbrichi un buon cocktail con i vermouth italiani e aveva suggerito questa ricetta: 1/4 di vermouth, 1/4 di gin, 1/4 di bitter e 1/4 di succo di limone. Per esser certo che la sua «Piccadilly Mixture» fosse perfetta ne ha assaggiate 8 porzioni. Cosicché stamattina ha dovuto dormire 3 ore di più e bere, svegliandosi, acqua e bicarbonato di soda

I vigili del fuoco mobilitati da stamane al ponte di Altessano

Mistero nella Stura: zattera alla deriva e pescatore sparito

Poco prima gli operai di una draga avevano visto l'uomo avventurarsi nel fiume - Scandagli infruttuosi

Stamane i vigili del fuoco e il commissario di Madonna di Campagna hanno ricevuto una telefonata concitatissima. Parlava un operaio addetto alla manovra di una draga per la estrazione di ghiaia e sabbia che sorge sulla sponda destra della Stura, trecento metri più a valle del ponte di Altessano. L'uomo avvertiva che un pescatore era finito in acqua annegandovi.

L'operaio non aveva assistito alla scena: e raccontava che, poco prima delle 9, aveva notato il pescatore salire su una zattera legata alla sponda opposta del fiume.

Si trattava di un natante costituito da due tubi metallici stagni uniti trasversalmente da assi a mo' di piattaforma galleggiante. Il pescatore aveva sistemato su quel «ponte» un seggiolino e, dopo esservisi sistemato, aveva slegato la zattera dirigendola verso uno specchio d'acqua dove non esistono correnti.

L'operaio aggiungeva che per una decina di minuti, attratto dalla manovra della draga, non aveva più fatto caso al pescatore. Ma quando aveva nuovamente portato il suo sguardo nella direzione del natante aveva avuto un tuffo al cuore. La zattera infatti era rovesciata ed andava alla deriva; vicino ad essa galleggiava anche il seggiolino. Dell'uomo non c'era alcuna traccia. L'acqua appariva tranquilla e nulla, sulla sua superficie liscia, poteva indurre a supporre che il pescatore stesse dibattendosi per cercare di salvarsi.

L'operaio restava qualche minuto a guardare quel tratto di fiume, figgendo lo sguardo su ogni cespuglio augurandosi di scorgervi il pescatore, sperando che avesse potuto mettersi in salvo. Purtroppo doveva ben presto convincersi che il poveretto era annegato. La rudimentale zattera andava intanto avvicinandosi sempre più alla vorticosa corrente che scorre al centro del fiume. Poco dopo, sobbalzando e roteando il natante veniva risucchiato e portato lontano.

L'operaio si precipitava al telefono e avvertiva i vigili del fuoco e la polizia. Sul posto giungeva poco dopo un carro attrezzi dei pompieri. Veniva fatta scendere una scialuppa attrezzata per gli scandagli. Ma gli sforzi dei vigili protrattisi sino oltre mezzogiorno sono risultati vani.

Una scarica di 5 mila volt lo ha soltanto tramortito

Un infortunio che solo per un caso eccezionale non ha avuto conseguenze tragiche è accaduto stamane, alle 9,30, nell'officina di cromatura di corso Toscana 82, di proprietà di Mario De Felele. Ne è stato protagonista l'operaio Cosimo Nemmola, di 18 anni, abitante in via Cerana 10. Il giovane ha inavvertitamente sfiorato il «coltello» di un interruttore elettrico percorso da corrente da 5 mila volts. La scarica lo ha tramortito e scagliato parecchi metri lontano. Al Martini il poveretto è stato presto rianimato dai medici di guardia. La brutta avventura gli ha causato soltanto la lussazione di una spalla.

Investita da un motociclista

La ventunenne Teresina Albera, abitante a Carignano, mentre ieri mattina alle 11,30 si recava a casa, veniva investita alle spalle da una motoretta guidata dal garzone agricolo Santo Bassen. Cadendo la giovane si fratturava una gamba. Ricoverata all'ospedale veniva giudicata guaribile in 40 giorni.

Auto rubate — L'A. C. segnala i seguenti furti: cinque «600» con le seguenti targhe di Torino: 191726, 181667, 211240, 189010, 187810; «600 C belvedere» TO 189870; «600 C giardinetta» TO 186818.

Acciuffato tre giorni dopo il colpo fra le auto di piazza Bodoni

Fra montagne di refurtiva il giaciglio del re dei ladri

Con la minaccia di un cacciavite sfuggì alle mani della donna a cui aveva svuotato l'alloggio - Stamane davanti ai giudici

Conosciuto con l'appellativo di «re degli scassinatori», Gaetano Strigila, di 50 anni, da Chieri e il trentaseienne Giuseppe D'Agostino, di Foggia, si sono presentati questa mattina in Corte d'Assise per rispondere di concorso in rapina e quali responsabili di furti quasi tutti commessi in alloggi.

Erano già noti entrambi all'autorità giudiziaria per i precedenti penali e la polizia venne nuovamente mobilitata per dare loro la caccia in seguito all'aggressione di cui fu vittima, il 16 aprile dello scorso anno, la signorina Adele Vecchina vedova Ferrero, dimorante in Strada Antica di Collegno 161. Rincasata verso le 9,30, di ritorno dalla spesa, notava che l'uscio era accostato: eppure ricordava bene di aver chiuso.

Mentre restava incerta ed intimorita, ecco apparire sulla soglia un uomo elegantemente vestito. Alle domande della signora lo sconosciuto non rispondeva, ma scendeva precipitosamente le scale: la Ferrero lo inseguiva e lo bloccava sulla porta dello stabile, afferrandolo per il bavero. L'altro si divincolava rabbiosamente minacciandola con un cacciavite: quindi riusciva a fuggire e raggiungere via Pietro Cossa dove l'attendeva un complice in «1100», a motore acceso. Entrata in casa, la Ferrero constatava di essere stata derubata di oggetti preziosi per il valore di oltre 50 mila lire.

Subito si recava in Questura a sporgere denuncia e i funzionari le ponevano sotto gli occhi l'album segnaletico dei pregiudicati. La donna non esitava a mettere il dito sull'immagine di un robusto signore di mezza età: era lo Strigila, vecchia conoscenza della «Mobile», scomparso da parecchio tempo. Il «mago del furto» era tornato a Torino per preparare qualche «colpo» magistrale. Il maresciallo Sanfei veniva a sapere che un individuo, con i connotati dello Strigila, bazzicava da un paio di settimane in piazza Bodoni come frequentatore, assieme ad un amico meridionale, del mercato delle automobili usate.

La trappola era predisposta, tre giorni dopo l'aggressione, con l'arrivo di due agenti in borghese su una «Giulietta», ultimo modello. Fingendosi proprietari della macchina dimostravano l'intenzione di sbarazzarsene al più presto. Intanto giungeva anche lo Strigila al volante di una «1100», accompagnato dal solito amico. Scesi dalla macchina, i due si avvicinavano quasi subito alla «Giulietta» e il «re degli scassinatori» diceva: «E' una macchina che mi interessa». Dietro a lui spuntava il maresciallo Sanfei che rispondeva: «E lei interessa a me». Lo Strigila e il complice si lasciavano arrestare senza reagire.

Sulla «1100» gli agenti trovavano arnesi da scasso, una chiave «universale» che apre ogni tipo di serratura, il cacciavite usato per minacciare la vedova Ferrero e il libretto di un'altra «1100»: entrambe le vetture risultavano intestate al D'Agostino. Nel corso delle indagini si scopriva che lo Strigila disponeva di un alloggio trasformato in deposito di refurtiva, alla borgata Paradiso di Collegno, in via Crimea 1. Qui i funzionari della «Mobile» scoprivano una vera officina per la fabbricazione di arnesi da scasso. In alcune stanze era accumulato il bottino più vario. Non c'erano mobili: Strigila e D'Agostino dormivano nel rifugio segreto, su due materassi per terra.

Vittime degli ultimi furti commessi tra il 23 marzo e il 10 aprile, sono: Giovanni Ricchetti, Pietro Resplendino, il dott. Capitanio, Francesca Monticone, Maria Bianca Colombo e Pietro Nigra derubati di oggetti preziosi.

Stamane, all'udienza, i due imputati hanno respinto ogni addebito, dichiarandosi vittime di un errore. Lo Strigila è stato esplicitamente riconosciuto dalla signora Ferrero che ha dichiarato: «Con il cacciavite puntato verso di me disse di aprirgli il portone, altrimenti sarebbe finita male».

Nei confronti del D'Agostino la prova dell'accusa consiste, tra l'altro, in un bottone staccatosi dal suo cappotto e trovato ai piedi di una colonna, lungo la quale era scivolato, dopo aver commesso un furto in corso Cairoli.

Il processo continua nel pomeriggio per la escussione dei testi e delle parti lese. Rappresenta la P. C. l'avv. Simonetti; sono alla difesa gli avvocati Avonto, Delvecchio e Rodio. La Corte (Pres. Carron Ceva, P. M. Riccardi, canc. Santostefano) pronuncerà la sentenza in serata.

Gaetano Strigila, re dei ladri

Festa alla scuola Abba attorno a Maria Teresa Stacchini

I desideri della piccola tredicista

I milioni serviranno al pranzo delle bambole

Ma il padre ha un'altra idea: impiegherà la vincita per potenziare la sua azienda commerciale

Maria Teresa Stacchini, la bimba di 9 anni che ha vinto con la sua schedina 6 milioni e 319 mila lire al Totocalcio, non si è concessa neppure un giorno di vacanza: stamane è tornata alla scuola «Abba», dove frequenta la 3a elementare. Ma anche per la sua famiglia la settimana è cominciata nella maniera più normale: la vincita non è enorme, anche se è stata l'unica in Torino.

I milioni, beninteso, non li intascherà Maria Teresa, ma il padre, Bruno Stacchini, che gestisce con la moglie Flora una latteria-gelateria in corso Regio Parco 168. E' un sistemista: ama studiare le combinazioni secondo un metodo scientifico. Ieri sera ha controllato ad una ad una le sue colonne, lasciando per ultima quella della figlia.

Ogni settimana le concede il privilegio di dettare un pronostico da 100 lire. «Se abbiamo vinto (pensava) il risultato esatto sia nel sistema. La bimba ha dettato il pronostico a caso, senza tener conto della forza delle squadre». Ed invece la sorpresa è venuta quando ha controllato gli «1 - 2 - X» di Maria Teresa.

Se non vi è stata vacanza per la bimba, un po' di festa l'hanno fatta le sue compagne. I fotografi sono andati a trovarla nell'aula della 3a B: si è dovuto anticipare l'intervallo. La maestra, ancora ignara dell'accaduto, stava correggendo i compiti: tutte le alunne sono corse attorno a Maria Teresa ed hanno voluto sapere il motivo dell'improvvisa popolarità, anche se non si rendevano conto dell'importanza dei milioni.

Che cosa farà Maria Teresa dei milioni vinti ieri? Si è limitata ad esprimere un desiderio realizzabile anche senza l'aiuto del Totocalcio: un intero servizio di cucina per preparare il pranzo e la cena alle sue bambole e alla sorellina Antonella di 4 anni.

Con maggiore serietà ha risposto il padre: «Non è una grossa cifra — ha detto. — Cosa farò? Per un commerciante, 6 milioni fanno comodo, ma non posso permettermi follie. Serviranno al buon andamento dell'azienda e della famiglia. Ho due bambine. Potranno essere la base di partenza per la futura dote. Ma è ancora presto per pensarci ora».

Intanto ha dovuto offrire un aperitivo ai clienti. Specialmente nel Bar Sport di Luigi Centini, in corso Regio Parco angolo via Wuillermin, dove è stata giocata la schedina. Ma per oggi basta. «Credono che abbia vinto cento milioni? Eppoi non ho ancora intascato la vincita! — andava ripetendo stamattina Bruno Stacchini, consegnando ai clienti le bottiglie del latte. — Se vincerò la prossima settimana, penseremo anche agli altri».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +15,8
MINIMA + 5,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +6,2; ore 8: +6,8; press. 743,2; umid. 63%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità; temperatura stazion. Temperatura a Casale: mass. +17,8; min. +2,1; ore 8: +4,6

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-755; Alessandria via Vescovado 7, telefono 2177.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Il dono di Jerry Lewis a una giovanissima stella

Il popolare comico ha donato a Connie Stevens un braccialetto per ricordo del primo film girato dalla nuova rivelazione del cinema americano

Nostro servizio particolare

Hollywood, lunedì sera.

Il cinema, il quale, talvolta, è accusato di tante colpe e di perniciosa influenza può, al contrario, spesso confortare, redimere e rivelare autentiche vocazioni. E' questo il caso della giovane attrice Connie Stevens. I suoi genitori si separarono quando essa aveva appena due anni, e Connie fu affidata dal Tribunale ai nonni che erano di origine italiana. Allorché la nonna morì, la ragazza fu sistemata in un pensionato scolastico, crescendo senza l'affetto di una persona cara e senza una vera e propria guida. L'unico modo per sfuggire alla tristezza e alla solitudine fu per lei il cinema. Era capace, in un pomeriggio, d'andare in tre sale diverse a vedersi, in ciascuna, due film.

All'età di 14 anni, oltre ad essere un'autentica "fan" del cinema, leggeva tutte le riviste cinematografiche che le capitavano sottomano e collezionava autografi. Una volta aspettò due ore, sotto la pioggia, a New York, davanti all'ingresso del Teatro Paramount, per avere un autografo di Jerry Lewis. Ma quando Jerry venne fuori fu assediato da più aggressivi ammiratori, e la ragazza non riuscì neanche ad avvicinarlo.

A 15 anni, Connie fu ripresa in casa, a Los Angeles, dal padre che intanto s'era risposato; ma si accapigliò subito con la matrigna e dovette di nuovo pensare a se stessa. Cominciò a cantare nei "night-clubs", in occasione di "parties"; ma si stava rassegnando a fare la commessa in un negozio di vestiti, quando la sua fortuna cambiò. Un agente pubblicitario si interessò a lei e Connie cominciò ad apparire in qualche filmetto pubblicitario e per ragazzi. Poi Jerry Lewis la scoprì, ed essa divenne la protagonista di Rockbye Baby. Adesso Connie ha un contratto per due film l'anno, più le incisioni.

Jerry Lewis ritiene che la Stevens, la quale è una bella ragazza che ha conservato certi atteggiamenti ingenui ed infantili, diventerà una grande "star". Quando Rockbye Baby fu terminato egli le regalò un braccialetto ornato di un diamante, di uno zaffiro e di un medaglione su cui si leggeva: «Alla grande nuova stella. Io sono orgoglioso di te».

Jane Russell non divorzia

Jane Russell e Bob Waterfield affermano che non c'è niente di vero nelle voci che corrono sul loro matrimonio. Le loro periodiche separazioni sono dovute alle esigenze della carriera. Jane è talmente convinta che la lontananza può pregiudicare la vita sentimentale di una coppia che non accetta sempre di buon grado di lavorare a Los Angeles, quando Bob non è vicino a lei.

Davy Crockett in barca

Fier Parker, che i [illegible] "fans" ricordano sempre come interprete di Davy Crockett, nella vita reale è un abilissimo marinaio. Egli è proprietario di un bastimento lungo più di 18 metri a Santa Barbara, dove ha anche una casa e dove si reca a fare della navigazione a vela una volta alla settimana. Incidentalmente: egli va spesso in gita (sul mare, naturalmente) con la bellissima Tina Louise.

Assomiglia a Kim Novak

Una vistosa bellezza, la danese Evy Norland, che rappresentò la Danimarca nella ultima elezione di Miss Universo, è stata scritturata dalla "Columbia". Non ha ancora girato film, ma riceve già numerose lettere da parte dei "fans" a richiesta di autografi. «I "fans" conoscono il mio nome — dice Evy, alquanto sorpresa — probabilmente a causa della pubblicità che mi ha fatto la televisione, al tempo del concorso». Evy rassomiglia molto a Kim Novak, ma ha gli occhi neri.

Tab Hunter tra i «grandi»

Tab Hunter, di ritorno dall'Utah, dove ha girato They Came To Cordura dichiara di essere molto soddisfatto del ruolo che ha in questo film. «Ho una parte impegnativa ed importante che, ritengo, farà vedere in pieno le mie possibilità. Ero proprio stanco delle particine che mi mostravano come il bruco [illegible] della "porta accanto"». Tab, infatti, in questo film è messo sullo stesso piano di Gary Cooper, di Rita Hayworth, Van Heflin e Richard Conte, ed effettivamente si fa valere.

Debbie Reynolds magnanima

Si fa sempre più insistente la voce che Elizabeth Taylor avrebbe perduto la possibilità di vincere un Oscar, per la sua interpretazione del film *La gatta sul tetto che scotta*, a causa della sua movimentata relazione con Eddie Fisher. Con un senso di equità ammirevole Debbie Reynolds si è espressa sulla questione in questi termini: «Per quanto concerne il premio dell'Accademia cinematografica, se si ritiene che quella di Elizabeth sia la migliore interpretazione dell'anno, si dovrebbe concederle l'Oscar indipendentemente da quanto altro è accaduto. Io non credo che la vita privata di un'attrice debba influenzare il voto dell'Accademia».

Baby Doll ora è bruna

L'attrice Carrol Baker, i cui capelli sono naturalmente — come lei li chiama — color "biondo-topo", è diventata estremamente bionda dal tempo di Baby Doll, per poi — sempre per esigenze artistiche — diventare molto bruna in The miracle. Adesso le piacciono le trecce nere al punto che non intende più cambiare il colore.

L'«hobby» di Doris Day

Doris Day, nei ritagli di tempo, si va dedicando ad un nuovo "hobby": la pittura.

a. g.

Jurgens e Orson Welles «girano» a Hong Kong

Orson Welles (a destra) con l'attore tedesco Curd Jurgens e l'attrice Sylvia Sims fotografato a Hong Kong durante la lavorazione di un film diretto dal regista Georges Maynard

In una serata organizzata dal «Cenacolo»

Proclamati i vincitori del premio «Nino Costa»

Nel salone de «La Stampa» in galleria San Federico, il «Cenacolo» ha organizzato sabato sera una riuscita manifestazione in occasione del IX concorso di poesia in dialetto piemontese «Nino Costa 1958».

La prima parte della riunione è stata dedicata alla proclamazione dei vincitori del concorso e alla consegna dei premi, che sono stati così attribuiti: premio Nino Costa ad Armando Mottura di Torino; premio Famija Turinèisa a Camillo Brero di Pianezza; premio Olivetti a Ernesto Billò di Mondovì; medaglia d'oro Nino Costa offerta dal circolo Biellese a Ferdinando Bernardi di Torino; medaglia d'oro Nino Costa offerta dalla famiglia Valsesiana a Giuseppe Bernardotti di Alessandria.

La seconda parte della serata è stata dedicata a un programma di recitazione e canto piemontese, al quale hanno partecipato gli artisti della Rai Franca Frati, Norma Tumelli, Carlo Pierangeli, Angelo Alessio e il maestro Piero Pavesio. (Nella foto: Franca Frati durante il trattenimento).

Uno spettacolo del marito della Bergman

Orfeo «made in USA»

Si allestisce a Parigi il nuovo dramma di Tennessee Williams: la storia d'un chitarrista conteso dalle donne d'un villaggio americano

Parigi, lunedì sera.

Al teatro L'Athénée prosegue l'allestimento dell'ultimo dramma di Tennessee Williams intitolato Orfeo, che naturalmente si ispira alla mitologica figura del citaredo. L'«azione» è portata però ai giorni nostri e si svolge in un villaggetto del Nord America.

Protagonista è Orfeo (impersonato, nello spettacolo che tra breve comparirà a Parigi, da Jean Babilée, ex-ballerino dell'Opéra che ora esordisce come attore). Si tratta d'una specie di vagabondo la cui chitarra, la cui giovinezza, un che di misterioso che lo circonda, sconvolgono tutte le donne che hanno occasione di avvicinarlo. Ed esse sognano di essere la sua Euridice.

Lady (impersonata da Arletty) è la droghiera del villaggio. Vive malcontenta con un vecchio marito trascurando la sua giornata nella bottega. Vende di tutto, anche dei sogni (almeno quando serve da bere). Lady in realtà non ha che uno scopo: dare ad Orfeo la stabilità ch'egli invano va ricercando.

Carla (interpretata dall'attrice Claudia Génia) è la eccentrica e capricciosa figlia di ricchi piantatori che si diverte a sconcertare i concittadini. Prima della venuta di Orfeo si annoiava: dopo il loro primo incontro essa cercherà disperatamente di legarlo a sé.

Job (che in slang è un termine equivalente a «lavoro») è il marito della droghiera. Nell'edizione francese il ruolo è stato affidato a Louis Ducreux. Colpito da cancro, conosce il suo male incurabile e «si lascia morire». Odia Orfeo che, ai suoi occhi, rappresenta la salute, la giovinezza, la bellezza. Userà le sue ultime energie per scatenare il villaggio contro di lui.

Lo spettacolo parigino è organizzato dal terzo marito di Ingrid Bergman: lo svedese Lars Schmidt e si avvale della regia di Raymond Rouleau ben noto per la sua attività in Italia dove, tra l'altro, anni fa mise in scena l'applauditissima edizione del Cyrano con Gino Cervi.

Il testo di Orfeo ha attirato sinora dai critici americani degli elogi, per così dire condizionati. Si afferma comunque che l'opera riconferma le caratteristiche dell'autore del Tram che si chiama desiderio, La rosa tatuata, La gatta sul tetto che scotta. Ancora una volta compaiono personaggi complessi, e psicologicamente torbidi.

La violinista De Vito al Circolo della stampa

Mercoledì prossimo, alle 17,30, organizzato dalla Rai-tv, la violinista Gioconda De Vito terrà al Circolo della stampa, con la collaborazione pianistica di Tullio Macoggi, un concerto di musica da camera. In programma musiche di Haendel, Bach, Leclair e Beethoven (Sonata a Kreutzer). I soci [illegible] farsi accompagnare da un familiare e da un ospite.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul Nazionale - Mario Riva presenta Ventiquattresima ora, alle 21 sul Secondo - Cesco Baseggio alla tv in una commedia di Palmieri: Scandalo sotto la luna (ore 21)

LUNEDI' 9 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 16,30: Musiche di Pietro Ferro.

Ore 17: Giornale - «Tredicesimo Nord-Sud», settimanale per i giovani - 17,30: Le voci di Londra - 18: Canzoni del Festival di Sanremo 1959: Orchestra [illegible] - 18,30: [illegible] - 19,40: [illegible] - 20: [illegible] - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Fulvio Vernizzi, con la partecipazione del soprano [illegible] e del tenore [illegible]. Verdi: «La traviata»; Mozart: «Don Giovanni»; Flotow: «Marta»; Gomes: «Lo schiavo»; Wagner: «Lohengrin»; Rossini: «Guglielmo Tell»; Ponchielli: «La Gioconda»; Puccini: «Manon Lescaut»; Verdi: «I vespri siciliani», sinfonia. Orchestra sinfonica di Torino - 22: [illegible] - 22,30: [illegible] - 23,15: Giornale - Orchestra diretta da Pino Calvi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 16,30: Giornale - [illegible] - Orchestra diretta da Dino Olivieri.

Ore 17: Sarah Ferrati in: «La signora Rosa», commedia in tre atti di Sabatino Lopez. Compagnia di prosa di Milano con Stefano Sibaldi e Ottavio Fanfani. Regia di Umberto Benedetto. [illegible]

Ore 19: Giornale - [illegible] - 20: [illegible] - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: [illegible] - 22,30: La Rassegna - 23: Musiche di A. Honegger.

TELEVISIONE — Ore 14: Telescuola - 16,10: Da Praga: Campionati mondiali di hockey su ghiaccio - 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Una risposta per voi - 19: Concerto sinfonico - 19,45: Arte e paesaggio - 20,15: In famiglia - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: «Fumo falso», originale televisivo di P. Levi - 22,30: Le canzoni e i giorni - 23: Telegiornale.

Cobelli in «Cabaret '59» stasera al teatro Romano

Giancarlo Cobelli, già allievo di Giorgio Strehler, di Jacques Lecoq ed Etienne Decroux, affermatosi da tempo come valente mimo e attore, si presenta stasera al teatro Romano nell'annunciato spettacolo «Cabaret '59» in cui, con la collaborazione della pianista Jacqueline Perrotin, presenterà una serie di "sketches" satirici recitati, mimati e cantati da lui stesso. I testi dell'originale spettacolo sono di Giancarlo Fusco, Quinto Parmeggiani e di Cobelli medesimo; le musiche di Fiorenzo Carpi, Gino Negri e Jacqueline Perrotin.

Domani sera al Carignano la compagnia di Nino Taranto

Domani sera, alle ore 21,15, al Carignano, Nino Taranto esordirà con la sua compagnia nella commedia di Raffaele Viviani «Morte di carnevale». Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, tel. 53.119.

[illegible]

MARTEDI' 10 MARZO

[illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19,00: [illegible]

IL MARCHESE DI VILLEMER

di GEORGE SAND

XCIV. — *Carolina di Saint Geneix lascia il suo posto di damigella di compagnia della marchesa di Villemer e va a rifugiarsi presso la sua brava nutrice Giustina Peyraque. La giovane si adatta presto alla vita di contadina.*

Una sera si accende una discussione molto vivace tra Urbano e sua madre. La signora di Villemer confessa al marchese che ella ha avuto delle improvvise prevenzioni sul carattere della signorina di Saint Geneix e che al momento di mantenere la parola data a suo figlio, scoraggiando il progetto di matrimonio, ha fatto comprendere alla giovane che ella ne avrebbe sofferto amaramente. A poco a poco, mille domande pressanti del marchese, il colloquio si anima e la signora di Villemer, esasperata, lascia scappare la condanna di Carolina: ha commesso un fallo, perdonabile ai suoi occhi di amica e protettrice, ma che le vieta in modo assoluto di farla diventare sua nuora. «E' una infame menzogna! — grida il marchese fuori di sé. — Dovete dirmi tutto, perché io, io non sono affatto disposto a lasciarmi imbrogliare!». Ma la marchesa resta impenetrabile. Ella ha dato la sua parola a madame d'Arglade di non tradirla e, di più, per nulla al mondo vuole seminare la discordia fra i suoi due figli. Il duca le ha detto così spesso, davanti a Urbano, che egli non ha mai cercato né ottenuto un solo dolce sguardo da Carolina! Ciò rappresenta, secondo la marchesa, una menzogna che il marchese non perdonerebbe mai. La vecchia marchesa tace dunque, lasciando così sfuggire la buona occasione di chiarire l'intricata situazione...

II. — Sul campo di corse di Dartmoor, Watson propone a Sherlock Holmes di puntare sul cavallo «Fiamma d'Argento», favorito per la Coppa Wessex. Anche il colonnello Ross e il suo amico Straker sono sicuri della vittoria di «Fiamma d'Argento».

ULTIME NOTIZIE

Sondaggi nella d. c. per il ritorno di Fanfani alla segreteria del partito

La maggioranza degli esponenti regionali si sarebbe espressa in maniera negativa - Verso una candidatura Moro o Gui? - La questione degli statali

Roma, lunedì sera.

Il problema numero uno di questa settimana rimane quello di cui già si era accennato nei giorni scorsi, e cioè: ritornerà Fanfani alla segreteria della d.c.? Il principale interessato continua a tacere: le notizie che si hanno attraverso i presunti portavoce o l'Agenzia di stampa che durante il ministero Fanfani ha espresso spesso gli intendimenti dell'allora presidente del Consiglio, in questo momento non fanno testo. Costituiscono, infatti, piuttosto l'espressione di uno stato d'animo o del desiderio di coloro che vorrebbero un ritorno di Fanfani a Piazza del Gesù. Tuttavia, l'assoluto silenzio che continua a circondare i propositi dell'on. Fanfani deve essere interpretato, si afferma, nel senso che lo stesso Fanfani stia esaminando la possibilità di ritornare alla segreteria del partito, ma alla condizione che la sua persona possa costituire un elemento di unità alla base della d.c. e non di divisione.

Un fatto, però, si è appreso proprio oggi, che sembra decisivo per le sorti della segreteria nazionale della D.C. I «quadrunviri» (Zoli, Piccioni, Gui e Rumor) hanno nei giorni scorsi preso l'iniziativa di condurre in seno al partito, sia al centro che alla periferia, una serie di sondaggi per conoscere le reazioni che la eventualità di un ritorno di Fanfani a Piazza del Gesù potrebbe suscitare. Tra l'altro erano stati interessati i segretari regionali di condurre a loro volta una indagine fra le segreterie provinciali. Nei giorni scorsi, a quanto si è saputo oggi, i segretari regionali sono stati convocati a Roma ed ascoltati dai quattro quadrunviri. La risposta che i segretari regionali avrebbero portata a Roma sarebbe stata in sostanza negativa: i segretari regionali, nella quasi unanimità, considerano che un ritorno di Fanfani alla segreteria della D.C. potrebbe costituire, in qualche modo, un dualismo fra Piazza del Gesù e il Viminale, senza arrivare a quella chiarificazione interna nel partito di maggioranza, che era stata una delle cause della caduta del Ministero Fanfani.

Se queste notizie sono esatte (e abbiamo ragione di ritenere che la fonte dalla quale l'abbiamo appreso sia molto attendibile) non vi è dubbio che sarà il primo Fanfani a invitare i suoi amici a non insistere sulla sua candidatura. E allora, si pone a questo punto un altro interrogativo: chi sarà il suo successore?

Due sono i nomi che oggi circolano con insistenza: il primo è l'on. Moro, che si era tenuto in disparte all'atto della presentazione del ministero Segni, appunto in vista della sua candidatura alla segreteria democristiana; e l'altro è l'attuale presidente del gruppo parlamentare dc della Camera on. Gui, il quale, secondo quanto si dice, non sarebbe alieno dal porre egli stesso la candidatura alla massima carica del partito.

Il governo dovrà fronteggiare una prima e complessa situazione che è quella degli statali. Stamane la cgil ha chiesto, con un fonogramma, l'incontro che il Presidente del Consiglio aveva promesso subito dopo il voto di fiducia al Parlamento. E' difficile che Segni possa accogliere l'invito prima di giovedì, prima cioè che il Consiglio dei ministri esamini la situazione.

Il segretario socialista della cgil on. Santi ha fatto intendere stamane a Montecitorio che le proposte del governo saranno le stesse di quelle fatte da Fanfani, gli statali non potranno che riprendere la loro agitazione al punto dove era stata interrotta per la crisi del governo, vale a dire che si arriverebbe rapidamente allo sciopero generale.

I comunisti si accingono a definire un programma di vaste agitazioni nel paese, a cura del comitato centrale che si raduna alle 16 assieme alla commissione centrale di controllo. L'on. Giancarlo Pajetta terrà, infatti, la relazione sul primo punto all'ordine del giorno dell'assise comunista che riguarda per l'appunto «la lotta per una nuova maggioranza». Il relatore ha dichiarato che la formazione del gabinetto Segni apre, per i comunisti, nuove prospettive, giacchè essi hanno modo di fare una più massiccia pressione sulla sinistra d.c. e in particolare sulle forze sindacali di ispirazione cristiana.

Domani l'on. Togliatti informerà in stato maggiore del suo partito sul recente congresso del Pcus a Mosca al quale ha assistito. Farà anche ampi riferimenti alla situazione di Berlino. Inoltre il leader comunista, secondo indiscrezioni, prospetterebbe l'opportunità di una agitazione di massa per sorprendere ed insidiare l'opera del nuovo governo. Togliatti si preoccuperebbe di trascinare, nell'azione di piazza, anche il Psi, senza la solidarietà del quale il Pci correrebbe il rischio di scoprire il proprio isolamento. E' probabile, quindi, che egli torni a prospettare la eventualità della creazione di un «fronte popolare» che meglio favorirebbe il gioco di Mosca.

p. a. p.

Questa estate gli americani lanceranno razzi su Venere

Washington, lunedì sera.

Il dottor Abe Silverstein, direttore dell'ente per lo sviluppo del volo spaziale, ha dichiarato che gli Stati Uniti questa estate lanceranno una serie di sonde dirette in prossimità di Venere.

Silverstein ha aggiunto, in una intervista alla televisione, che il programma spaziale americano è ancora indietro rispetto a quello russo perchè è stato iniziato più tardi.

Secondo Silverstein i sovietici nei primi satelliti impiegarono attrezzature approntate negli Stati Uniti. Ciò gli è stato detto da tecnici che attualmente lavorano con lui e che prima prestavano la loro opera nell'Unione Sovietica.

Nell'aula della Benedizione, in Vaticano, si è svolta la solenne commemorazione di Pio XII. Il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo di Genova, ha pronunciato il discorso celebrativo sottolineando le alte qualità di Papa Pacelli (Telefoto)

Dichiarazioni del ministro della Difesa americana

Catena di radar in Groenlandia per prevenire un attacco con missili

Mc Elroy afferma che quando i russi disporranno di mezzi adeguati per sferrare una vera offensiva, gli Stati Uniti avranno perfezionato la loro rete protettiva - I bombardieri B 52 saranno in grado di lanciare razzi a 800 miglia di distanza

Nostro servizio particolare

Washington, lunedì sera.

Il ministro americano per la Difesa, Neil McElroy, ha detto ieri che se scoppierà un conflitto armato per la questione di Berlino «sarebbe molto difficile limitare tale guerra a proporzioni ridotte».

Il ministro, che ha parlato nel corso di un programma televisivo denominato «Incontro con la stampa», ha aggiunto però che il disaccordo esistente in campo internazionale sul futuro di Berlino «è ancora allo stadio nel quale i negoziati possono portare ad una soluzione».

Egli ha respinto come non realistica l'ipotesi che il mondo libero possa impegnarsi in uno scontro con le forze terrestri russe «considerata la grande prevalenza numerica delle truppe russe in Europa». La strategia statunitense poggia quindi in prevalenza sui mezzi aero-navali.

E' stato chiesto al ministro se le stazioni radar ora in costruzione nell'Alaska e nella Groenlandia, ed i progetti per la costruzione di altre stazioni in Gran Bretagna, saranno pronti per il momento in cui i russi saranno in grado di lanciare un attacco con missili balistici.

Il ministro ha risposto di ritenere che tali stazioni saranno pronte al momento in cui la Russia potesse sferrare un attacco di una certa importanza con missili balistici.

«Noi non crediamo — ha detto altresì l'intervistato — che abbia alcun senso per i russi cercare di attaccare il nostro paese con pochi missili balistici». L'unica maniera con cui la Russia potrebbe eventualmente raggiungere i suoi obiettivi è di «avere tante armi dirette contro di noi al momento del suo attacco, da poter distruggere, la capacità di reazione del nostro paese».

Mcelroy ha soggiunto che il lancio di pochi missili da parte russa «non farebbe che provocare un attacco di rappresaglia che distruggerebbe l'Unione Sovietica. I russi si rendono conto di questo, come ce ne rendiamo conto noi. Perciò nel giudizio delle nostre autorità militari, un attacco non sarà probabile se non quando i sovietici avranno una sostanziale capacità di missili balistici intercontinentali, e per quel tempo noi presumiamo di avere già piazzato radar di individuazione e gli Stati Uniti, in cooperazione col Canada, hanno già costruito i centri radar per la segnalazione di attacchi aerei nemici».

McElroy ha detto che gli Stati Uniti dimostrerebbero «assai scarso giudizio» se permettessero che i bombardieri dello «Strategic Air Command» fossero sorpresi al suolo, prima della partenza, e distrutti senza poter essere utilizzati. «Questo non accadrà».

E' stato domandato al ministro se in caso di attacco nemico coi missili, e di parziale distruzione dei mezzi dello «Strategic Air Command», gli altri aerei utilizzabili dello stesso Comando «potrebbero penetrare nelle difese aeree sovietiche».

«E' impossibile — ha risposto McElroy — dare garanzie, ma per il momento in cui i sovietici avranno una capacità notevole di missili intercontinentali, i nostri bombardieri B-52 saranno equipaggiati non solo con bombe, ma anche con razzi che potrebbero esser lanciati alla distanza di circa 800 miglia. Questo garantirebbe quasi totalmente la efficienza reattiva dei bombardieri, giacchè una distanza di 800 miglia dagli obiettivi desiderati permetterebbe di evitare le aree di difesa attorno alle zone nevralgiche».

a. p.

Dulles con il sostituto ha esaminato la situazione

WASHINGTON, lunedì sera.

Il Segretario di Stato Foster Dulles è nuovamente uscito ieri dall'ospedale per una passeggiata in auto nel parco cittadino, rimanendo fuori per circa un'ora e mezzo.

Dulles si è incontrato pure ieri, dietro sua richiesta, con il sottosegretario di Stato Herter, che assume attualmente l'interim di Dulles, e con il segretario di Stato aggiunto per gli affari europei, Livingstone Merchant.

Nel corso delle conversazioni, svoltesi all'ospedale e durate tre quarti d'ora, è stato esaminato l'insieme del problema di Berlino. Si presume che sia stata discussa principalmente la messa a punto attuale del testo definitivo della risposta a Mosca delle tre potenze occidentali.

Non riusciva ad amare il marito

Una giovane sposa suicida nel Tevere

L'inutile generoso tentativo d'un passante che per salvarla si è a sua volta gettato nel fiume - Il corpo della sventurata non è stato ancora recuperato

Roma, lunedì sera.

Amareggiata da un intimo contrasto sentimentale, una giovane donna ha preferito togliersi la vita piuttosto che continuare a vivere con l'uomo che aveva sposato da un anno ma che ancora non riusciva ad amare.

L'infelice si chiamava Antonietta Grassu, aveva 22 anni, ed era nata a Gramucoro, in Sardegna. Abitava con il marito, Gaetano Guglielmo, in via Callisto 27. Da ieri mattina alle 11 e cioè dal momento in cui ella si è gettata nel Tevere dal ponte del porto fluviale, la polizia sta ricercando il suo cadavere.

Uno dei pochi testimoni al tragico gesto della donna è l'operaio Giovanni Antonelli, il quale ha anche tentato di salvare la sventurata, gettandosi a nuoto nelle acque del fiume. Da lontano, egli ha visto la giovane togliersi le scarpe, le calze e il cappotto, buttare tutto dal ponte, poi arrampicarsi sul parapetto e lanciarsi giù a capofitto. L'Antonelli non ci ha pensato su un momento: senza nemmeno sfilarsi la giacca, si è tuffato ed ha incominciato a nuotare verso il centro del fiume, tentando disperatamente di raggiungere in tempo il punto in cui era riaffiorato il corpo della suicida. I suoi sforzi però sono stati vani.

Antonietta Grassu, come si è appreso più tardi, amava ancora un uomo che aveva conosciuto prima di sposarsi. Questa la sua tragedia.

Marito e moglie folgorati da un filo ad alta tensione

La sciagura è accaduta stamane, in due tempi, a Sarno - Scorto il cadavere del coniuge e credendo a un malore, la donna l'ha toccato rimanendo anche lei fulminata

Napoli, lunedì sera.

Due giovani coniugi, Alberto Corrado di 26 anni e Assunta Marchese di 21, sposati da pochi mesi, stamane, a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, sono morti folgorati dalla corrente elettrica.

Il Corrado aveva lasciato la propria abitazione in via San Vito alla periferia di Sarno, con una cesta di verdure per recarsi al mercato ortofrutticolo come era solito fare tutte le mattine. Lungo la strada campestre che stava percorrendo, il giovane contadino ha urtato inavvertitamente contro un filo della corrente ad alta tensione, spezzatosi per cause non ancora accertate, e si è abbattuto al suolo folgorato all'istante.

Pochi minuti dopo, ignara di quanto era accaduto al marito, anche la Marchese, prossima a dare alla luce il suo primo figlio, è uscita di casa per raggiungere il Corrado al mercato. Sulla strada, la donna ha scorto il consorte esanime al suolo e, credendo che fosse stato colto da improvviso malore, gli si è avvicinata per portargli soccorso. Ma appena ha toccato il corpo del coniuge, la Marchese è stata anche lei investita da una scarica di corrente rimanendo fulminata. Poco dopo alcuni passanti hanno scoperto i due cadaveri ed hanno dato l'allarme.

Nonno e nipotina morti asfissiati dal gas

Pescara, lunedì sera.

Stamane alle 7, in via Piave n. 12, sono stati trovati cadaveri, nella propria stanza comunicanti fra loro, il settantanovenne Lindoro Camerini e la nipote Marisa D'Alonzo, una graziosa ragazza di diciassette anni. I disgraziati, secondo i risultati delle prime indagini, sono rimasti vittime delle esalazioni di gas di una stufetta che si trovava nella camera da letto della giovane.

I familiari che hanno fatto la macabra scoperta hanno constatato però che il tubo di collegamento con il rubinetto di presa era staccato. Si pensa che il vecchio alzatosi nella notte abbia inavvertitamente urtato il tubo staccandolo dal rubinetto.

I genitori adottivi della ragazza Maria e Vincenzo Degnare, dormivano in un'altra camera. Stamattina, mentre aprivano la porta della loro camera venivano investiti da una forte zaffata di gas che aveva invaso l'appartamento.

In una sciagura sul lavoro

Impresario biellese morto in Indonesia

È rimasto vittima di un infortunio mentre dirigeva i lavori in un tunnel per una grande diga di una centrale elettrica - Lascia a Rosazza la moglie e una figlia

Giakarta, lunedì sera.

Secondo notizie giunte ieri nella capitale dell'Indonesia, un impresario italiano, dirigente dei lavori per il tunnel della diga di Djatiluhur, è rimasto ucciso sul lavoro venerdì scorso.

L'impresario italiano è il signor Ferdinando Mosca di 55 anni, da Rosazza, nel Biellese. Le circostanze della sua morte non sono ancora note. Pare che egli sia stato colpito nella galleria da un grosso masso caduto dalla volta.

La grandiosa diga, nella cui costruzione sono impegnati tecnici italiani e francesi, sorge a 80 Km. da Giacarta e servirà per una gigantesca centrale elettrica, che sarà terminata nel prossimo dicembre.

Come s'è detto, Ferdinando Mosca era nativo di Rosazza, nell'Alta Valle del Cervo, presso Biella. Capo-mastro era specializzato in costruzioni di gallerie.

Egli era venuto in Indonesia lo scorso anno. Il contratto, che contemplava la durata di un anno, era già scaduto, ma il Mosca aveva recentemente raddoppiato il suo periodo di permanenza nell'Asia sud-orientale. In Italia, a Rosazza, vivono la moglie signora Delmina e l'unica figlia Rita, di 20 anni. La notizia della morte dell'impresario è stata comunicata telegraficamente al sindaco di Rosazza, che ne ha informato i familiari.

Sia in Indonesia che in Italia il Mosca era molto stimato. Si sapeva che il secondo anno di permanenza doveva scadere tra poco; il Mosca avrebbe dichiarato che poi sarebbe rientrato in Italia.

Inchiesta sulla morte del piccino nel cimitero

Un sopraluogo del Procuratore di Biella

Biella, lunedì sera.

Il Procuratore della Repubblica presso il nostro Tribunale, dott. Calvelli, stamane ha compiuto un sopraluogo al cimitero di Comandona, dove ieri pomeriggio, come è noto, il piccino Edoardo Machetto di Enrico, di 5 anni, ha trovato tragica morte in seguito all'inspiegabile rovesciamento di una lapide mortuaria. L'inchiesta dell'autorità giudiziaria tende a stabilire se vi sono responsabilità da parte di chi cura la manutenzione del cimitero o di altri. La lapide appoggiava su un basamento alto poche decine di centimetri, perpendicolarmente al terreno, e vi era stata collocata più di ottanta anni or sono. Il bambino, recatosi al cimitero con la mamma, signora Ivonne Bianco, per rendere omaggio al nonno defunto, si era avvicinato all'altra tomba distante pochi metri, per gettare al di là del recinto del camposanto i fiori appassiti. La sciagura è avvenuta all'improvviso, senza testimoni: la lapide, pesante quasi 100 chilogrammi, facendo perno sulla base si è rovesciata addosso allo sventurato bambino, schiacciandolo contro la pietra tombale sottostante. La madre, che voltava le spalle, veniva messa in allarme dal tonfo, e con uno sforzo sovrumano riusciva da sola (non vi erano altre persone) a sollevare la lastra per liberare il corpo del figlio, che moriva poco dopo in seguito allo schiacciamento della volta cranica. Non è improbabile che, col passare del tempo, la base della lapide si sia corrosa, in modo che la lastra si trovava ormai in equilibrio instabile.

Si è temuto per la sua vita

Grock colto da malore mentre si esibisce alla tv

Milano, lunedì sera.

Per un attimo, gli spettatori che ieri sera nel Teatro della Fiera Campionaria assistevano al varietà televisivo, hanno pensato di assistere ad un finale degno di «Luci della ribalta», il celebre film di Charlie Chaplin. Grock, il più acclamato clown del secolo, aveva improvvisamente vacillato per un momento, i suoi occhi si erano fatti vitrei. I più vicini videro l'ansia dipinta sul suo volto.

Grock riuscì a finire il suo numero, ma rientrato dietro le quinte si accasciò quasi privo di sensi: «Datemi un po' d'acqua», mormorava il vecchio clown con un filo di voce. Domenico Modugno, che con Josephine Baker era ospite della trasmissione, non voleva uscire a fare il suo numero per rimanere accanto al malato. Il medico di turno ha praticato immediatamente a Grock un'iniezione.

Forse quella di ieri è stata l'ultima esibizione del prestigioso artista: lo sforzo che egli fa ogni volta calcando il palcoscenico può essergli fatale. Grock ha 79 anni, iniziò la carriera a 14 anni come prestigiatore funambolo e uomo serpente. Ha manifestato molte volte il proposito di ritirarsi, ma ogni volta è tornato al teatro. Accompagnato al suo albergo, Grock, amorevolmente assistito da un medico, si è poi ripreso.

Rientrato dal lavoro si uccide con una rivoltellata

Chiavari, lunedì sera.

Il sessantatreenne Mario Sanguineti, guardiano notturno in una fabbrica di lavagne per scuola, sita a Carasco, località a pochi chilometri da Chiavari, stamane, appena rientrato in casa dal lavoro, si è ucciso con un colpo di rivoltella.

A colpi di coltello ad Ariccia

Duello nella notte fra cinque persone

Sul terreno un morto - A uccidere sarebbe stato un ragazzo di 13 anni, già fermato dalla polizia - Egli però avrebbe ammesso il delitto per discolpare un congiunto - Quali i motivi del tragico episodio

Roma, lunedì sera.

Per una questione sorta attorno a trentamila lire, un fornaio è stato ucciso ieri sera ad Ariccia con una coltellata da un ragazzo di tredici anni, al termine di un selvaggio duello rusticano svoltosi in un vicolo buio del paese dei Castelli. L'autore dell'omicidio sembra sia il tredicenne Togliatti Lucidi, che, insieme con il fratello quindicenne e il padre naturale, Raffaele Capilio, aveva aggredito la vittima per motivi di interesse. Il giovanissimo aggressore è ancora sottoposto ai martellanti interrogatori dei carabinieri della locale stazione: sembra che egli abbia confessato, ma si dubita, data anche la sua giovanissima età, che egli abbia ammesso la sua responsabilità per discolpare uno degli altri due.

L'ucciso si chiamava Ugo Fontini, aveva trentun anno ed abitava ad Ariccia in via del Parco. Egli lavorava in qualità di fornaio nella panetteria di proprietà di Mario Morgani. Fra i due, oltre il rapporto di lavoro, esisteva anche un altro legame: infatti il Morgani conviveva da molti anni con la madre del Fontini.

Un mese fa il venditore ambulante Raffaele Capilio aveva ceduto al Morgani una «500» furgoncino e aveva pattuito il prezzo di 180 mila lire. Di questa somma il Morgani ne aveva versato al proprietario dell'auto soltanto una parte, e precisamente settanta mila lire. Fra i due, venditore ed acquirente, era nato così un motivo per frequenti e violente dispute: il Capilio, infatti, pretendeva il saldo della cifra promessagli. Circa una settimana fa il Morgani aveva incontrato Togliatti Lucidi, uno dei due figli naturali del venditore ambulante (l'altro si chiama Pellegrino ed ha quindici anni). Per difendere gli interessi paterni, Togliatti aveva aggredito il Morgani e lo aveva poi colpito con una violenta bastonata alla testa. Da quel momento il proprietario del forno aveva covato propositi di vendetta e ieri sera, alle 18,30, si era recato nella sezione di un partito di estrema sinistra di Ariccia, dove era sicuro che avrebbe trovato i fratelli Lucidi; fra lui e il più giovane di quei due, prevenendolo ancora una volta, gli assestava un'altra violentissima bastonata sul capo. Pesto e sanguinante, il Morgani sfidava i due fratelli a presentarsi ieri sera stessa, col favore delle tenebre, in un vicolo senza denominazione che si trova fra via Rosa e via del Parco.

Ed infatti, alle 21, i contendenti si sono affrontati nel luogo prestabilito. I due fratelli Lucidi avevano condotto con loro Raffaele Capilio, mentre il Morgani era spalleggiato da Ugo Fontini. Ed è stato proprio quest'ultimo che, pochi minuti dopo, è stato trovato a terra con un profondo squarcio in direzione del cuore.

Cosa sia avvenuto nel buio della viuzza e quale lotta selvaggia si sia svolta fra i cinque litiganti non è ancora completamente noto: e così, come abbiamo detto, non si sa ancora chi dei tre avversari abbia ucciso lo sciagurato fornaio. Dalle indagini è risultato che Togliatti Lucidi era in possesso di un coltello a serramanico, probabilmente lo stesso con il quale il Fontini è stato ferito a morte. Ma l'arma del delitto non è stata ritrovata, perchè l'omicida, dopo averla usata, l'ha probabilmente gettata da un muraglione nella campagna sottostante.

Travolto da un'auto che fugge a fari spenti

Borgosesia, lunedì sera.

Mentre rincasava la scorsa notte, un uomo è stato investito, nei pressi di Borgosesia, da un'auto, che è poi fuggita a fari spenti a tutta velocità. L'investito, Francesco Legnarzi, di 27 anni, residente in frazione Montrigone, di Borgosesia, si trova ora ricoverato con prognosi riservata nell'ospedale cittadino, mentre i carabinieri stanno svolgendo indagini per rintracciare l'automobile investitrice e l'individuo che la conduceva.

L'auto, che s'è dileguata in direzione di Novara, pare si tratti di una 1100 E oppure di

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

La nuova rivolta nel cuore del Medio Oriente

Situazione confusa nell'Irak dopo la improvvisa rivolta contro il regime di Kassem capeggiata da militari. Notizie contrastanti giungono dalla capitale Bagdad e da Mosul, il grande centro petrolifero iracheno. Tutta la parte settentrionale del Paese sarebbe in mano dei ribelli comandati dal colonnello Wahab Shawaf

Dopo la fatica

Eleonora Rossi Drago fotografata mentre si riposa alla fine della ripresa a Roma di alcune scene del film «Vacanze d'inverno» i cui esterni erano stati girati a Cortina. L'attrice si era tolte le scarpe ma alla vista del fotografo si è affrettata a rimetterle

Un celebre blocco di ghiaccio

Lo straordinario blocco di ghiaccio partito il 23 febbraio scorso da Mo-I-Rana, in Norvegia, continua la sua regolare marcia verso Libreville, dove dovrebbe giungere il 15 marzo prossimo. La vicenda del trasporto di un blocco di ghiaccio dall'Artico all'Equatore nacque quasi per scherzo. Fu Radio Lussemburgo a lanciare come per scommessa l'idea che si potesse portare ghiaccio all'Equatore senza che si liquefacesse o, per meglio dire, se e quanto ghiaccio sarebbe potuto raggiungere l'Equatore senza dispendiose protezioni. La sfida

venne raccolta dall'Associazione compagnie scandinave dell'industria del vetro la quale affermò che grazie alla protezione della paglia di vetro isolante l'impresa era realizzabile. A essa si sono unite organizzazioni farmaceutiche che hanno fornito trecento chilogrammi di medicinali destinati al laboratorio del famoso dottor Schweitzer, a Lambarene. Nella foto in alto, un elicottero solleva il blocco di ghiaccio estratto dall'autentica banchisa. In basso, il camion in marcia col suo curioso carico. (Telefotografie)

La bandiera a Genova alla «Cavezzale»

La signora Maria Sirio Cavezzale (a sinistra), madre della medaglia d'oro Pietro Cavezzale, ha consegnato ieri mattina a Genova la bandiera di combattimento alla nave-appoggio della Marina che porta il nome dell'eroico marinaio torinese caduto nell'isola di Lero il 18 novembre 1943 sotto l'attacco tedesco. A destra, dinanzi al microfono, il presidente della Sezione torinese dei Marinai d'Italia in secondo piano, fra due ufficiali, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti che ha portato il saluto del ministro on. Andreotti. (Telefoto)